

237^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Per la risposta scritta:	
Comunicazione – ai sensi dell’articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conver- sione di decreti-legge	3	PRESIDENTE	Pag. 9, 10
SUI LAVORI DEL SENATO		LAURO (<i>Forza Italia</i>)	8
PRESIDENTE	4	TERRACINI (<i>Forza Italia</i>)	9
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL’AS- SEMBLEA	5	* DOLAZZA (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)	9
CALENDARIO DEI LAVORI DELL’AS- SEMBLEA		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDU- TA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1997	11
SUL COMPUTO DEL NUMERO LEGA- LE IN RELAZIONE ALL’ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMEN- TARE PER LE RIFORME COSTITU- ZIONALI		ALLEGATO	
PRESIDENTE	8	GRUPPI PARLAMENTARI	
		Variazioni nella composizione	12
		INSINDACABILITÀ	
		Richieste di deliberazione e deferimento .	12
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	12
		Assegnazione	14
		Nuova assegnazione	22

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	Pag. 23
Trasmissione di documenti	27

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	28
--	----

PETIZIONI

Annunzio	28
--------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interroga- zioni	Pag. 29
Annunzio di risposte scritte ad interroga- zioni	29
Annunzio	29, 32
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	135
Interrogazioni svolte in Commissione	136
Ritiro di interrogazioni	136

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 1° agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Giorgianni, Manconi, Mazzuca Poggiolini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bortolotto, Carcarino, Iuliano, Maggi, Manfroi, Polidoro e Veltri, nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle aree naturali protette; Bratina e Corrao, ad Antalya, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Conte, in Bosnia-Erzegovina, per attività dell'Assemblea della Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Coviello, Curto, Ferrante, Figurelli, Gubert, Marino, Mungari e Tarolli, in Sicilia, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti delle politiche pubbliche nelle aree depresse; Lorenzi, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Pianetta e Visentin, al Cairo, per i lavori della 98^a Conferenza interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 8 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 1997, n. 291, recante proroga del regime transitorio previsto dagli articoli 33 e 57 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di attività di recupero dei rifiuti» (2752).

In data 9 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa» (2753).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella giornata di martedì 9 settembre, ha approvato il calendario dei lavori delle prossime due settimane ed il programma dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, i giorni dal 16 al 25 settembre vedranno l'Aula impegnata nell'esame dell'assestamento e del rendiconto, del disegno di legge sulla proroga di termini per decreti di competenza del Ministro del tesoro, dei provvedimenti sull'autonomia degli enti locali e di quelli sulla responsabilità civile e sulla valutazione di magistrati, nonché delle mozioni sulla situazione economica della zona di Latina.

Per quanto riguarda l'assestamento e il rendiconto i Capigruppo, pur senza procedere all'organizzazione della discussione, hanno stabilito che il voto finale avvenga intorno alle ore 19 di mercoledì 17. Nella mattinata di giovedì 18 si svolgerà la discussione generale del provvedimento sugli enti locali: la Presidenza è stata autorizzata a mutare i tempi di inizio di tale provvedimento in relazione all'andamento del dibattito politico sul provvedimento stesso. I termini per la presentazione di emendamenti al disegno di legge sugli enti locali sono stati comunicati ai Gruppi e saranno pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Per quanto riguarda il programma dei lavori, esso prevede, oltre agli argomenti definiti in Commissione, i disegni di legge connessi alla manovra di bilancio ed il provvedimento di riforma della Costituzione frutto dei lavori dell'apposita Commissione bicamerale.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella mattinata di martedì 9 settembre, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1997.

- Disegno di legge n. 568 – Vittime Uno bianca
- Disegno di legge n. 782 – Comitato nazionale di bioetica
- Disegno di legge n. 1023 e connessi – Ordinamento giornalisti
- Disegni di legge nn. 1831-2188 – Modifiche Statuto Friuli
- Disegni di legge nn. 2097-2500 – Contributi ad associazioni nazionali di promozione sociale
- Disegno di legge n. 1388 – Autonomia e ordinamento enti locali
- Disegno di legge n. 624 – Contributo Unione italiana ciechi
- Disegni di legge nn. 1247-92 – Responsabilità civile magistrati
- Disegni di legge nn. 1799-2107 – Funzioni e valutazione professionalità magistrati
- Disegni di legge nn. 1800-320-401 – Modifica articolo 567 codice di procedura civile sulla vendita dell'immobile pignorato
- Disegni di legge nn. 1960-2134 – Attentato alla sicurezza dei trasporti
- Disegno di legge n. 211 – Abolizione pena ergastolo
- Disegno di legge n. 1920 – Procuratore nazionale antimafia
- Disegno di legge n. 1406 – Esecuzione pene detentive (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2004 – Contributi associazioni combattentistiche
- Disegno di legge n. 682 – Responsabilità civile per incidenti aerei militari
- Disegni di legge nn. 44-1065 – Decorati al valore civile
- Disegno di legge n. 2584 – Rendiconto
- Disegno di legge n. 2585 – Assestamento
- Disegno di legge n. 2738 – Proroga termini per emanazione decreti di competenza Ministero del tesoro (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Esame documenti di bilancio

- Disegno di legge n. 2524 - Semplificazione sistema tributario
- Disegni di legge nn. 1286-619 - Carta diritti contribuente
- Disegno di legge n. 1279 - Utilizzo fondi strutturali lavori pubblici
- Disegno di legge n. 799 - Mutualità volontaria
- Disegni di legge nn. 51-2319 - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- Disegno di legge n. 770 - Lavoratori addetti ai videoterminali
- Disegni di legge n. 38-1150 - Molestie sessuali
- Disegno di legge n. 2242 - Occupazione ambientale
- Provvedimenti di riforma della Costituzione
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 al 25 settembre 1997.

Martedì	16	settembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20)	} – Seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2584 e 2585 – Assestamento e rendiconto dello Stato (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)	
Mercoledì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)		
Giovedì	18	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
Martedì	23	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)		
Mercoledì	24	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)		
Giovedì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
					– Disegno di legge n. 2738 – Proroga termini per emanazione decreti di competenza Ministero tesoro (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
					– Disegno di legge n. 1388 – Autonomia e ordinamento enti locali
				– Disegni di legge nn. 1247 e 92 – Responsabilità civile magistrati	
				– Disegni di legge nn. 1799 e 2107 – Funzioni e valutazioni magistrati	
				– Mozioni senatori Pedrizzi ed altri sulla situazione economica zona di Latina	

Gli emendamenti al disegno di legge sugli enti locali dovranno essere presentati entro le ore 12 di mercoledì 17 settembre. I subemendamenti entro le ore 12 di venerdì 19 settembre. In relazione all'andamento della discussione la Presidenza potrà consentire la presentazione di limitati, puntuali emendamenti al di là dei termini sopra indicati. Nella mattinata di giovedì 18 settembre si svolgerà la discussione generale sul provvedimento in questione.

**Sul computo del numero legale in relazione all'attività
della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali**

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto la seguente lettera dal Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, onorevole Massimo D'Alema:

«Illustre Presidente,

La informo che, nella riunione del 4 settembre scorso, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ha deliberato che la Commissione medesima sia convocata per martedì 16 settembre, per iniziare ad esaminare gli emendamenti presentati dai componenti delle Camere al progetto di riforma della parte seconda della Costituzione.

L'Ufficio di Presidenza ha altresì deliberato di proporre alla Commissione la costituzione di un Comitato ristretto, che dovrebbe compiere una prima valutazione dei suddetti emendamenti in vista della pronuncia della Commissione su di essi. Alle riunioni del Comitato ristretto dovrebbero partecipare, oltre ai relatori e ai Vicepresidenti della Commissione, i parlamentari di volta in volta designati dai Gruppi con riferimento alle materie interessate dagli emendamenti esaminati.

Considerato che l'esame degli emendamenti dovrà concludersi entro trenta giorni dalla indicata data del 16 settembre, e considerato altresì l'elevato numero degli emendamenti medesimi, è da presumere che i lavori della Commissione e del Comitato ristretto si svolgeranno con ritmo assai serrato.

Le chiedo pertanto di voler considerare in missione – ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1 – i senatori componenti della Commissione assenti dalle sedute dell'Aula per il periodo nel quale avrà luogo l'esame degli emendamenti».

Conformemente ai precedenti – e acquisito nelle vie brevi l'avviso dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – per il periodo in cui la Commissione procederà all'esame degli emendamenti, i componenti della Commissione medesima, se assenti dalle sedute dell'Assemblea, non saranno computati per fissare il numero legale.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei sollecitare al Ministro per i beni culturali e ambientali la risposta all'interrogazione 4-03548 del 20 dicembre 1996, e al Ministro delle poste e telecomunicazioni la risposta all'interrogazione 4-04765 del 13 marzo 1997.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, penso che il ministro Bogi, che è qui presente, prenderà senz'altro atto di questa sollecitazione e il Governo si farà quindi carico di rispondere al più presto a tali interrogazioni.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, anch'io vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-04086 del 5 febbraio 1997, indirizzata al Ministro dei trasporti.

PRESIDENTE. Anche in questo caso rivolgo una preghiera al ministro Bogi di farsi parte diligente.

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DOLAZZA. Signor Presidente, mi permetto di far riferimento a quanto comparso sui giornali circa i modelli 740, il 90 per cento dei quali risulterebbero inesatti o scorretti.

Al di là del fatto che parto dal principio che se un cittadino non riesce a compilare il documento con cui pagare le tasse, è colpa dello Stato che non è riuscito a formulare un modello chiaro, intendo tuttavia riferirmi alle interrogazioni presentate anche dal senatore Russo Spina e da altri senatori riguardanti certi movimenti bancari che vengono effettuati da alcune multinazionali che operano in Italia. Queste, disobbedendo alle loro leggi nazionali, specialmente quelle statunitensi sull'*antitrust*, stanno operando sul territorio nazionale in maniera a dir poco banditesca.

Mi meraviglio che il nostro Ministro delle finanze impegni il suo personale per controllare i modelli 740 (se pur numerosi) e non si accorga di operazioni bancarie svolte da multinazionali - ripeto, specialmente statunitensi - nel campo dell'elettronica e della plastica o di operazioni effettuate da banche nazionali, ad esempio prestiti abbastanza elevati per i quali vi sono coperture bancarie minime, mentre la differenza viene coperta da finanziarie con denaro di provenienza non chiara.

Queste operazioni sono a conoscenza di tutti gli ambienti finanziari e bancari, dove tutti hanno capito che certe multinazionali stanno disobbedendo palesemente alle loro leggi nazionali *antitrust*, anche se esse non sono perseguibili in Italia; tuttavia bisogna tener conto che provocano una variazione ed un controllo di mercato che danneggia gli stessi Stati Uniti, i paesi anglosassoni e altri paesi europei.

Ripeto, mi meraviglio che impegnamo la Guardia di finanza e dei tecnici per esaminare i modelli 740 e nessuno va a controllare le 6.800 operazioni bancarie effettuate dalle nostre banche con i suddetti presupposti; nessuno si domanda da dove vengano prestiti di 10 miliardi con

garanzia che ne copre soltanto 2, mentre gli altri 8 miliardi vengono garantiti da finanziarie che nessuno controlla, che compaiono e scompaiono e alle cui spalle stanno uffici legali tenuti da avvocati che come è noto, talvolta sono rappresentanti di paesi dell'Est o di altri paesi. Oppure stiamo aspettando che crollino questi sistemi? Vogliamo anche noi fare delle piramidi come in Albania? Mi domando se il Ministro delle finanze abbia valutato questi aspetti e se intenda provvedere in questo ambito.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Dolazza, dal momento che il suo richiamo è abbastanza generico, desidero sapere se lei fa riferimento ad interrogazioni già presentate.

DOLAZZA. Signor Presidente, facevo riferimento anche ad una interrogazione presentata credo dal collega Russo Spena in cui si ipotizzavano movimenti bancari con giochi effettuati tra multinazionali, con rappresentanti funzionari: i pagamenti pare passino sul conto del funzionario per 15 giorni e poi ripassano alla multinazionale; questo sembra serva a creare i cosiddetti fondi neri.

Ora di ciò sono informate tutte le persone che trattano questa materia e mi meraviglio che il nostro Ministro delle finanze a tutt'oggi non operi dei controlli; questo accade forse perchè c'è di mezzo qualche grossa società italiana che fa viaggiare tanti miliardi con i sistemi dianzi descritti, sarebbe ora di smetterla e di cominciare ad operare quei controlli.

Chiedo pertanto che il Ministro mi fornisca una risposta.

PRESIDENTE. Eventualmente, senatore Dolazza, lei potrebbe integrare i documenti richiamati con nuove interrogazioni più specifiche sull'argomento.

DOLAZZA. Signor Presidente, ho presentato numerose interrogazioni su questo argomento, ma non ho avuto mai risposta.

PRESIDENTE. Pertanto, rinnoviamo l'invito al Ministro per i rapporti con il Parlamento a sollecitare il Ministro competente.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 16 settembre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 settembre 1997, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996 (2584) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997 (2585) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 10,20*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 237

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 31 luglio 1997 il senatore Di Benedetto ha comunicato di entrare a far parte del gruppo Misto, cessando di appartenere al gruppo di Forza Italia.

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

Il tribunale di Bolzano, con nota in data 28 luglio 1997, pervenuta il successivo 8 agosto, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 17 luglio, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di due procedimenti penali pendenti nei confronti del signor Boso, senatore all'epoca dei fatti.

In data 4 settembre 1997 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

La 1^a sezione civile del tribunale di Milano, con nota in data 25 luglio 1997, pervenuta il successivo 8 settembre, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 2 luglio 1997, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un processo civile nei confronti del senatore De Corato.

In data 9 settembre 1997 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 4 agosto 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione» (2741).

In data 5 agosto 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con gli adattamenti ad essi apportati dalle Convenzioni relative all'adesione, rispettivamente, del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996» (2742);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale d'Etiopia, fatto a Roma l'8 aprile 1997» (2743).

In data 9 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997» (2754).

In data 8 agosto 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. – «Disposizioni per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari» (2746).

In data 14 agosto 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Manifestazioni per il bicentenario della caduta della Repubblica di Venezia» (2747).

In data 6 agosto 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PASQUINI, ANGIUS, CRESCENZIO, DE MARTINO Guido, FERRANTE, MONTAGNA, SARTORI, STANISCIÀ e PIERONI. – «Modifiche alla disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (2744).

In data 7 agosto 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANCONI. – «Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti» (2745).

In data 28 agosto 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

ROSSI. – «Provvedimenti per lo sviluppo e il potenziamento dell'Università degli studi di Bergamo» (2748).

In data 4 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PASSIGLI. – «Pubblicità delle retribuzioni erogate da enti pubblici o società a partecipazione statale» (2749).

In data 5 settembre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ANDREOLLI, BEDIN, ROBOL e GIARETTA. – «Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine» (2750);

CARUSO Antonino, PONTONE, BUCCIERO, PELLICINI, BATTAGLIA, VALENTINO, MACERATINI, BOSELLO, LISI, MAGNALBÒ, PASQUALI, RAGNO e SILQUINI. – «Disposizioni in materia di tutela della riservatezza nelle notificazioni di atti giudiziari» (2751).

In data 10 settembre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. – «Norme in materia di detenzione, commercializzazione e pubblicità ingannevole di mezzi di caccia illeciti per la prevenzione del "braccaggio tecnologico"» (2755).

Disegni di legge, assegnazione

In data 6 agosto 1997 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati CAPITELLI ed altri. – «Norme in materia di organizzazione scolastica» (2732) *(Approvato dalla VII^a Commissione permanente della*

Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

«Disposizioni per la concessione di acconti su contributi e sovvenzioni a favore delle attività cinematografiche» (1658-B) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla VII^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

In data 8 settembre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi dell'Amministrazione della giustizia» (2702), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 8^a Commissione.

In data 9 settembre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario» (2724) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

Deputati CHIAVACCI ed altri; BAMPO ed altri; SODA ed altri; Novelli ed altri; LECCESE. – «Norme per la messa al bando delle mine antipersona» (2740) (*Approvato dalla III^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 5^a e della 10^a Commissione.

In data 12 agosto 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PELELLA. - «Attribuzione della funzione e del ruolo di interesse nazionale alle associazioni storiche di promozione sociale» (983), previo parere della 5ª Commissione;

MEDURI ed altri. - «Disposizioni in materia di responsabilità della pubblica amministrazione nei confronti dei propri dipendenti cessati dal servizio» (2648), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

PACE. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 114 della Costituzione, istituzione del distretto federale di Roma» (2662), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MAGLIOCCHETTI. - «Istituzione della provincia del Lazio meridionale» (2663), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRUNO GANERI. - «Istituzione della provincia del Tirreno Cosentino» (2688), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANFROI e WILDE. - «Disposizioni concernenti la raccolta pubblica di fondi da parte di associazioni private» (2696), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SALVATO. - «Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS» (186), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

CECCATO. - «Nuove norme in materia di affidamento dei figli e disciplina dei consultori familiari» (2313), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

GRECO ed altri. - «Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali» (2657), previo parere della 1ª Commissione;

CUSIMANO. - «Norme relative alle parcelle dei professionisti per prestazioni in materia di edilizia e urbanistica» (2698), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

SEMNZATO ed altri. - «Introduzione del reato di tortura nel codice penale» (2701), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

RUSSO SPENA ed altri. – «Deroga ai divieti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 agosto 1990, n. 220, convertito dalla legge 5 ottobre 1990, n. 278, recante misure urgenti relative ai beni della Repubblica dell'Iraq» (2685), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a e della 10^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

Deputati MARZANO ed altri. – «Proroga dei termini previsti dall'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, in materia di riordino delle competenze del Ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica» (2738) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 1^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PELELLA. – «Riduzione dell'aliquota IVA per le spese di degenza di disabili gravi in case di cura private» (985), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione;

CAMO ed altri. – «Autorizzazione a cedere al comune di Spezzano della Sila il compendio demaniale» (2674), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 13^a Commissione;

PASQUINI ed altri. – «Nuove norme tributarie per la compravendita di immobili destinati ad uso di civile abitazione» (2699), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 13^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MIGNONE ed altri. – «Ordinamento delle professioni di archeologo e di storico dell'arte» (2184), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. – «Dottorato di ricerca e formazione post lauream» (2505), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

OCCHIPINTI ed altri. – «Recupero e valorizzazione del barocco della Val di Noto» (2506), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 11^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CIMMINO ed altri. – «Istituzione dell'Ente internazionale amici della canzone napoletana» (2513), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

RONCONI ed altri. – «Norme per la tutela e la valorizzazione storica della via Lauretana» (2601), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione» (2683), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PELELLA. – «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 235, recante norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate» (984), previo parere della 1^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

NAPOLI Roberto. – «Norme sugli incentivi alle imprese per l'attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante norme sulla sicurezza e la salute dei lavoratori negli ambienti di lavoro» (2661), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 11^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BARRILE ed altri. – «Norme per gli operai agricoli sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite» (2665), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 9^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

DE ANNA ed altri. – «Nuove norme per il personale laureato medico ed odontoiatra di ruolo» (2629), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 4^a* (Difesa):

PALOMBO. – «Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (2669), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6^a* (Finanze e tesoro):

CAMPUS. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Alghero» (2626), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 2 settembre 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TAROLLI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento» (2440), previ pareri della 2^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

LISI. - «Modifica dell'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di incompatibilità determinata da atti compiuti nel procedimento» (91), previo parere della 1^a Commissione;

PETTINATO ed altri. - «Modifiche alle norme del codice penale in tema di reati commessi a mezzo stampa» (2251), previ pareri della 1^a e della 8^a Commissione;

ELIA ed altri. - «Riforma del collegio sindacale e del sistema di revisione contabile dei bilanci delle imprese» (2516), previ pareri della 1^a, della 6^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

COSTA. - «Riconoscimento della qualifica ai reggenti degli uffici dirigenziali presso i dipartimenti del Ministero delle finanze» (2460), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

In data 8 settembre 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione degli Atti finali, con allegati, adottati dalla Conferenza dei plenipotenziari dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), tenutasi a Kyoto, 19 settembre-14 ottobre 1994» (2598), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a e della 13^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interferenti perequativi» (2722) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 11^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione» (2741), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CIONI. – «Divieto di appartenenza ad associazioni operanti in modo occulto o clandestino per i pubblici dipendenti» (2726), previ pareri della 2^a, della 4^a, della 6^a e della 11^a Commissione;

VENTUCCI ed altri. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Istituzione del Distretto di Roma» (2652), previ pareri della 5^a, della 6^a, della 10^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

CENTARO ed altri. – «Disposizioni in materia di compensi per prestazioni tecniche» (2719), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a e della 11^a Commissione;

CIONI. – «Disposizioni in materia di unioni civili» (2725), previ pareri della 1^a, della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 10^a, della 11^a e della 12^a Commissione;

CIONI. – «Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante norme per l'istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti» (2728), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

BUCCIERO ed altri. – «Modifiche all'articolo 288 del codice di procedura civile» (2731), previo parere della 1^a Commissione;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

GAWRONSKI. – «Equiparazione del Sacrario Mater Captivorum di Melle ai cimiteri di guerra» (2717), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

COVIELLO ed altri. – «Modifica alla legge 3 aprile 1997, n. 94, in materia di contabilità generale dello Stato» (2707), previo parere della 1ª Commissione;

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (2739), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BESSO CORDERO ed altri. – «Norme per la realizzazione ed acquisizione di opere d'arte negli edifici pubblici» (2704), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRIGNONE. – «Interventi straordinari ed urgenti per la tutela delle condizioni statiche del complesso monumentale di San Costanzo al Monte, sito in provincia di Cuneo» (2708), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

LUBRANO DI RICCO. – «Norme per la salvaguardia della pesca e delle risorse di "Posidonia oceanica"» (2631), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

VEDOVATO e PETRUCCI. – «Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato» (2684), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 13ª Commissione;

UCCHIELLI ed altri. – «Soppressione dei consorzi di bonifica e trasferimento alle province delle relative funzioni» (2697), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CIONI. – «Istituzione dell'elenco dei fornitori delle amministrazioni pubbliche, degli appaltatori di opere pubbliche e dei concessionari di opere e servizi pubblici» (2727), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CONTE ed altri. - «Norme quadro in materia di speleologia» (2612), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 9^a, della 10^a, della 12^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 2^a Commissione permanente (Giustizia), udito il Presidente della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, in data 2 settembre 1997 il disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri» (2545), già assegnato, in sede referente, alla 3^a Commissione permanente, è stato deferito, nella stessa sede, alle Commissioni permanenti riunite 2^a e 3^a, fermi restando i pareri già richiesti.

Per ragioni di connessione, sono stati deferiti, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 2^a e 3^a anche i disegni di legge: MANIERI ed altri. - «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (130); MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - «Nuove norme in materia di adozioni» (160); BRUNO GANERI ed altri. - «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori» (445); SALVATO ed altri. - «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni» (1697), già deferiti, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia).

In data 9 settembre 1997, i disegni di legge: «Norme in tema di espropriazione forzata immobiliare e di atti affidabili ai notai» (1800); DE LUCA Michele. - «Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato» (320); PREIONI. - «Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare» (401) e: DIANA Lino e COVIELLO. - «Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato» (840), già deferiti, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

In data 9 settembre 1997, il disegno di legge: «Disposizioni per la semplificazione e la realizzazione del sistema tributario, nonchè per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria» (2524), già deferito, in

sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

In data 10 settembre 1997, il disegno di legge: Deputato SIMEONE. – «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni» (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferito, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), è stato assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermo restando il parere già richiesto.

In data 10 settembre 1997, il disegno di legge: ZECCHINO ed altri. – «Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia» (1920), già deferito, in sede referente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), è stato assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermo restando il parere già richiesto.

I disegni di legge: COSTA. – «Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici» (1309); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA. – «Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'unione europea negli edifici scolastici o universitari» (1536); «Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica» (1668-*bis*) (*Stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 10 del disegno di legge*: SPECCHIA. – «Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica e celebrazione nazionale del bicentenario del tricolore» (1668), deliberato dalla 7^a Commissione permanente nella seduta del 23 dicembre 1996) e: SPECCHIA. – «Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica» (1796), già deferiti in sede referente alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2692.

I disegni di legge: SEMENZATO ed altri. – «Norme per la messa al bando totale delle mine antipersona» (1533) e: FORCIERI ed altri. – «Divieto di produzione e commercio delle mine antipersona» (1608), già assegnati in sede referente alla 4^a Commissione permanente (Difesa), sono stati nuovamente deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2740.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 18 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, allegato 1, n. 22, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di esecuzione

ne delle decisioni di condanna e risarcimento di danno erariale (n. 128).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 29 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, commi 113 e 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente «Modifica alla disciplina del concorso per uditore giudiziario e scuola di specializzazione per le professioni legali» (n. 129).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 29 luglio, 31 luglio, 1^o agosto, 12 agosto e 5 settembre 1997, ha trasmesso le seguenti richieste di parere parlamentare, deferite, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, in data 9 settembre 1997, alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sullo schema del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 1997 (n. 130). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997;

ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sullo schema di decreto ministeriale con il quale è stato ripartito l'importo del contributo da assegnare agli enti vigilati dalla Difesa (n. 131). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997;

ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 382, sullo schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545, concernente «Approvazione del regolamento di disciplina militare» (n. 132). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997;

ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, sul programma pluriennale di A/R n. SMM 20/97 relativo all'acquisizione di n. 200 siluri MU 90 e relativo supporto logistico (n. 133). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997;

ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *c*), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e della legge 18 febbraio 1997 n. 25, sullo schema di decreto legislativo recante «Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa» (n. 134). La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 novembre 1997.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 27 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 40 e seguenti, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di provvedimento di riparto delle somme di cui al capitolo 2110 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università, per l'anno 1997, avente ad oggetto «Somma da erogare a Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni e altri organismi» (n. 135).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 4 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 25, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento contenente norme riguardanti l'accesso ai servizi audiotex e videotex ed a quelli offerti su codici internazionali (n. 136).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 8 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi della legge 1° dicembre 1986, n. 831, la richiesta di parere parlamentare sulla variazione del programma di infrastrutture della Guardia di finanza per l'esercizio 1996, relativo a interventi nel Piemonte (n. 137).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 18 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, allegato 1, n. 21, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante la disciplina del

procedimento di concessioni di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto (n. 138).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 18 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, allegato 1, n. 87, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione e di energia elettrica che utilizzano fondi convenzionali (n. 139).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 5 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale recante il primo dei regolamenti in materia di ammortizzatori per le aree non coperte da Cassa integrazione guadagni (n. 140).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 settembre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 18 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, allegato 1, n. 44, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, commercializzazione e deposito di additivi alimentari (n. 141).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 18 agosto 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, allegato 1, n. 14, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi (n. 142).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 9 settembre 1997, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 ottobre 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le seguenti nomine:

ingegner Giuseppe Fedrigoni a membro del consiglio generale dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona;

Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel Mondo.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto posteografonici.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina del dottor Antonio Liroso a dirigente generale - livello C - del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera in data 4 settembre 1997, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 7 agosto 1997, n. 270, lo schema del decreto concernente i criteri per la selezione delle richieste di inserimento nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio.

Tale comunicazione è stata trasmessa per competenza alla 8^a Commissione permanente.

Con lettere in data 31 luglio, 6 agosto e 5 settembre 1997, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39,

comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Nespolo (Rieti), Besozzo (Varese), San Tamaro (Caserta), Rasura (Sondrio), Barletta (Bari), Brindisi, Barbarano Romano (Viterbo), Formazza (Verbano Cusio Ossola), Episcopia (Potenza), Santa Maria a Vico (Caserta), Marigliano (Napoli), Gallipoli (Lecce), Olbia (Sassari), La Maddalena (Sassari), Marchirolo (Varese), Bassignana (Alessandria), Grugliasco (Torino), Campomarino (Campobasso), Fallo (Chieti), San Giovanni Ilarione (Verona), Cesiomaggiore (Belluno), Frasso Telesino (Benevento), San Giuseppe Vesuviano (Napoli), Manziana (Roma), Somma Vesuviana (Napoli), Attigliano (Terni), Vicenza, Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e Valmontone (Roma).

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

Il signor Gaetano Cocola di Minervino Murge (Bari), chiede una revisione della normativa che disciplina la locazione di immobili urbani (*Petizione n. 164*);

la signora Lorella Canesso, di Verbania Pallanza, chiede un provvedimento legislativo che disponga il prolungamento dei termini di prescrizione per i reati di abuso sessuale contro i minori (*Petizione n. 165*);

il signor Michele Pascale di Padula Scalo (Salerno), chiede l'adozione di misure atte a tutelare più efficacemente il patrimonio artistico delle città italiane (*Petizione n. 166*);

il signor Andrea Levorato di Vigonza (Padova), chiede un provvedimento legislativo che sancisca l'inapplicabilità dell'arresto nelle ipotesi di detenzione e acquisto di sostanze stupefacenti e psicotrope per uso personale, a seguito della depenalizzazione dei suddetti reati (*Petizione n. 167*);

la signora Pasqualina Mollicone, di Colfelice (Frosinone), chiede un'organica revisione della legge 13 maggio 1978, n. 180, al fine di razionalizzare e rendere più efficace il sistema di assistenza psichiatrica (*Petizione n. 168*);

il signor Egidio Silenzi, di Rapagnano (Ascoli Piceno), chiede che si proceda ad un'ampia revisione del sistema giudiziario (*Petizione n. 169*);

il signor Franco Pellegrini, di Formigliana (Vercelli), chiede che l'acquisizione del diritto di proprietà sui beni immobili mediante usucapione, di cui all'articolo 1158 del codice civile, venga in taluni casi condizionata al pagamento al legittimo proprietario del valore dell'immobile acquisito (*Petizione n. 170*);

il signor Giuseppe Segato, di Dolo (Venezia), espone la comune necessità di razionalizzare l'accesso alle prestazioni sanitarie, anche attraverso l'adozione di strumenti di agevole consultazione per gli operatori e gli utenti del settore (*Petizione n. 171*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Di Benedetto ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06975, dei senatori Caruso Antonino ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 46.

Interpellanze

FIRRARELLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la Sicilcassa, dopo un anno e mezzo di commissariamento, come dichiarano gli stessi suoi dirigenti, sarebbe un'azienda patrimonialmente già risanata se il conto economico non subisse ancora gli effetti delle sofferenze determinate in parte dalla precedente gestione, aggravate dalla profonda crisi economica siciliana, e sottolineato dai criteri particolarmente severi, adottati solo per Sicilcassa, per la classificazione e per gli accantonamenti a fondi rischi, criteri che sicuramente non si possono dire applicati al Banco di Sicilia (alcuni clienti Sicilcassa sono stati per l'intero ammontare del loro debito girati a sofferenza con accantonamenti sui fondi di rischio pari all'intera esposizione, mentre gli stessi clienti e relative esposizioni sono portate nel bilancio Banco di Sicilia come integralmente esigibili);

che la raccolta è rimasta costante e, in certi periodi, è addirittura aumentata nonostante gli attacchi giornalistici e non solo, cui ormai

da un anno la Sicilcassa viene sottoposta: indice del forte radicamento territoriale con oltre 120 anni di storia;

che la media del costo del personale è tra i più bassi in Italia e viaggia su livelli europei, a seguito di accordi sindacali che hanno comportato consistenti tagli retributivi; la Sicilcassa ha attuato 700 prepensionamenti, non incentivati, interamente a carico del «fondo pensioni» costituito da apporti economici dell'azienda e da versamenti contributivi dei dipendenti e distribuiti, per il 60 per cento, tra dirigenti e funzionari; la Sicilcassa ha quindi oggi un personale giovane e poco costoso;

che la liquidazione della Sicilcassa e la sua fusione con il Banco di Sicilia sono soluzioni tecniche assurde e antieconomiche e non rispettose delle regole del mercato da tutti invocate;

che dalla disastrosa fusione tra Banco di Sicilia e Sicilcassa deriverebbero:

la liquidazione coatta che costerebbe alla collettività ed al sistema bancario molte volte più del prospettato intervento di Mediocredito e di altro istituto, da solo sufficiente a rimettere la banca sul mercato;

la fusione con il Banco di Sicilia e con l'IRFIS che costituisce un assurdo economico oltre che tecnico (tre debolezze sommate non si trasformano in una forza) e che avrebbe inoltre costi economici e sociali rilevanti;

la sovrapposizione e duplicazione di 168 sportelli, due direzioni generali e due centri elettronici con un esubero di personale di quasi 2.300 unità lavorative destinate ad aggiungersi alle 600-700 dell'indotto gravitante su Sicilcassa;

la dispersione di un patrimonio umano e organizzativo immenso, ma quantificabile anche in termini di altissimi costi economici per i costi già sostenuti in entrambe le aziende e da sostenere in futuro per una effettiva omogeneizzazione degli impianti strutturali, organizzativi e strategici;

che va tenuto conto che la riorganizzazione aziendale attuata dai commissari Sicilcassa con la consulenza di una delle migliori imprese del settore, l'Andersen Consulting, è stata finalizzata non in vista di una fusione della Sicilcassa con uno o più istituti di credito, ma di un risanamento di un'azienda che invogliasse la partecipazione azionaria di forti e affidabili *partner*: costi di consulenza a carico del bilancio aziendale per centinaia e centinaia di milioni;

che va sottolineato anche che sia il Governo centrale che quello regionale hanno stanziato, in maniera del tutto illogica, e si apprestano a stanziare, centinaia di miliardi di denaro pubblico per l'occupazione in Sicilia, mentre provocano un'emorragia di posti di lavoro facilmente evitabile con l'ingresso di un *partner* che non abbia in Sicilia una rilevante presenza, in quanto gli esuberanti suddetti derivano dalla sovrapposizione di funzioni ed agenzie presenti all'interno del territorio regionale, oltre a limitare così il regime di concorrenza all'interno del sistema bancario regionale, fondamentale per lo sviluppo del sistema economico locale; non ha alcun senso destinare mille miliardi del Mediocredito o di altro istituto in un confuso calderone costituito da Banco di Sicilia, Si-

cilcassa e IRFIS, senza risolvere il problema di nessuna di queste tre aziende, ma anzi aggravandone la situazione; non è chiaro a chi giovi tutto ciò; è noto che i maggiori flussi in una regione nascono dal controllo delle società concessionarie, delle esattorie e dal sistema creditizio; invece, in un clima di federalismo incombente, la regione siciliana, regione autonoma per eccellenza, si spoglierebbe oltre che del sistema di riscossione dei tributi, oggi affidato al Montepaschi, anche delle leve del sistema creditizio e dalla fine della Sicilcassa deriverebbero perdite di consistenti aree di mercato e si porterebbe a compimento il sistema di smantellamento del sistema creditizio siciliano, ormai orientato a raccogliere nell'isola per investire al Nord come è dimostrato dalla recentissima decisione del Banco di Sicilia di finanziare per 815 miliardi la regione Lombardia (iniziativa che è stata recentemente negata alla regione Sicilia a parità di condizioni e garanzie), drenando così risorse immense da zone depresse come la Sicilia che hanno tanto bisogno di investimenti e di lavoro per trasferirle paradossalmente nelle aree più sviluppate del paese,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Ministro delle finanze non ritenga che l'intervento di Mediocredito o di altro istituto debba essere finalizzato esclusivamente al salvataggio della Sicilcassa per ottenere sicuri effetti e garantire al mercato siciliano, i cui tassi di interesse attivo sono tra i più alti in Italia, una vera concorrenza;

per quale motivo vengano discriminate le banche siciliane quando per le banche campane, sarde, pugliesi e calabresi la soluzione economica e finanziaria si è individuata.

(2-00389)

MARTELLI, CAMPUS, BEVILACQUA, LISI, CURTO, DE CO-RATO, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, a tutt'oggi, il Ministro della pubblica istruzione adito non ha reso alcun riscontro alle interrogazioni 3-00680 del 23 gennaio 1997, 3-00723 dell'11 febbraio 1997 e 3-00975 del 30 aprile 1997;

che l'argomento in esse trattato (appalto, gestione e fornitura di apparecchiature e programmi informatici relativi al Ministero della pubblica istruzione) è assurto agli onori della recente cronaca con titoli a tutta pagina («Il Giornale» del 28 agosto 1997);

che in particolare, hanno suscitato scandali i «consigli per gli acquisti» del ministro Berlinguer indirizzati, autorevolmente, a firma propria, a tutti gli istituti scolastici;

rilevato

che tale improvvido comportamento, assunto in violazione di precise norme in vigore, ha esautorato organismi deputati, per legge, a sovrintendere all'acquisizione di sistemi e programmi informatici, tenuto conto della necessità di reciproca compatibilità dei sistemi in uso al fine di realizzare ed ottimizzare la loro connessione in «rete»;

constatato:

che notevolissimo è, già ora, il livello di «sprechi» riscontrabile nell'amministrazione della pubblica istruzione, per l'acquisto di tecnologie obsolete e non collegabili al sistema informativo centrale del Ministero della pubblica istruzione;

che sono pendenti, presso diversi tribunali, numerosi procedimenti giudiziari, incardinati su denunce circostanziate di procedure di acquisto di presidi informatici, da parte di istituti scolastici inquisiti, configuranti reati penalmente perseguibili;

gli interpellanti chiedono di conoscere se si intenda fornire, doverosamente, al Parlamento:

le risposte ai quesiti formulati con le interrogazioni già presentate (citate in premessa) e non ancora svolte;

l'elenco delle procedure regolamentate per l'acquisto di apparecchiature e programmi informatici;

l'elenco degli organismi preposti, per legge, al coordinamento ed alla vigilanza del processo di informatizzazione della pubblica istruzione;

l'elenco dei procedimenti giudiziari, coinvolgenti gli organi centrali e/o periferici del Ministero della pubblica istruzione, afferenti forniture di apparecchiature e programmi informatici o la loro gestione, nonché l'indicazione nominativa dei marchi e dei fornitori coinvolti.

(2-00390)

Interrogazioni

CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che Myrteza Caushi detto «Zani», l'elemento forse più rappresentativo della criminalità organizzata albanese, pare abbia trovato rifugio in Italia (anche se le ultime notizie lo danno presente in Albania a dimostrazione della inadeguatezza dei controlli alle frontiere e della capacità dei nostri servizi);

che lo stesso Zani pare abbia definito l'Italia paese amico;

che tutto ciò determinerebbe forte apprensione in quanto sarebbe lecito chiedersi perchè l'Italia da Zani sia stato definito paese amico e pertanto su quali protezioni ed appoggi lo stesso Zani potrebbe teoricamente contare;

che è da ritenere che la prima tappa non possa essere stata che la Puglia per il ruolo purtroppo strategico ricoperto nell'ambito di possibili traffici illeciti da e per l'Albania,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per salvaguardare la Puglia da ulteriori contaminazioni criminose nonchè dal devastante fenomeno della immigrazione clandestina incontrollata che, proprio perchè tale, consentirebbe a pericolosissime bande criminali di poter operare nell'anonimato e pertanto nella sostanziale impunità;

quali iniziative si intenda assumere per costringere il Governo albanese ad operare controlli più accurati alla frontiera con una operazione preventiva che consentirebbe alle autorità italiane una più adeguata azione di contrasto contro la ormai emergente colleganza tra la criminalità italiana e albanese, colleganza resa ancora più incisiva dalla latitanza dei rispettivi governi.

(3-01235)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, nonostante gli impegni assunti dal Governo Prodi, sono state sostanzialmente disattese le aspettative di chi riteneva imminente una razionalizzazione e una regolamentazione del flusso dei cittadini albanesi in Italia;

che tutto ciò ha di fatto determinato una proroga formalmente di 60 giorni ma sostanzialmente *sine die* di tutte le grandi problematiche collegate all'esodo albanese;

che il territorio brindisino risultava essere tra quelli più interessanti agli sviluppi del caso in quanto fatti anomali e gravi stanno emergendo in questi ultimi giorni;

che tra tali fatti anomali e gravi uno particolarmente desta più preoccupazione e cioè il fatto che molti albanesi si presentano allo sbarco muniti di documenti risultanti poi essere contraffatti;

che, in seguito a tale riscontro e solo dopo la contestazione inerente la contraffazione dei documenti di rito, viene dai clandestini avanzata formale richiesta di asilo politico;

che ormai pare evidente che la richiesta di asilo politico rappresenta un mezzo truffaldino per eludere le disposizioni vigenti e, fatto ancor più grave, pare essere il risultato di «suggerimenti» interessati a fronte dei quali parrebbe essersi aperto un fiorente e florido mercato;

che come se non bastasse tutto ciò agli albanesi, ormai svolgenti un ruolo di vero e proprio lasciapassare, vengono ad accodarsi curdi, afgani, coreani con gravissime ripercussioni sul futuro dell'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire tempestivamente per bloccare tale illecito mercato degli asili politici dietro il quale si nascondono in maniera neanche troppo velata obiettivi tendenti a costituire zone franche nella piena disponibilità della criminalità organizzata.

(3-01236)

PERUZZOTTI, TIRELLI, WILDE, CECCATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la conclamata situazione di emergenza di questi giorni è il naturale seguito dell'errato indirizzo della politica dell'immigrazione dei governi italiani dagli anni '90 ad oggi;

che talune forze politiche della sinistra che appoggiano il Governo Prodi vanno sostenendo in questi giorni che «gli immigrati sono una

risorsa economica», ciò che la Lega Nord, unica forza politica a rappresentare esclusivamente gli interessi della zona della Padania, va affermando da tempo: gli immigrati sono necessari alla economia del Centro-Nord;

che ciò di cui, invece, non necessitano le zone della Padania sono le migliaia di clandestini che, non potendo o non volendo inserirsi nel mondo del lavoro e nel tessuto sano della convivenza sociale, sono dediti ad attività illegali e delittuose;

che al 31 dicembre 1995 gli extracomunitari presenti sul territorio italiano erano 991.419, che al 1° gennaio 1997 gli extracomunitari presenti sul territorio nazionale erano 1.095.622, per l'85 per cento circa presenti nel Centro-Nord, che l'incremento di 104.203 unità si è verificato per effetto del cosiddetto «decreto Dini» che ha posto in essere decine di migliaia di regolarizzazioni di clandestini;

che, in particolare, al 31 dicembre 1995 gli albanesi regolari erano 34.706; in quella data, stime effettuate dalla Lega Nord, esposte in interrogazioni al Ministro dell'interno, quantificavano in altrettanti gli irregolari albanesi presenti in Italia; quelle stime erano vicinissime alla realtà se al 1° gennaio 1997 gli albanesi regolari in Italia hanno quasi raddoppiato il proprio numero portandosi a 63.976 presenze, diventando così la seconda comunità straniera per numero;

che agli interroganti risulta che, per effetto della sanatoria del «decreto Dini», sarebbero state regolarizzate 10.000 prostitute di origine albanese, slava e nigeriana, con permessi di lavoro per «baby-sitter» e collaboratrici familiari, che altrettanti uomini delle stesse etnie sarebbero stati regolarizzati con permessi di lavoro subordinato; in realtà, le prime continuano a svolgere attività di meretricio e i secondi si arrangiano in attività illecite o come sfruttatori delle stesse donne dedite alla prostituzione, con l'impossibilità per le forze di pubblica sicurezza di espellerli in quanto ai controlli risultano regolarmente residenti;

che quindi in realtà uno straniero su cinque regolarizzato dal «decreto Dini» sarebbe un delinquente o un potenziale delinquente;

che attualmente la presenza di clandestini in Italia varia dalle 500-600.000 unità, secondo le stime del Censis, alle 800.000 unità, secondo le stime della Confcommercio;

che dopo i recenti continui afflussi estivi la stima più attendibile sembra quantificare i clandestini, sommati a coloro che hanno fatto perdere le proprie tracce dai campi di accoglienza, in oltre 900.000 persone, portando così il numero complessivo ad oltre 2 milioni di stranieri;

che circa 750 mila clandestini, l'80 per cento dei complessivi 900.000, risiederebbero nelle zone della Padania;

che tale enorme numero rappresenta una miccia esplosiva per l'intero sistema della sicurezza pubblica e per l'incolumità di milioni di cittadini delle zone della Padania e del resto dell'Italia;

che a causa della presenza di tale massa incontrollata, che inevitabilmente contiene al suo interno veri e propri delinquenti, si sono verificati episodi di grave turbamento dell'ordine pubblico e, recentemente, gravi fatti di sangue che hanno avuto come vittime cittadini italiani;

che in questi giorni proseguono quasi incontrastati gli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste del Sud, non essendo garantito il controllo delle frontiere, nè delle aree ad esse prospicienti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda fare chiarezza sull'effettiva presenza di extracomunitari clandestini sul territorio italiano indicando con onestà il numero secondo le stime più esatte e veritiere in suo possesso;

a fronte di tale mole di clandestini cosa intenda il Governo concretamente fare per espellere gli indesiderati;

se il Ministro dell'interno non intenda perseguire coloro che mediante false dichiarazioni alle questure e versamenti contributivi all'Inps hanno reso possibile la regolarizzazione di gente tutt'ora dedicata ad attività illegali o di meretricio;

se non intenda mettere in atto al più presto una efficace verifica dei permessi concessi ad ogni titolo per effetto delle norme del «decreto Dini»;

se corrisponda al vero che il Governo intenderebbe porre in atto nuove norme per regolarizzare i clandestini o se non si intenda invece smentire con chiarezza tale ipotesi;

in quale modo il Governo intenda ribadire la sovranità di Stato, se ve ne è ancora una, garantendo per prima cosa il controllo delle proprie frontiere, onde prevenire il prevedibile trasbordo sulle coste italiane di nuove ondate di clandestini;

quale sia il grado di conoscenza del Ministro dell'interno del fenomeno dello sfruttamento degli immigrati da parte delle organizzazioni mafiose, in particolare quali siano le cosche più attive nella gestione degli sbarchi sulle nostre coste, nella gestione della manovalanza in nero e nello smistamento dei clandestini nelle varie regioni italiane;

quale sia il «ritmo» medio stimabile di ingressi giornalieri sul territorio italiano;

quali siano i paesi di provenienza e quali accordi bilaterali siano avviati o si intenda avviare per contrastare l'uscita di cittadini da quei paesi allo scopo di evitare il successivo ingresso sul territorio italiano;

se non si intenda pianificare seriamente, assieme alle categorie degli imprenditori, gli inserimenti di stranieri nel mondo del lavoro;

infine, come si intenda procedere per rimpatriare gli albanesi ospitati nei centri di accoglienza italiani dopo le ondate migratorie degli scorsi mesi, dopo che vari decreti, direttive e ordinanze hanno fissato la data ultima del rientro in Albania al 31 agosto 1997, senza subire i ricatti del governo albanese.

(3-01237)

JACCHIA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che il Governo si appresta a dare attuazione nelle prossime settimane – come ribadito dal Presidente del Consiglio – alle disposizioni contenute nell'Accordo di Schengen;

che le misure previste da detto Accordo permettono all'Italia di partecipare appieno ad una delle regolamentazioni fondamentali per la piena realizzazione dell'Unione europea;

che i rinvii, le esitazioni, le contraddizioni della politica del Governo nei confronti del problema dei profughi albanesi crea preoccupazione tra i nostri *partner* europei i quali vedono con sempre maggiore perplessità una imminente apertura delle frontiere quando il nostro Governo non riesce nè ad arrestare il flusso dei profughi, nè a regolamentarlo e nemmeno ad espellere gli indesiderabili autori di reati comuni,

l'interrogante chiede di sapere se, superata l'attuale emergenza il Governo intenda conformarsi nel regolamentare il sopradescritto fenomeno alle regole già in vigore nei paesi civili ed industrialmente avanzati dell'Unione europea.

(3-01238)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Parlamento europeo ha approvato numerose risoluzioni (13 dicembre 1995, 20 giugno 1996, 20 settembre 1996) sulla situazione in Turchia rilevando che non si sono avuti progressi rilevanti in termini di democratizzazione e di diritti dell'uomo, progressi nella questione di Cipro e per quanto riguarda una soluzione pacifica del problema curdo;

che la Corte europea per i diritti dell'uomo ha emesso una sentenza di condanna nei confronti della Turchia per quanto concerne il rispetto dei diritti umani;

che la Turchia ha sottoscritto numerosi accordi internazionali, tra cui la Convenzione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa, impegnandosi a garantire i diritti dell'uomo ed il pluralismo democratico;

che numerosi e recenti rapporti di Amnesty International denunciano «sparizioni» di persone, torture, uccisioni soprattutto in Kurdistan;

che il Parlamento italiano ha approvato, ad ampia maggioranza, risoluzioni di condanna per le condizioni dei detenuti nelle carceri turche, per la violazione dei diritti umani, per le operazioni militari ancora in corso nel Kurdistan turco che hanno distrutto centinaia di villaggi ed ucciso migliaia di civili, per i deputati ancora in carcere per reati d'opinione;

che il Presidente del Consiglio Prodi, in visita ad Ankara, ha espresso la preoccupazione per il mancato rispetto, in quel paese, dei diritti umani;

che il Ministro degli affari esteri Dini, alla conferenza stampa tenuta a Riad, ha parlato formalmente di «regione curda»;

che lo stesso ministro Dini, nel settembre del 1996, si è detto favorevole all'invio di una delegazione parlamentare composta dai membri delle Commissioni esteri di Camera e Senato per una verifica delle lesioni dei diritti umani e delle condizioni dei detenuti nelle carceri turche;

che il sottosegretario Fassino, intervenendo al Senato, ha riconosciuto la necessità di una continua azione di sollecitazione e di pressio-

ne da parte europea affinché il Governo turco assuma gli *standard* europei in materia di tutela delle minoranze e di rispetto dei diritti civili ed umani ed ha sostenuto la necessità di favorire il riconoscimento all'istanza di autonomia che il popolo curdo pone;

che nell'incontro avvenuto martedì 26 agosto 1997 tra il ministro Dini ed il ministro esteri turco Ismail Cem, in merito alla questione curda, il ministro Dini ha di fatto negato l'esistenza, in territorio turco, di una regione abitata in maggioranza da curdi; ha sostenuto che questi vivono ormai da tempo distribuiti in tutta la Turchia e che il problema curdo si risolverà incentivando lo sviluppo economico di quella regione;

che il Ministro del commercio con l'estero, Fantozzi, contemporaneamente, a Izmir per l'inaugurazione della 66^a fiera campionaria internazionale, esaltava il favorevole momento per le relazioni commerciali italo-turche e condannava l'emarginazione di Ankara da parte dell'Europa,

si chiede di sapere:

quali siano gli elementi che hanno indotto il Governo italiano ad un così radicale mutamento di linea politica che mette in secondo piano la questione dei diritti umani, privilegiando rapporti mercantili e accreditando la Turchia nell'Unione europea;

quali siano i nuovi fatti intervenuti che hanno indotto il Ministro degli affari esteri a dichiarare che «a Cipro esistono due identità e che per il buon andamento di un negoziato serve la presenza di entrambe le parti», con ciò facendo intendere che l'Italia sarebbe pronta a riconoscere la Repubblica turco-cipriota;

se non si ritenga di dover esprimere il dissenso del Governo italiano per il divieto imposto dal Ministro dell'interno tedesco (su pressione del governo turco) alla realizzazione del «treno della pace e della libertà» che avrebbe dovuto portare a Diyarbakir mille europei a testimoniare il loro impegno per i diritti umani e per una pace giusta in un'area devastata dalla guerra e dalla repressione.

(3-01239)

BESOSTRI, SQUARCIALUPI, DUVA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, secondo notizie di stampa, intende subordinare la manifestazione organizzata da CGIL, CISL e UIL per sabato 20 settembre 1997 a Milano al pagamento delle spese per lo straordinario dei vigili impegnati nel servizio d'ordine, per una somma di circa 100 milioni;

che il sindaco Gabriele Albertini ha dichiarato: «Il contributo è necessario; senza di esso non possiamo garantire il servizio e quindi non concederemo l'autorizzazione»;

che tale decisione del sindaco contrasta con l'articolo 17 della Costituzione per cui le riunioni in luogo pubblico sono subordinate soltanto al preavviso alle autorità che possono vietarle per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica;

che il pagamento delle spese per lo straordinario dei vigili non è fattispecie che consenta di negare l'autorizzazione alla manifestazione, anzi nessuna autorizzazione è necessaria per l'esercizio di un diritto costituzionale;

che è illegittimo e inammissibile assimilare la manifestazione sindacale alle attività per fini commerciali o promozionali, attività per le quali è previsto il rimborso delle spese,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare per rimuovere l'illegittima pretesa del sindaco di Milano Albertini e per garantire la manifestazione sindacale che è resa tra l'altro a tutelare l'unità dello Stato e a salvaguardare il suo ordinamento costituzionale e con l'occasione quale disposizione intenda dare in via generale per impedire che si affermi una tale aberrante interpretazione dell'autonomia locale.

(3-01240)

DANIELE GALDI. – *Al Ministro della sanità.* – A conoscenza della lettera che nel luglio scorso Sergio Castellaneta, presidente dell'ordine dei medici di Genova, ha inviato a tutti i medici diffidandoli a scegliere di effettuare la libera professione all'interno degli ospedali come previsto dal decreto 31 luglio 1997 del Ministero della sanità, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 2 settembre 1997;

considerato che il comportamento del presidente dell'ordine dei medici di Genova è palesemente abusivo e si manifesta come un atto di interferenza nell'attività amministrativa degli enti;

considerato altresì che le ragioni dallo stesso addotte della mancanza di strutture adeguate allo svolgimento della libera professione intramuraria non sono sufficiente giustificazione anche alla luce di quanto previsto dal regolamento di San Martino (articolo 14, norma finale) che parla di esercizio della libera professione per periodo limitato e di carattere sperimentale dell'attività soggetta a modifiche da concordare con professionisti ed utenti,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda assumere per ovviare alle conseguenze negative che l'azione del presidente dell'ordine dei medici di Genova ha prodotto;

quale sia inoltre ad oggi l'andamento generale dell'applicazione del decreto nelle altre regioni italiane.

(3-01241)

DE CAROLIS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella tratta Nettuno-Roma delle Ferrovie dello Stato nelle giornate del sabato e della domenica, con i treni stracolmi di turisti che frequentano le città balneari, tutte le biglietterie all'interno delle stazioni sono chiuse, con un cartello abbastanza singolare che reca la dicitura: «Sportello chiuso per mancanza di personale»;

che da tale chiusura generalizzata deve escludersi la stazione di Nettuno, mentre a giorni alterni, quasi a sorte, viene designata una stazione da considerarsi funzionante;

ritenuto che una siffatta situazione comporta una forma di gratuità diffusa per molti viaggiatori, compresi gli increduli turisti stranieri, sempre più sorpresi dalle stravaganze italiane,

si chiede di conoscere:

se nel piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato da parte dello Stato italiano, che prevede uno stanziamento di 7.000 miliardi, sia previsto il recupero di introiti derivanti dal pagamento dei biglietti ferroviari nelle tratte suindicate;

se i tagli organici apportati per il contenimento delle spese correnti siano compatibili con forme di gratuità come quelle evidenziate;

se non si ritenga di intervenire con urgenza per ripristinare una situazione di sfascio totale che si ripercuote negativamente sull'immagine del nostro paese.

(3-01242)

DI BENEDETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che gli incentivi per la rottamazione delle autovetture concessi dal Governo per tutto l'arco dell'anno 1997 hanno provocato un massiccio incremento delle attività promozionali e pubblicitarie delle case automobilistiche italiane e straniere, finalizzate a presentare offerte sempre più vantaggiose per chi volesse disfarsi della propria auto e comprarne una nuova;

che la quasi totalità delle campagne pubblicitarie ha scelto un messaggio che ruota essenzialmente intorno alla convenienza economica dell'operazione per il cliente;

che tale messaggio risulta ingannevole poichè viene evidenziato il prezzo dell'autovettura già scontato dei contributi come se fosse il prezzo di listino corrente, salvo poi riportare, attraverso rimandi microscopici al fondo della pagina (nella pubblicità televisiva addirittura senza alcun rimando), una serie di puntualizzazioni sulle vere modalità dell'acquisto agevolato dai contributi statali;

che tale scarto fra la realtà della situazione commerciale e il messaggio pubblicitario proposto ai consumatori può ben integrare la fattispecie di pubblicità ingannevole prevista dal decreto legislativo n. 74 del 25 gennaio 1992 all'articolo 3, lettera *b*), laddove si richiamano come criteri di valutazione della pubblicità ingannevole il prezzo o il modo con cui questo viene calcolato, ed alle condizioni alle quali i beni o i servizi vengono forniti;

che appare perciò necessario un intervento autorevole per denunciare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la situazione che si è creata nelle campagne pubblicitarie legate agli incentivi per la rottamazione,

si chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alla necessità, per il Ministro dell'industria, di svolgere un adeguato controllo delle campagne pubblicitarie in corso legate agli incentivi per la rottamazione al fine di denunciare, sulla base dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 74 del 25 gennaio 1992, all'Autorità

garante della concorrenza e del mercato, le campagne pubblicitarie ingannevoli e fuorvianti.

(3-01243)

MANZI, MARINO, CAPONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in un'intervista pubblicata sul «Messaggero» nel mese di agosto 1997 il ministro Treu annuncia l'intenzione del Governo di approvare uno «statuto dei lavori» che dovrebbe riguardare «la platea dei lavori atipici»; scopo del nuovo statuto sarebbe quello di dare «regole chiare per i nuovi lavori, per facilitare un comparto dove la flessibilità è la ragione stessa di queste attività, ma soprattutto per dare più certezze ad una platea sterminata di piccolissimi imprenditori»;

che in quell'intervista sembra che il Ministro tenga a mantenere separati l'ambito del nuovo «statuto dei lavori» da quello dello «statuto dei lavoratori»; tuttavia non ha nascosto la sua intenzione di aprire anche una discussione per una riforma della legge n. 300 del 1970;

che l'ottica del nuovo statuto non sembra dunque quella di assumere la tutela del lavoratore come priorità, anzi dall'intervista sembra che ai diritti rafforzati dei lavoratori che ora sono meno garantiti dovrà accompagnarsi un «alleggerimento» delle tutele per i dipendenti, soprattutto in tema di stabilità dell'occupazione,

si chiede di conoscere le reali intenzioni del Governo su questo «statuto dei lavori» e sulle dichiarazioni pubblicate a mezzo stampa in merito all'intenzione di voler ridiscutere lo statuto dei lavoratori.

(3-01244)

MANZI, CAPONI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Olivetti di Ivrea ha recentemente presentato al Ministero del lavoro la richiesta di cassa integrazione per 702 persone;

che nel mese di agosto gli operai ed i tecnici della Olivetti di Scarmagno (Torino) con 1.400 dipendenti sono rimasti fermi per due giorni senza lavorare perchè mancava il materiale necessario alla produzione; in quei due giorni l'azienda avrebbe perso qualcosa come 16 miliardi di fatturato, calcolando i 7000 pezzi prodotti in meno;

che queste carenze si collegano a tante altre scelte e decisioni considerate dai sindacati e dai lavoratori molto discutibili, come quella di separare la produzione dei *computer* dal resto della produzione della Olivetti;

che il segretario nazionale della FIOM in una intervista rilasciata dopo il crollo in borsa dei titoli Olivetti ed il rinvio dei pagamenti degli stipendi ai lavoratori ha dichiarato: «Qualcuno vuole portare la crisi della Olivetti alle estreme conseguenze, aprendo la strada a qualunque soluzione, tra cui la vendita di quel che rimane della vecchia Olivetti, tranne ovviamente l'Omnitel che è oggi il vero *business* dell'azienda di Ivrea»,

si chiede di sapere quali manovre si stia sviluppando attorno al decadente impero dell'ingegner De Benedetti e cosa intenda fare il Gover-

no per salvaguardare una azienda che sino a poco tempo fa era una delle più prestigiose del paese, con un'alta professionalità e con migliaia di lavoratori preoccupati per il loro avvenire;

si ricorda che la Olivetti è l'azienda principe dell'intera area del Canavese con oltre 50 comuni dove vivono i dipendenti della Olivetti con le loro famiglie. Gli esperti del settore dicono che l'Olivetti ha ancora un buon mercato a condizione che non continui a trascurare molte tradizionali commesse provenienti da vari enti privati e pubblici, come ha fatto ultimamente.

(3-01245)

MANZI, CAPONI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in questi ultimi tempi si parla molto del Nord-Est e del suo sviluppo industriale, ma sono pochi a conoscere a che prezzo avviene questo sviluppo;

che all'arsenale di Porto Marghera il 12 agosto 1997 si è avuto uno dei tanti esempi di cosa avviene in un'azienda privatizzata che, pur avendo triplicato il fatturato, non riesce ad esprimere una chiara strategia industriale; almeno così dicono i lavoratori e i loro rappresentanti che invitano l'ispettorato del lavoro a guardare meglio cosa succede nei cantieri;

che il 12 agosto 1997 l'operaio Luigi Amodio di 23 anni è rimasto schiacciato da una gru, proprio nell'Arsenale, purtroppo non è una fatalità, dicono gli esponenti del sindacato, e sarebbe ora che la direzione dell'Arsenale rivedesse l'organizzazione del lavoro; la stessa cosa vale per la Fincantieri, per l'Enichem, per l'intero sistema industriale veneziano;

che basta vedere gli appalti selvaggi della centrale Enel di Fusina, con un sistema fondato sul subappalto e sul lavoro precario, che fa regredire i diritti e le condizioni materiali di lavoro;

che alla manodopera effettiva bisogna aggiungere i lavoratori delle ditte in appalto, il groviglio pressochè incontrollabile degli appalti, con l'assunzione selvaggia di operai stranieri privi di qualunque tutela sindacale, nemmeno il filtro istituito dal sindacato e dalla direzione provinciale del lavoro riesce a verificare tutto il flusso operaio che arriva dalla Slovenia e dalla Croazia; è un modello di organizzazione industriale che produce illegalità diffusa, lavoro nero e sottopagato, ultimamente si è arrivati a chiudere l'infermeria dell'Arsenale il sabato e la domenica per ridurre le spese, pur sapendo che il lavoro festivo è diventato una regola;

che questo modello di organizzazione industriale taglia certamente i costi del lavoro, ma prima di tutto taglia la prevenzione e la sicurezza; da tre mesi la FIOM veneziana ha chiesto di incontrare i dirigenti dell'Arsenale su questi temi, senza ottenere risposta: ci si chiede che cosa aspettino, forse un altro morto; l'operaio Luigi Amodio era un dipendente della ditta napoletana Navalearena, che dal 1° luglio 1997 aveva ottenuto l'appalto per effettuare i trattamenti anti-corrosivi alle navi; Amodio era stato assunto come magazziniere, ma guarda caso è morto

mentre era alla guida di un mezzo semovente ed è rimasto schiacciato dentro l'abitacolo,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per verificare l'obiettività o meno delle denunce sindacali e in che misure siano rispettate le norme di sicurezza previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994: ben venga lo sviluppo industriale, ma non sulla pelle dei lavoratori.

(3-01246)

MANZI, CÒ, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le voci circolate in queste settimane parlano di nuovi licenziamenti nelle banche, nelle poste e nelle ferrovie per 80.000 lavoratori;

che se l'ipotesi dei nuovi tagli fosse vera sarebbe un grosso colpo all'occupazione e un dramma per decine di migliaia di famiglie italiane;

che per risparmiare sulle spese 30.000 di questi cosiddetti esuberanti da licenziare dovrebbero essere ferrovieri e che sempre per risparmiare si pensa anche di eliminare 5.000 chilometri di strada ferrata;

che si è forse dimenticato che nelle ferrovie dal 1990 ad oggi il personale è stato ridotto di ben 80.000 unità; di cui 20.000 con il blocco del *turn over* e altre 60.000 attraverso il prepensionamento volontario e incentivato; questo ha voluto dire che per risparmiare si è pensato bene di mandare a casa tutti i «vecchi», cioè quella parte di personale esperto che per le ferrovie rappresentava un vero patrimonio;

che oggi sono in tanti nelle Ferrovie dello Stato ad ammettere che questa politica ha portato a gravi conseguenze e prima di tutto alla dequalificazione del personale delle ferrovie; attualmente i ferrovieri sono ancora 123.000, circa 13.000 in meno del fabbisogno necessario, concordato nel 1995 dalle Ferrovie dello Stato con i sindacati, e per far fronte alle esigenze del servizio l'azienda ricorre, sempre più di frequente, a straordinari selvaggi; ma tutto questo non basta e malgrado questa drammatica situazione si ritorna, ancora, sulla vecchia strada, quella di licenziare altri lavoratori, mentre circa 600 dirigenti delle ferrovie continuano a ricevere stipendi da «nababbi»; ci si chiede, se si vuole risparmiare perchè non cominciare da questi ultimi e perchè non verificare il risultato prodotto da ciascun dirigente; soprattutto, il destino delle ferrovie non può essere trattato come una normale vertenza tra vertici aziendali e lavoratori; il Governo deve dire se è intenzionato a favorire il rilancio delle ferrovie o se accetta passivamente una politica dei trasporti capace solo di far quadrare i conti, licenziando migliaia di lavoratori e peggiorando il servizio, in quanto licenziare altri lavoratori vuol dire togliere persone alla manutenzione e alla sicurezza,

si chiede di sapere se il Governo abbia intenzione di avviare un piano di sviluppo generale dei trasporti, migliorando la rete ferroviaria e la sua sicurezza e salvaguardando l'occupazione.

(3-01247)

MANZI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che all'ILVA di Taranto da un po' di tempo in qua fioccano gli incidenti; il 18 agosto 1997 è scoppiato un trasformatore contenente circa due quintali di apirolio, una sostanza simile alla diossina; quattro operai sono rimasti intossicati, di cui due in modo più grave, ma all'ILVA nessuno parla, il silenzio è d'obbligo, guai a parlarne con i sindacati o con la stampa, nessuno deve sapere: non una parola sul fatto che l'apirolio del trasformatore si è riversato per decine di metri contaminando l'area;

che le condizioni di lavoro all'acciaieria sono diventate insostenibili; solo una settimana prima era crollato un nastro trasportatore di decine di tonnellate;

che da quando il gruppo Riva è entrato all'ILVA i ritmi, la flessibilità e le condizioni di lavoro sono peggiorate; la prevenzione non si fa più; si aspetta ogni giorno che succeda qualche cosa; questo è quanto dicono i lavoratori dell'ILVA,

si chiede di sapere se non si ritenga di verificare come stanno le cose e se sia il caso di intervenire con decisione per far rispettare le leggi, sia quelle sulla sicurezza che quelle sui diritti dei lavoratori.

È inammissibile che si imponga ai dipendenti il silenzio sugli incidenti con un contorno di ricatti e minacce, soprattutto per i lavoratori assunti con contratti a termine, per poter continuare a non rispettare le leggi.

(3-01248)

MANZI, SALVATO, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la richiesta presentata nelle scorse settimane dal direttore generale del gruppo Lucchini, dottor Piero Nardi, di tagliare 630 posti di lavoro considerati in esubero dall'organico della Lucchini-Siderurgica (ex ILVA di Piombino) con l'intenzione di contenere a 2000 il numero dei dipendenti ha creato in città e in tutta la Val Carnia un gran fermento;

che a Piombino è ancora vivo il ricordo della vertenza dei 38 giorni di lotta del 1993, quando persino la cinematografia si era interessata a tali episodi e alle ricadute umane e psicologiche del suo esito, e come allora, sono in molti in città a sostenere che Lucchini utilizza ipotesi di investimenti, abbinate a ristrutturazioni per riaffermare il proprio ruolo dominante nell'area a vantaggio della propria politica aziendale, mentre sottovaluta certe opportunità; come dicono gli esponenti delle rappresentanze sindacali unitarie, invece di tagliare i posti di lavoro, Lucchini dovrebbe cercare di non perdere commesse fondamentali, come quella che riguarda la prima partita di rotaie speciali per l'alta velocità del tratto Roma-Napoli, una commessa che si è invece aggiudicata una società austriaca,

si chiede di sapere cosa si stia facendo per salvaguardare l'occupazione in un'area già molto colpita dal furore di certe privatizzazioni.

Nella zona di Piombino quel furore ha già colpito negativamente negli scorsi anni il tenore di vita di molte famiglie, e anche adesso la decisione del direttore Nardi riguarda persone in carne ed ossa, con i loro problemi integrati socialmente in una città come Piombino dove si può parlare di cittadini-lavoratori che non intendono fare da cavia mentre qualcuno porta avanti, con il benestare del Governo, certe operazioni. Questo è quanto si dice a Piombino.

(3-01249)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in questa legislatura il ministro Treu, anche per conto del Governo, ha portato all'esame della Commissione lavoro del Senato e poi dell'Aula molti provvedimenti, che in una certa misura colpivano gli interessi di determinate categorie di lavoratori, togliendo loro alcuni diritti o piccoli privilegi che essi avevano conquistato anche a prezzo di dure lotte, nei decenni passati (si vedano i tagli ai fondi dei ferrovieri, degli elettrici, dei minatori, eccetera);

che tutto questo era considerato un sacrificio necessario per diminuire il debito pubblico del nostro paese e per poter entrare in Europa; anzi, per rafforzare il concetto, in agosto, il presidente Prodi, in una intervista rilasciata alla «Gazzetta di Reggio», ha detto: «L'Ulivo ha portato nella gestione dello Stato criteri come la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la professionalità, che sono tutto, fuorchè l'espressione di un regime»; questa voleva essere una risposta allo scandalo degli stipendi di d'oro ai dirigenti delle aziende di Stato;

che persino «L'Osservatore romano» è intervenuto per dire che l'opinione pubblica avanza molti dubbi sulla moralità di certi emolumenti, visto quanto è accaduto nelle ferrovie ultimamente, e le risposte delle Ferrovie dello Stato non soddisfano nè i sindacati, nè i politici, nè gli utenti, i quali dopo i recenti gravi disservizi si chiedono se a tali stipendi corrisponda una reale efficienza nelle mansioni svolte: sia chiaro, anche Rifondazione comunista ha riconosciuto che per avere dirigenti di alto livello da collocare alla direzione di una azienda, come quella delle Ferrovie, bisogna retribuirli secondo il mercato, ma anche secondo le capacità e il risultato prodotto da ciascun dirigente;

allora sia consentito dire agli interroganti che lascia molto perplessi la valanga di dirigenti con così alti stipendi presenti nelle aziende di Stato ed in particolare nelle Ferrovie, dove vi sarebbero 382 dirigenti che ricevono da 140 a 190 milioni, 84 dirigenti che ricevono da 190 a 240 milioni, 21 dirigenti da 290 a 340 milioni, 23 dirigenti oltre i 340 milioni e l'amministratore delegato un miliardo; con uno *staff* di questo tipo le Ferrovie italiane dovrebbero essere dirette molto meglio di quanto lo sono, se veramente ognuno di questi dirigenti, come dice il presidente Prodi, è stato scelto e mantenuto in quel posto per la sua professionalità, competenza, affidabilità, eccetera;

che agli interroganti pare che quanto è accaduto ultimamente nelle ferrovie con i quotidiani disservizi esprima un'altra realtà;

e allora si pensa ai sacrifici sopportati da molte categorie di lavoratori e pensionati a cui si è chiesto di rinunciare a determinati diritti mentre si continua a non verificare la produzione di quelli pagati con stipendi da «nababbi» nelle aziende di Stato, e si pensi a tutte le volte in cui il ministro Treu e i Sottosegretari per il lavoro vengono a dire che non c'è la copertura finanziaria necessaria per rispondere a certe esigenze di categorie particolari di lavoratori e di lavoratrici, di pensionati, e si ricordino le parole del presidente Prodi: «La Repubblica è democratica se si fonda su una moralità diffusa»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno farsi carico nel Governo di una forte azione moralizzatrice che consenta di risparmiare sugli stipendi d'oro, oggi concessi a dirigenti incapaci, per trovare nuovi fondi da mettere a disposizione del Ministero del lavoro, per creare nuova occupazione e per rispondere a certe categorie di lavoratori che da tempo aspettano una risposta.

(3-01250)

MANZI, CAPONI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel settore filatura dell'azienda chimica «Moplefan» di Terni si è sviluppato nelle scorse settimane un incendio che avrà gravi conseguenze sui lavoratori, i quali dicono che esso poteva essere evitato se si fossero eseguiti i controlli previsti dalla legge sulla sicurezza;

che in questa azienda i macchinari e gli impianti sono obsoleti e la mancanza di rispetto verso le norme di prevenzione e di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente ha creato le condizioni favorevoli per l'incendio;

che è proprio questa mancanza di controlli e di interventi necessari che adesso ha creato una situazione in cui 170 lavoratori della filatura non potranno, per diversi mesi, se va bene, riprendere il lavoro,

si chiede di conoscere le intenzioni del Governo e dell'azienda Moplefan sul futuro dei 170 lavoratori e delle loro famiglie.

(3-01251)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel novembre 1995 a Parigi nel corso di una seduta dell'UNESCO veniva deliberato con risoluzione n. 463 di istituire a Pescara una sede dell'ICRA (International center for relativistic astrophysics) per l'Italia;

che a tale scopo le istituzioni regionali e locali, di concerto con l'Università e con il presidente dell'ICRA, professor Ruffini, avviavano, con il comune di Pescara in prima fila, tutte le procedure atte a concretizzare l'istituzione del centro a Pescara;

che all'uopo la regione Abruzzo deliberava lo stanziamento di fondi (circa 8 miliardi) per la ristrutturazione dei locali da adibire al centro europeo ICRA di astrofisica all'interno del quale avviare un corso di educazione superiore post-laurea nel campo delle ricerche spaziali e planetologiche;

che la creazione di detto centro sarebbe di fondamentale importanza e prestigio per l'intero paese divenendo centro mondiale di ricerche astrofisiche e fucina per la nascita di ricercatori e scienziati italiani;

che per quanto di propria competenza anche l'Unione europea ha fornito il proprio prestigioso parere favorevole alla creazione del centro di ricerche di Pescara;

che per la nascita del centro ICRA in Italia è necessario il finanziamento del Governo italiano e la cifra necessaria, da tempo richiesta, si aggira sui 35 miliardi;

che salvo il finanziamento governativo, ogni altra condizione per l'avvio della nascita del centro in tempi brevissimi è stata già raggiunta;

che nella malaugurata ipotesi che il Governo italiano non sostenga la creazione del centro ICRA a Pescara lo stesso – come già confermato da varie fonti – non sorgerebbe più in Italia bensì verrebbe fatto sorgere a Parigi;

che a quanto è dato saperne il Governo italiano, con lettera del ministro Berlinguer indirizzata al presidente Ruffini, avrebbe ritenuto che «per l'interessante proposta di istituire in Abruzzo una sede ICRA» non si dispone «in questa fase» di risorse finanziarie adeguate;

che tale dichiarazione del Ministro, se confermata, apparirebbe francamente incomprensibile ed immotivata alla luce della straordinaria importanza che anche in prospettiva un centro ICRA a Pescara può apportare al mondo scientifico italiano;

che infine ogni ulteriore indugio e ritardo nella concessione dei fondi statali altro non fa che impedire definitivamente la nascita del più volte citato centro astrofisico;

che la ricerca italiana ha forte bisogno di impulsi e quindi il progetto ICRA è prioritario in questo senso,

si chiede di sapere:

se pertanto, onde evitare il blocco del progetto di creazione del centro ICRA a Pescara, il Ministro intenda chiarire il senso della lettera inviata al professor Ruffini e quindi le intenzioni del Governo sul tema riferito;

vista l'importanza della creazione di detto centro, se il Ministro non ritenga opportuno reperire fondi necessari al più presto onde impedire che la struttura sia trasferita all'estero;

se il Ministro conosca approfonditamente la questione in oggetto e quindi quale sia il suo giudizio sulla possibilità di creare a Pescara il centro ICRA, anche per rilanciare in Italia un importante settore di ricerca.

(3-01252)

CASTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sia nel programma elettorale dell'Ulivo che nelle dichiarazioni di molti esponenti del Governo è stato dichiarato che nell'ambito

del sistema trasportistico italiano occorre privilegiare il trasporto su ferro a quello su gomma;

che questa scelta è condivisa da tutte le forze politiche e sociali in quanto comporta enormi benefici per quanto riguarda risparmio energetico, inquinamento acustico e gassoso e capacità di trasporto di persone e cose;

che proprio per alleviare le condizioni insostenibili di traffico all'interno e dentro la città di Lecco è stato realizzato un progetto di servizi metropolitano-ferroviario in collaborazione fra enti locali e Ferrovie dello Stato spa che prevede il collegamento tra 11 comuni dell'*hinterland* lecchese ed il capoluogo di provincia;

che il servizio partirà, in via sperimentale, tra breve e da esso le Ferrovie riceveranno una cifra pari a circa 600 milioni annui;

che il predetto esperimento è seguito per la sua innovazione, utilità e modernità con grande attenzione non solo sul territorio lecchese ma anche alla regione;

che è prevedibile che dalla realizzazione di questo piano la linea ferroviaria Lecco-Molteno-Monza verrà rivitalizzata e rilanciata;

che con sommo stupore l'interrogante ha appreso dagli organi di stampa che c'è l'intenzione da parte delle Ferrovie dello Stato di eliminare la suddetta linea in quanto ramo secco,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di detto progetto;

se, in caso contrario, non ritenga di interessarsi particolareggiatamente sull'ottimo lavoro svolto dai responsabili delle Ferrovie dello Stato regionali;

se non ritenga il piano un mezzo concreto e non velletario per rilanciare realmente la disastrosa azienda Ferrovie dello Stato spa;

se non ritenga autolesionistico pensare di tagliare una linea indispensabile al territorio e che consente incrementi sia di passeggeri che di ricavi alle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga di inserire nel prossimo contratto di programma gli stanziamenti necessari per potenziare la linea Lecco-Molteno-Monza;

se non ritenga di reperire fondi anche nel contratto di programma vigente al fine di realizzare gli interventi più urgenti.

(3-01253)

SILIQVINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che gli organi di informazione, e segnatamente quelli specializzati in questioni economiche, danno continuamente notizia della preoccupante crisi del settore bancario e dei progetti dell'ABI per tentare di ottenere il recupero di redditività per gli istituti di credito;

che tenuto conto del protocollo d'intesa firmato nel mese di giugno del 1997 fra istituti di credito, lavoratori e Governo sulla ristrutturazione complessiva del settore creditizio, la parola d'ordine sembra essere divenuta quella dell'abbassamento ai livelli europei dei costi del sistema, sino al punto di mettere in discussione i contratti di lavoro già

sottoscritti e scadenti, a seconda delle categorie, fra il dicembre 1997 e la seconda metà del 1999;

che addirittura nella rivoluzione del sistema, così come progettata dall'ABI, è prevista la scomparsa della categoria dei funzionari, con una ipotesi di contratto che prevede il riconoscimento delle due sole figure degli impiegati e dei dirigenti;

che l'ipotesi ventilata dall'ABI di eliminare la figura del funzionario ha generato e sta generando grande preoccupazione fra la vasta categoria dei dipendenti interessati ed ancor più la volontà di anticipare la scadenza di contratti collettivi regolarmente discussi e stipulati;

che appare scandaloso che il sistema bancario cerchi di recuperare, in danno dei lavoratori, una redditività perduta non già per il costo del lavoro ma per sofferenze spropositate, spesso dovute ad una politica del credito dalla quale tracimavano indulgenze politiche,

chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo circa l'affermata volontà di ridurre la durata di contratti collettivi aventi una loro naturale scadenza e se tale impostazione non significhi affermare il diritto ad una violenta o traumatica lesione alle prestazioni liberamente concordate in sede contrattuale;

se non ritenga di dover intervenire – pur nel rispetto dell'autonomia decisionale delle parti – per impedire la semplicistica soppressione della categoria dei funzionari e comunque per garantire diritti consolidati ed acquisti;

se non ritenga di dover prospettare, ai fini di un effettivo recupero di redditività da parte del sistema creditizio e prima di colpire il lavoro dipendente, una oculata politica del credito per ridurre, siccome possibile, le pesantissime sofferenze, spesso derivanti da gestioni «politiche» dei criteri di erogazione dei finanziamenti.

(3-01254)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il Consiglio dei ministri ha provveduto ad approvare, il 5 agosto 1997, lo schema legislativo *ex lege* n. 59 del 1997, in tema di rappresentatività dei sindacati del pubblico impiego nel settore sanità;

che tale schema non ha tenuto conto sia della particolare posizione dell'area della dirigenza medica sia dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993 che, al comma 2, fa particolare riferimento allo specifico riconoscimento delle molteplici tipologie professionali;

che in sede di approvazione di tale schema legislativo è stata accolta, su proposta dei sindacati confederali, che sono numericamente minoritari in ambito sanitario, la richiesta di ridurre al 5 per cento la soglia di percentuale per la maggiore rappresentatività, calcolata sul totale dei dirigenti medici sindacalizzati;

che nella sua attuale formulazione il suddetto schema esclude paradossalmente, in sede di contrattazione, ciascuno per le proprie specifiche rappresentatività, il Sindacato nazionale radiologici (SNR), che conta non meno di 4000 iscritti, quello dei veterinari e quello degli ex medici condotti,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi lo schema attuativo approvato dal Consiglio dei ministri non abbia tenuto conto sia della particolare posizione dell'area della dirigenza medica sia dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993 che, al comma 2, fa particolare riferimento allo specifico riconoscimento delle molteplici tipologie professionali;

quali provvedimenti si intenda adottare a garanzia di un corretto ed imparziale esercizio dei diritti sindacali e per non mortificare ulteriormente settori sanitari già sommersi da una serie di leggi specifiche e peculiari, come di fatto è avvenuto per l'area radiologica, per ammettere, in sede di contrattazione, le associazioni sindacali non confederali ma significativamente rappresentative del settore medico.

(3-01255)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VEGAS. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la Fondazione «Famiglia dell'Ave Maria» ha gestito fino al termine dell'anno scolastico 1996-97 una scuola superiore in provincia di Pavia: l'istituto professionale per l'agricoltura «Giuseppe e Francesca Carini», legalmente riconosciuto, con sede in Bereguardo;

che il predetto istituto, improvvisamente, ha comunicato con missiva in data 29 aprile 1997 agli studenti che avrebbe interrotto l'attività per motivi economici e in data 5 maggio 1997, sempre con missiva al Ministero della pubblica istruzione, che avrebbe sospeso l'attività didattica per ristrutturazione dello stesso;

che tale comunicazione cadeva del tutto inaspettata atteso che i responsabili della Fondazione ancora nel luglio 1996, al momento della iscrizione ai successivi anni scolastici, avevano assicurato alle famiglie degli studenti la prosecuzione del corso didattico fino al completamento del ciclo di studi;

che in tale sede i rappresentanti dell'Ente, già consapevoli della gestione passiva dell'attività scolastica, richiesero ai genitori di contribuire con una maggiorazione della retta ad una diminuzione delle perdite e questi ultimi, a fronte della promessa di prosecuzione degli studi, aderirono a tale ulteriore richiesta finanziaria sopportando il maggior onere finanziario per tutto lo scorso anno scolastico;

che nella provincia di Pavia esiste un solo altro istituto per l'agricoltura che si trova a Mortara, centro molto distante e mal collegato con il capoluogo;

che è dato palese che il termine «sospensione dell'attività» citato nella lettera inviata al Ministero, di cui sopra, stia per vera e propria «interruzione definitiva dell'attività»;

considerati, alla luce delle precedenti premesse, i disagi e i danni sia economici che morali che tale chiusura comporta alle famiglie e agli studenti stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario verificare:

la corretta gestione dell'ente;

la corretta destinazione del patrimonio allo scopo;

la veridicità della reale impossibilità della prosecuzione dell'attività scolastica dell'istituto Carini;

in quest'ultimo caso, se la risposta dovesse essere positiva, se non intenda adottare le misure idonee al fine di far proseguire l'attività didattica dello stesso.

(4-07379)

GUERZONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Posto:

che la legge n. 287 del 1991 che interviene in materia di insediamento e attività dei pubblici esercizi, all'articolo 11 (Disposizioni transitorie), prevedeva l'emanazione di un regolamento attuativo da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 3 agosto 1988, n. 400;

che, dopo ben oltre 6 anni, non si è ancora provveduto ponendo in essere difficoltà che alimentano proteste delle associazioni di categoria e dei titolari degli esercizi,

si chiede di conoscere quali siano le ragioni del grave ritardo sopra ricordato e come si intenda provvedere all'attuazione di quanto prevede la norma.

(4-07380)

GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Posto:

che in provincia di Modena, dopo i 18 morti sul lavoro del 1996, continuano a verificarsi quotidianamente incidenti sul lavoro anche con conseguenze tragiche mentre le organizzazioni sindacali e la stampa locale denunciano sempre nuove aree di lavoro insicuro e illegale;

che in detta provincia e in Emilia Romagna il tasso annuale di incidenti sul lavoro, anche con eventi mortali, arriva al 20 per cento mentre quello nazionale è del 3 per cento;

che, a fronte di tutto ciò e in un territorio in cui sono presenti 60.000 imprese, la nuova Direzione provinciale del lavoro, derivante dal superamento dell'Ufficio provinciale del lavoro e dell'Ispettorato provinciale del lavoro, per quanto attiene ai suoi compiti in materia di prevenzione e repressione dell'illegalità e dell'insicurezza sui posti di lavoro, può contare solo su 22 presenze in organico rispetto alle 76 previste e che questa mancanza di personale impedisce a detto ufficio di perseguire con sufficiente tempestività ed efficacia i propri compiti fissati dalla legge,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o siano in corso di attuazione per pervenire al più presto all'assegnazione alla Direzione provinciale del lavoro di Modena del numero di unità del settimo livello ispettivo attualmente mancanti nell'organico.

(4-07381)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ILVA Laminati piani di Taranto è stata interessata negli ultimi tempi da numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari tendenti a stabilire i termini dell'intesa intercorsa con il dottor Emilio Riva;

che l'interesse del mondo politico-parlamentare si è quindi spostato sui grandi rischi legati all'inquinamento ambientale;

che successivamente sono state rilevate le condizioni in cui vengono a trovarsi i lavoratori operanti in tale settore, sottoposti ad azioni vessatorie configuranti gli estremi di azione antisindacale, tendenti a favorire i lavoratori non sindacalizzati e a penalizzare coloro che avessero ritenuta opportuna l'iscrizione sindacale;

che a tutt'oggi non risultano esserci risposte corrette riguardo le problematiche evidenziate attraverso lo strumento del sindacato ispettivo;

che a tutto quanto sopra riportato si aggiungono le condizioni di precarietà e di insicurezza in cui versano tutti i lavoratori nel luogo di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della inadeguatezza dei sistemi antinfortunistici dell'ILVA Laminati piani rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 e se non ritenga di dover disporre un'ispezione attraverso gli organi competenti, nonchè attraverso gli organi ministeriali, per sanare una situazione che suona come un'offesa alla dignità del lavoratore in generale e di quello meridionale in particolare.

(4-07382)

MARINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in Casalnuovo di Napoli, via Casamanna P.co F.S., la società Metropolis spa ha messo in vendita 60 alloggi dei quali solo una parte rientra nel piano di vendita 1997 mentre altri sono relativi al piano di vendita 1998;

che la società Metropolis ha comunicato in più riprese agli assegnatari dei diversi alloggi cifre sempre diverse di canone mensile per appartamenti la cui superficie è stimata intorno ai 101 metri quadrati: il 13 luglio 1994 lire 536.568; il 1° gennaio 1995 lire 224.533; successivamente altre cifre ancora diverse;

che, dopo richiesta di verifica da parte di alcuni assegnatari, i metri quadrati degli alloggi sono stati ridotti da 101 ad 87;

che gli alloggi, assegnati tramite bando di concorso nel 1987, risultavano accatastati come categoria A4, case popolari, con rendita catastale di circa lire 401.000, mentre nel 1994 la categoria è stata modifi-

cata in A2, case civili, con conseguente aumento della rendita catastale a circa lire 660.000;

che l'incremento della rendita catastale è in forte contrasto con il reale stato degli alloggi, che sono in totale stato di abbandono, in assenza di opere di manutenzione e di un servizio fognario a norma di legge,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè si verifichi lo stato degli alloggi, nonchè la reale superficie degli stessi e la entità del canone relativo;

quali iniziative si intenda porre in essere per risanare la situazione sopra descritta individuando le responsabilità anche per le mancate opere di manutenzione e di risanamento degli alloggi.

(4-07383)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 13 luglio 1997 più di cento persone hanno concluso la loro vacanza sull'isola di Procida con amarezza e rabbia dettata da un ritardo di oltre due ore portato dall'aliscafo della SNAV che avrebbe dovuto garantire alle ore 19,40 l'ultima corsa della giornata;

che la SNAV non si è minimamente interessata di avvertire i passeggeri del ritardo e di garantire la presenza di propri dipendenti sul luogo per fornire spiegazioni, visto e considerato che gli uffici presenti sul molo erano chiusi e sbarrati;

che il suddetto ritardo ha arrecato ai passeggeri anche un disagio ai fini delle coincidenze ferroviarie previste per le proprie destinazioni finali;

che soltanto in tarda serata è stato possibile imbarcare, tra mille difficoltà e rischi per l'incolumità personale, i passeggeri sfiniti dall'attesa e dalla latitanza della SNAV in un aliscafo della Capri Jet, dirottato all'ultimo minuto su Procida;

che quanto avvenuto domenica 13 luglio non è stato un fatto sporadico e casuale in quanto il servizio di trasporto da Procida sembra essere garantito solo sulla base dell'approssimazione e della superficialità;

che la generale situazione di tensione e di confusione determinata da una cattiva gestione dei servizi pubblici in questione potrebbe anche arrivare a compromettere l'immagine turistica dell'isola di Procida,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché fatti analoghi non abbiano più a verificarsi;

quali siano state le sanzioni applicate alla SNAV quale responsabile del fatto descritto.

(4-07384)

GUERZONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che dopo numerosi anni risulta finalmente pronto e cantierabile presso la Direzione nazionale dell'ANAS il progetto della variante

all'abitato di Nonantola (Modena) sulla strada statale n. 255 «S. Matteo della Decima»;

che detta variante, con il cavalcavia sulla Nonantolana (in costruzione), e il secondo ponte di Navicello sul fiume Panaro (progetto definito), entrambi nel territorio di Modena, costituiscono le ultime strozzature da rimuovere dopo di che la ristrutturazione della Persicetana, da Modena per Bologna e Ferrara, risulta rafforzata e idonea alternativa alla via Emilia e all'Autosole e di rilievo decisivo per le esigenze trasportistiche e di mobilità, per lo sviluppo e la qualificazione di un'ampia area territoriale dell'Emilia Romagna;

che detta opera si inquadra in modo consistente nelle strategie del PRIT della regione Emilia Romagna che ha sempre ribadito, quale obiettivo primario, l'alleggerimento dei flussi di traffico lungo la dorsale centrale della regione che, se attuata, è destinata ad attrarre traffico pesante e di persone avente per meta l'aeroporto e l'interporto di Bologna, impianti che risulterebbero così ancor più serviti;

tenuto conto:

che la variante di Nonantola costituisce altresì elemento decisivo anche in un'ottica di intermodalità, per il riassetto della viabilità e del traffico nella stessa periferia ovest di Modena, per la congiunzione tra le autostrade del Brennero e A1, per i collegamenti con la linea delle Ferrovie dello Stato, lo Scalo merci, il nuovo tracciato della strada statale n. 9 e con la tangenziale di Modena, anche con relazione alla tratta delineata del binario AV/quadruplicamento veloce;

che l'attuazione del progetto della variante di Nonantola porrebbe fine alle sollecitazioni che l'intenso traffico della strada statale n. 255 che lambisce l'Abbazia di Nonantola – insigne monumento storico europeo – esercita sulle sue strutture portanti mettendone a repentaglio la stabilità,

si chiede di sapere per quale ragione la Direzione nazionale dell'ANAS non abbia ancora finanziato e posto in appalto il progetto della variante di Nonantola, inserito ripetutamente nei programmi triennali convenuti tra ANAS e regione Emilia Romagna e dopo che la regione, sollecitata di recente in tal senso dalla stessa ANAS, ha confermato il suo interesse prioritario per detta opera.

(4-07385)

BESOSTRI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il quotidiano «Le Monde» del 26 luglio 1997 ha dato notizia che il 90 per cento dei comuni interessati hanno denunciato il costo e le conseguenze per l'ambiente della costruzione di una linea ad alta tensione tra la Francia e l'Italia di due volte 400.000 volts;

che si tratta di un progetto definito dai comitati di opposizione inutile, costoso e devastatore;

che la linea copre il tragitto da Grand-Ile (Savoia) a Piosasco (Piemonte) per 95 chilometri in territorio savoiano e 35 chilometri in territorio italiano;

che la realizzazione della linea comporta l'installazione di piloni di altezza fra i 30 e i 60 metri ogni 500 metri;

che la funzione della linea di alta tensione è quella di vendere all'Italia il *surplus* di energia elettrica francese prodotta grazie alle centrali nucleari;

che anche in Italia vi sono eccedenze di energia tanto che l'Enel non garantisce più l'utilizzo dell'energia elettrica prodotta da terzi;

che appare illogico che un impianto che suscita così quasi unanime opposizione in Francia per l'impatto ambientale in Italia non crei problemi,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dei lavori nel versante italiano;

quali siano i pareri dei comuni attraversati;

quando il progetto sia stato depositato per la visione e le osservazioni degli interessati;

da chi sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale e con quali risultati;

quali indirizzi siano stati dati all'Enel per la realizzazione della linea ad alta tensione in oggetto.

(4-07386)

GUERZONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in caso di aree espropriabili, in materia di indennizzo, da parte dei comuni, sono intervenute nel 1957 e nel 1960 due sentenze chiarificatrici della Corte costituzionale;

che alla norma prevista in materia stabilita dalla legge n. 10 del 1997 hanno fatto seguito successive norme: legge n. 380 del 1995; decreto-legge n. 333 del 1992, articolo 5-*bis*; decreto-legge n. 504 del 1992; legge n. 549 del 1995 ed altre sentenze dell'Alta Corte e della Cassazione;

posto:

che dal carattere agricolo o edificabile deriva una netta differenza nell'indennizzo e che per questa distinzione avrebbe dovuto intervenire un decreto ministeriale (Ministro dei lavori pubblici) come prevede il comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 333 del 1992;

che le ricerche compiute in tal senso presso l'Ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici e presso il Consiglio di Stato non hanno dato esito alcuno,

si chiede di sapere se il citato decreto ministeriale sia stato effettivamente emanato e, in caso contrario, per quali ragioni non si sia ancora proceduto in tal senso.

(4-07387)

BESSO CORDERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – In relazione alle misure adottate per riformare il sistema pensionistico che ha bloccato la possibilità di collocamento a riposo dei pubblici dipendenti con 25

anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio effettivo, l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia da considerare equo, per non far ricadere contro coloro che sono ancora in servizio misure discriminatorie rispetto a quanti hanno abbandonato l'amministrazione usufruendo di cospicui vantaggi, come è avvenuto per le «pensioni baby», non disincentivare con il requisito anagrafico in considerazione del fatto che la prestazione di circa 26 anni di lavoro effettivo implica comunque una età minima di circa 47 anni;

se non sia da ritenere assurda la politica di contenimento della spesa per il lavoro straordinario, in particolare nella Guardia di finanza, nell'Arma dei carabinieri e nella Polizia di Stato, e del *turn over* del personale in una situazione in cui, per il precedente forte esodo di carico di lavoro nelle strutture, tale politica ricada su un numero minore di dipendenti, molti dei quali forzatamente trattenuti in servizio;

come il Governo intenda conciliare l'esigenza di un equo trattamento del personale dipendente e di una efficiente organizzazione delle strutture pubbliche.

(4-07388)

AVOGADRO. – Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale 28 gennaio 1994, n. 255, il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette con la circolare n. 15/D del 23 gennaio 1996 ha notificato di aver apportato al proprio sistema informatico le integrazioni e le modifiche necessarie alla selezione delle merci da sottoporre a visita secondo le modalità stabilite nel medesimo decreto;

che nella stessa circolare sono riportate le istruzioni per l'utilizzazione, a decorre dal 1° marzo 1996, delle procedure di sdoganamento, facendo espresso riferimento alle disposizioni contenute nel comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374;

che non viene ipotizzata la possibilità di non procedere in alcun caso al controllo documentale delle dichiarazioni;

che quanto sopra riportato è in palese contrasto con lo spirito e la lettera del regolamento CEE n. 2913/92 (codice doganale comunitario) e del successivo regolamento CEE n. 2454/93 (disposizioni d'applicazione al codice comunitario), in quanto vincolano gli uffici all'obbligo tassativo di esaminare nella fase istruttoria dell'accertamento, tutte le dichiarazioni accettate in dogana e le relative documentazioni allegate;

che, infatti, l'articolo 68 del codice, nel disporre che «per controllare le dichiarazioni accettate l'autorità doganale può procedere ad una verifica documentale riguardante la dichiarazione e i documenti ad essa allegati e/o alla vista delle merci», fa chiaramente evincere che il legislatore comunitario intendeva attribuire all'autorità doganale la facoltà potestativa e non il dovere vincolante di procedere a qualsivoglia controllo (fisico o documentale) relativo alla dichiarazione della merce di cui si chiedi lo sdoganamento;

che quest'ultimo concetto trova conferma anche nell'articolo 73 dello stesso codice;

considerato:

che tutti gli altri paesi della Comunità già da tempo applicano le disposizioni contenute nel codice doganale in senso non penalizzante per il proprio personale, già caricato di notevoli responsabilità;

che, inoltre, è di questi giorni la disposizione, confermata dal direttore della circoscrizione doganale di Genova, per cui i contenitori che trasportano «merci pericolose» debbano sottostare a visite doganali, con prelevamento di campionature da analizzarsi a cura del laboratorio della dogana;

che le strutture che operano nell'ambito portuale non sono in grado di operare in tempo reale, causando quindi ritardi tali per cui la merce non può essere imbarcata, con i conseguenti danni a venditore e compratore obbligati a trovare altre soluzioni di trasporto o a rivolgersi ad altri porti italiani o esteri;

che questo costituisce per il porto di Genova un grave danno, costituendo le «merci pericolose» circa il 10 per cento di tutto il traffico generale delle merci varie dello scalo ligure;

che a simili precedenti interrogazioni non è ancora stata data risposta,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette ad emanare le disposizioni di cui alla citata circolare n. 15/D del 23 gennaio 1996, che appaiono in palese contrasto con le richiamate vincolanti disposizioni comunitarie, laddove prevedono una procedura di controllo, che – in contrasto con la politica e l'azione doganale a livello comunitario – rischia di arrecare gravi danni agli operatori economici nazionali;

quali opportune disposizioni correttive all'attuale applicazione del dettato del testo doganale relativo alle «merci pericolose» si intenda formulare per consentire il celere disbrigo delle formalità doganali, anche per queste merci, in conformità alle necessità d'imbarco nei tempi richiesti dalla nave.

(4-07389)

TAPPARO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Visto l'incremento di azioni criminose nei comuni della collina del Torinese, Chivassese e Chierese, in particolare con sistematiche azioni di furti in abitazioni, culminate in questi giorni con l'omicidio di Sergio Cafasso a Gassino Torinese;

tenuto conto che la struttura di prevenzione e di contrasto della criminalità in termini di organici, mezzi e modalità di operatività non si è ancora adeguata al rapido mutamento nella distribuzione della popolazione nell'area metropolitana torinese (che ha visto nell'ultimo decennio un forte incremento di popolazione nei comuni della prima e seconda cintura e un decremento nella città di Torino);

considerato che la crescente insicurezza che si sta ingenerando nelle popolazioni dei comuni collinari del Torinese, Chivassese e Chierese

per il carattere sempre più violento, oltre che per la loro diffusione, di fatti malavitosi delegittima la funzione delle istituzioni pubbliche ed alimenta nei loro confronti un grado di sfiducia che può portare a scelte diffuse di non più denunciare episodi criminosi nella consapevolezza di una mancanza di risposte adeguate ed a cercare forme di tutela alternative,

si chiede di sapere quali iniziative specifiche e immediate si intenda assumere per accrescere l'azione di prevenzione e di contrasto nei confronti di fenomeni di criminalità diffusa che minacciano la convivenza e la operatività delle popolazioni dei comuni della collina del Torinese, Chivassese e Chierese.

(4-07390)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 9 agosto 1997 un ragazzo romano, Matteo Majone, in vacanza a San Sebastian nei Paesi Baschi, è stato colpito ad un occhio da un proiettile di gomma sparato dalla polizia spagnola;

che, dopo il grave ed inspiegabile episodio, nonostante la presenza di decine di poliziotti (che non era motivata infatti da nessun pericolo imminente di ordine pubblico) alla richiesta del giovane di essere aiutato la polizia non è intervenuta e solo grazie all'intervento di alcuni ragazzi del posto è sopraggiunta l'ambulanza che ha portato Matteo Majone in ospedale;

considerato che in seguito al ferimento Matteo Majone è stato operato e attualmente rischia di non poter riacquistare l'uso dell'occhio,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare nei confronti del Governo spagnolo a tutela dei nostri concittadini;

inoltre, se non si ritenga opportuno sollecitare presso le autorità spagnole l'avvio di una indagine affinché venga fatta piena luce sui fatti e vengano evidenziate le responsabilità del grave gesto.

(4-07391)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che in data 7 agosto 1997 un ragazzo di 15 anni, con una microspia nascosta sotto la maglietta, veniva usato dalle Forze dell'ordine di Porto Torres come esca per incastrare un pedofilo;

che l'uso del ragazzo era indirizzato a provocare la flagranza di reato in un caso che, a detta degli investigatori, era sufficientemente documentato;

che il ragazzo, anche se consenziente, è stato esposto non solo ad alto rischio educativo ma anche di sicurezza personale;

che tutti i sistemi vanno adoperati per proteggere i minori,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare riguardo a questo caso che vede come protagonista un minore.

(4-07392)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che è stato siglato un accordo tra la Fondazione Cariplo e il Banco Ambroveneto che prevede la cessione da parte della Fondazione all'Ambroveneto della Banca Cariplo spa;

che l'accordo prevede che la Fondazione acquisti partecipazioni e sottoscriva una quota dell'aumento di capitale dell'Ambroveneto, aumento necessario all'acquisizione del 100 per cento della Cassa di risparmio delle province lombarde;

che tali operazioni dovranno portare la Fondazione a detenere il 29 per cento della società proprietaria della nuova banca nata dalla fusione di Cariplo e Ambroveneto;

che il valore delle azioni del Banco Ambroveneto ha subito nelle settimane precedenti all'accordo uno straordinario aumento: dalle 4.250 lire del 22 maggio alle oltre 10.000 del 1° agosto;

che sulla base di questi valori avverrà la parziale «fusione» tra Ambroveneto e Cariplo e che tale fusione, quindi, si rivelerà molto onerosa per l'istituto lombardo;

che non sono state prese in considerazione ipotesi di cessione «pronta cassa» della Cariplo banca,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro ritenga che l'operazione risponda al criterio di maggior valorizzazione di un patrimonio finanziario pubblico appartenente alla comunità lombarda e novarese;

se il Ministro ritenga altresì che la Consob abbia vigilato con rigore sufficiente e tale da escludere in ogni modo che le quotazioni del titolo Ambroveneto fossero artificiosamente sostenute per ragioni strumentali all'operazione in corso.

(4-07393)

PETRUCCI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sei studenti della classe terza elettrotecnici dell'Istituto tecnico industriale «Fermi» di Lucca rischiano di non essere accettati a scuola al momento dell'apertura, perchè la loro classe è arrivata a ben 35 iscritti mentre la legge non consente di formare classi con oltre 29 alunni;

che sembra ritenuto non praticabile, almeno al momento, ipotizzare una seconda sezione della classe terza elettrotecnici per l'assoluta mancanza di posti nell'organico degli insegnanti, assegnato dal provveditorato;

che, di fronte all'impossibilità di dare certezze agli studenti, il preside dell'Istituto tecnico industriale, professor Riani, il 9 luglio 1997 ha inviato una lettera alle 35 famiglie comunicando che il provveditorato agli studi ha autorizzato una sola classe terza ed

annunciando inoltre una riunione dei genitori sull'argomento per il prossimo 4 settembre;

che la non accettazione delle domande di almeno sei studenti comporterebbe lo spostamento in una scuola di un'altra città con evidenti disagi aggiuntivi, soprattutto per gli studenti che abitano in frazioni collinari della provincia di Lucca,

si chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza della situazione della classe terza elettrotecnici dell'Istituto tecnico industriale «Fermi» di Lucca e se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per risolvere tale paradossale vicenda, garantendo nel migliore dei modi il diritto allo studio per tutti i 35 alunni della sezione sopra in questione.

(4-07394)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se sia vero che a fine luglio il Servizio centrale degli ispettori tributari (Secit) abbia trasmesso al Ministro delle finanze, a seguito di specifico incarico commesso nell'autunno 1996, un rapporto sull'inservanza degli obblighi fiscali, in particolare per l'IVA, consumata per anni dalle Ferrovie dello Stato spa, segnalando anche sospensioni d'imposta concesse dal direttore generale delle entrate che non era autorizzato a farle;

se tale inosservanza abbia fatto constatare l'esistenza di un'evasione fiscale per quanto riguarda le imposte indirette (IVA) e quelle dirette (IRPEG) di grandi proporzioni, consistente in migliaia e migliaia di miliardi;

qualora tali circostanze risultassero vere, perchè il Ministro delle finanze, come riportato dalla stampa e dalla televisione il 14 agosto 1997, abbia convalidato l'operato del direttore generale in carica, sospendendo la riscossione di imposte dirette non corrisposte negli anni 1992-95 per oltre tremila miliardi di lire, quando tale società contesta la fondatezza delle pretese impositive esercitata dai competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria che accanto all'evasione di tali tributi diretti avrebbero accertato evasioni all'IVA per un maggior numero di miliardi;

se in virtù di tale legge vigente il Ministro delle finanze abbia concesso incondizionatamente il privilegio della sospensione del pagamento di tributi ad una società che si è voluta privatizzare affinché potesse agire con i comuni rischi di una società civile;

se tale privilegio non costituisca un aiuto di Stato in flagrante violazione delle norme che disciplinano la concorrenza nell'Unione europea;

infine, se l'agire del Ministro delle finanze in carica corrisponda allo schema di lotta all'evasione fiscale che lo stesso non manca di annunciare ripetutamente come obiettivo primario di questo Governo.

(4-07395)

MANFROI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che le commissioni mediche preposte al controllo delle invalidità civili hanno verificato la sussistenza di un rilevante numero di pensioni indebite, l'interrogante chiede di conoscere i seguenti dati aggiornati, distinti per provincia:

numero complessivo delle pensioni di invalidità civile e delle indennità di accompagnamento in essere prima dei controlli;

numero dei controlli effettuati;

numero delle pensioni e delle indennità di accompagnamento revocate a seguito dei controlli.

Considerato inoltre che in genere la revoca della pensione viene notificata con sei, dodici mesi di ritardo e con effetti retroattivi, l'interrogante chiede di sapere cosa impedisca di procedere alla sospensione dei pagamenti con effetto immediato, al fine di evitare situazioni di gravi difficoltà nella ripetizione dell'indebito.

Premesso ancora che risulta all'interrogante che vengano applicati criteri spesso discrezionali nella valutazione del grado di invalidità per cui la stessa patologia, a seconda di una valutazione soggettiva della commissione, può essere o meno considerata invalidante, l'interrogante chiede di sapere se sia stato accertato che in tutte le province vengano adottati gli stessi criteri di valutazione o se, a tal fine, si ritenga opportuna una turnazione fra le varie province delle commissioni incaricate del controllo.

Si chiede altresì di sapere se, a parte i giustificabili casi individuali, la frequente difformità della diagnosi primitiva che ha determinato il riconoscimento dell'invalidità con lo stato di salute accertato nel controllo e la concentrazione del fenomeno delle false invalidità in particolari zone, possa far presumere la sussistenza di responsabilità da parte di singoli o di organizzazioni che abbiano favorito il primitivo riconoscimento delle condizioni invalidanti e se si ritenga di agire nei loro confronti per il risarcimento del danno patrimoniale prodotto all'erario.

Si chiede infine di sapere quanti dei falsi invalidi individuati abbiano beneficiato del collocamento obbligatorio nel pubblico impiego e se gli stessi siano stati rimossi dall'ufficio.

(4-07396)

MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che un maggiore controllo sul mondo del lavoro è senz'altro auspicabile per garantire l'osservanza sia delle norme relative agli obblighi contributivi, sia delle norme concernenti la sicurezza e l'igiene sui posti di lavoro;

che tali controlli sono per legge affidati a specifici corpi di vigilanza, dipendenti dagli istituti previdenziali e assicurativi (INPS, INAIL), dall'ispettorato del lavoro e dalle USL;

che la legge ha previsto di armonizzare l'attività ispettiva istituendo la «vigilanza coordinata» comprendente, per ogni provincia, un funzionario di ciascuno degli organi vigilanti e, se del caso, un militare della Guardia di finanza e dei carabinieri;

che peraltro da tempo si lamenta una consistente carenza di organici negli organi ispettivi e, per quanto riguarda l'Ispettorato del lavoro, una disparità di inquadramento e quindi di trattamento economico che ne limita l'operatività e ne mortifica l'impegno;

che, anzichè provvedere a colmare tali lacune, un decreto del Ministero del lavoro ha istituito un corpo nazionale di carabinieri, incaricati specificamente dei controlli sull'applicazione della legislazione del lavoro, alle dirette dipendenze del Ministero stesso;

che alle crescenti carenze di organico negli organi ispettivi civili fanno riscontro, oltre all'istituzione del corpo dei carabinieri in questione, anche analoghi potenziamenti di organico nel corpo della Guardia di finanza;

che la sorprendente decisione di istituire un organismo di controllo militare, alle dirette dipendenze del Governo centrale, non solo vanifica il processo di decentramento amministrativo avviato con le «leggi Bassanini» e, nel campo specifico, con le nuove norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, ma contrasta con la volontà politica più volte espressa dall'attuale Governo di dare attuazione al «federalismo possibile»;

che tali operazioni fanno sospettare al contrario una politica del Governo tendente a un controllo centralistico e poliziesco di tutto il mondo del lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali dovranno essere le reali mansioni dei carabinieri in questione;

se gli stessi dovranno operare autonomamente o di concerto con gli organi ispettivi esistenti, in particolare se saranno inseriti nei nuclei di vigilanza coordinata;

se si ritenga in tempi brevi di colmare le lacune di organico degli organismi ispettivi non militari, ricorrendo dove possibile all'istituto della mobilità;

se non si ritenga di provvedere ad una dislocazione diversa, intensificando la loro presenza nelle regioni dove, come rilevato dalla recente relazione delle Commissioni congiunte di Camera e Senato sulla sicurezza sui posti di lavoro, «non solo non si applica la legge, ma neppure la si conosce».

(4-07397)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di mercoledì 20 agosto 1997, nelle vicinanze di Sulmona (Aquila) e precisamente alle pendici del Monte Morrone, è stato compiuto un brutale crimine contro tre giovani donne che si trovavano in gita in quella zona;

che, più esattamente, Tamara Gobbo di 23 anni, Diana Olivetti di 23 anni e Silvia Olivetti di 22 anni sono state aggredite da una persona che nei loro confronti ha usato violenza ed ha poi

ucciso con arma da fuoco Tamara Gobbo e Diana Olivetti, ferendo invece Silvia Olivetti;

che, grazie alla particolareggiata testimonianza di quest'ultima che è riuscita miracolosamente a salvarsi e a tornare verso il centro abitato, è stato possibile – con un'azione tempestiva ed efficace delle Forze dell'ordine – fermare l'autore della feroce aggressione e dei due omicidi;

che la persona accusata del delitto, successivamente reo confesso, è tale Aliyebi Hasani di origine macedone che svolgeva le mansioni di pastore nella zona del delitto;

che costui risulta vivere clandestinamente in Italia da oltre 4 anni; la sua posizione pertanto è a tutti gli effetti quella di immigrato clandestino, peraltro già noto alla giustizia poichè interessato in passato a procedimenti penali ma ciò nonostante non risulta mai essere stato sottoposto a procedimento di allontanamento dall'Italia;

che il crimine in questione ha distrutto le famiglie delle vittime, ha colpito profondamente l'opinione pubblica non solo abruzzese ma di tutto il paese e ha gettato una pesante ombra di inquietudine sulle popolazioni della zona interessata dove invece mai erano avvenuti simili efferati crimini poichè la gente del luogo è particolarmente tranquilla, ospitale, laboriosa;

che, senza una urgente strategia globale di prevenzione e controllo, simili fatti potrebbero ripetersi soprattutto nelle zone in cui maggiore è la presenza di clandestini di cui nulla si conosce e che non risultano regolarmente registrati in Italia;

che questo drammatico episodio di Sulmona ripropone quindi in tutta la sua durezza il problema del mancato controllo dell'immigrazione clandestina evidenziando (dopo i fatti avvenuti nei giorni scorsi in altre località italiane) che il fenomeno è oramai assolutamente fuori controllo sia dal punto di vista legislativo che di relativa applicazione delle norme per il controllo del territorio;

che simili accadimenti evidenziano ancora una volta come si stia sviluppando in maniera preoccupante una forma di lassismo verso il fenomeno della incontrollata immigrazione clandestina, che rischia di diventare irrefrenabile ed esplosivo;

che in tal modo, quindi, si potrebbe ingenerare per reazione un clima di intolleranza nei confronti di tutti gli immigrati che vivono nel nostro paese senza poter così permettere, da una parte, che gli immigrati in regola possano ricevere il dovuto sostegno e, dall'altra, che gli immigrati irregolari – e soprattutto coloro che fra questi si siano resi colpevoli di reati – siano allontanati con immediatezza;

che la questione dei crimini compiuti in Italia da immigrati clandestini deve essere affrontata senza ulteriori indugi, con rigore e nel rispetto del diritto e dei diritti come si conviene ad un paese civile come il nostro;

che pertanto occorre ripristinare un adeguato clima di legalità, serenità e giustizia senza, ovviamente, neppure lontanamente compiere qualsivoglia atto di razzismo, di xenofobia ed intolleranza ma senza neppure celarsi dietro i sentimenti di bontà, tolleranza e rispetto degli

italiani consentendo così che il fenomeno di fatto sia abbandonato alla deriva del lassismo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia adeguatamente a conoscenza dei gravi fatti verificatisi a Sulmona;

se il Governo intenda verificare se l'uomo arrestato e reo confesso dei delitti sia effettivamente un immigrato clandestino da tempo residente in Italia pur essendo stato sottoposto in passato a procedimenti penali;

in tal caso, per quali ragioni, come ad esempio nella vicenda in questione, dinanzi a simili fatti non si proceda repentinamente all'espulsione dal territorio italiano di coloro che giunti illegalmente si siano macchiati di reati;

più in generale, quali siano le misure concrete ed urgenti che il Ministro dell'interno e il Governo intendano adottare per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della criminalità ad esso spesso collegata, così da fornire a tutti i cittadini elementi certi sulla gestione del fenomeno, sulla difesa della legalità, sulla lotta alla criminalità, sulla tutela e sulla sicurezza di ciascuno.

(4-07398)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dai giornali del 26 agosto 1997 si apprende dell'odissea del responsabile della guardia medica di Vulcano (arcipelago delle Eolie) che con mezzi di fortuna ha dovuto trasportare a Lipari una sfortunata paziente, costretto a ritornare in sede, per non lasciare senza presidio la guardia medica, usufruendo di un «passaggio» su un gommone;

che quasi tutte le isole minori, come le Eolie, sono penalizzate dalla carenza di infrastrutture a qualsiasi livello;

che la carenza di strutture sanitarie influisce negativamente sull'afflusso turistico e quindi sulle economie locali, già naturalmente penalizzate per gli alti costi di trasporto per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità e delle materie prime per l'artigianato;

che gli abitanti sfortunati di tali isole sono spesso costretti all'isolamento per carenza di approdi, improvvisi mareggiate e linee di collegamento alla terraferma servite da mezzi fatiscenti;

considerato:

che queste isole sono sprovviste di ospedali e quindi non si riesce a garantire agli abitanti ed ai turisti un'adeguata assistenza sanitaria;

che per lo spegnimento dei frequenti incendi in genere vengono utilizzati, ma con scarsi risultati per la preservazione della particolare flora locale, gli aerei Canadair costretti a sostare in aeroporti lontani dalle isole,

si chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno dotare le isole, nelle condizioni sopra descritte, di elicotteri da utilizzarsi sia per il soccorso sanitario che per lo spegnimento di incendi.

(4-07399)

AVOGADRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nei giorni scorsi un gruppo di cinquanta marocchini è giunto clandestinamente ad Imperia a bordo di due TIR, attraverso la frontiera di Ventimiglia, dopo aver attraversato Francia e Spagna;

che nonostante gli accordi internazionali che regolano la materia e che prevedono per i clandestini un percorso inverso a quello compiuto al momento dell'ingresso per il loro rimpatrio le autorità francesi si sono rifiutate di riprendere in consegna i cinquanta marocchini;

che in conseguenza di ciò i cinquanta clandestini sono ritornati ad Imperia dove, dall'ufficio stranieri, sono stati fatti oggetto di un provvedimento di espulsione che dà loro quindici giorni di tempo per lasciare l'Italia;

che certamente dopo questi quindici giorni i cinquanta clandestini non avranno lasciato l'Italia ma si saranno dispersi sul territorio nazionale, presumibilmente sotto falso nome e presumibilmente non per fare opere di bene;

che in tutta questa operazione le autorità italiane si sono dimostrate particolarmente arrendevoli e succubi nei confronti di quelle transalpine,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere per pretendere dalla Francia il rispetto degli accordi internazionali;

se questo mancato rispetto degli accordi non sia dovuto a qualche inadempimento dell'Italia in materia di immigrazione o nasconda qualche manovra occulta, alle spalle dei cittadini, tra Italia e Francia;

se non si ritenga di dover modificare questa assurda legge sugli immigrati clandestini che, anzichè prevedere espulsioni immediate o coatte, dà loro quindici giorni di tempo per ottemperare e di fatto gli consente di far perdere le loro tracce;

come si intenda tutelare gli interessi degli abitanti della provincia di Imperia e della Liguria che come quelli di altre regioni, si trovano ad essere in prima linea rispetto al problema dell'immigrazione clandestina;

come si intenda tutelare gli interessi di quanti siano immigrati legalmente, che sono anche loro vittime della demenziale gestione che l'Italia sta facendo di questo problema.

(4-07400)

BESOSTRI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il quotidiano milanese «Il Corriere della Sera» nella edizione del 3 settembre 1997 alla pagina 43 (Corriere Milano) dà notizia del fatto che alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico 1997-98 risultano scoperte oltre cinquemila cattedre nelle scuole statali materne, elementari, medie e superiori di Milano e provincia;

che tale fenomeno si riproduce sistematicamente ogni anno da tempo immemorabile e che, nonostante le rituali assicurazioni dei provveditori *pro tempore*, in moltissime classi si determinano situazioni precarie per molte e importanti materie di insegnamento, con grave pregiudizio della continuità didattica e quindi della preparazione degli alunni;

che è prevedibile anche per il prossimo anno, come annunciato dal provveditore De Sanctis, un carosello di insegnanti analogo a quello verificatosi durante lo scorso anno scolastico;

che la situazione della scuola italiana presenta il paradosso della disoccupazione e la precarietà di buona parte del corpo insegnante e l'alto tasso di scopertura delle cattedre in presenza di una crescente diminuzione della popolazione scolastica,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo abbiano già posto o intendono porre in atto al fine di eliminare le croniche disfunzioni organizzative, l'arretratezza dei sistemi informatici, le rigidità connesse allo stato giuridico del personale scolastico e quant'altro concorra a determinare le lamentate disfunzioni;

se in definitiva il Governo intenda affermare con azioni concrete la preminenza dell'interesse pubblico, che è diretto alla qualità dell'insegnamento, rispetto alle remore burocratico-amministrative gravanti tuttora sullo stato complessivo della scuola pubblica italiana;

in concreto, quali provvedimenti siano stati assunti segnatamente per l'area di competenza del provveditorato degli studi di Milano.

(4-07401)

BETTAMIO, SCHIFANI, LA LOGGIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alla fine del mese di agosto 1997 gravi episodi si sono verificati nella città di Modena, dove oltre cento cittadini sono scesi in strada ed hanno affrontato decine di spacciatori extracomunitari clandestini, poichè erano esasperati dal continuo aumento di episodi criminosi compiuti quotidianamente sotto i loro occhi;

che la regione Emilia-Romagna è stata letteralmente invasa da una massiccia e non controllata immigrazione, che ha creato enormi disagi alla comunità locale, come dimostrano i fatti di Modena ed i disordini avvenuti sulla riviera romagnola;

considerato:

che il Ministero dell'interno, nonostante la reale necessità e la richiesta della città di Modena di ottenere un aumento degli organici di Polizia, ha inviato un solo agente in più rispetto agli organici attuali, che si sono dimostrati drammaticamente insufficienti, come sottolineato più volte dai sindacati di polizia;

che Forza Italia a Modena ormai dal 1994 chiede, inascoltata, un maggior presidio del territorio ed una maggiore attenzione da parte degli enti locali al problema del preoccupante aumento dei fenomeni di microcriminalità, legati soprattutto ad una massiccia presenza di extracomunitari che vivono nel crimine;

che la regione ha fino ad ora sottovalutato il problema, come dimostra il progetto Città sicure, costato alla comunità emiliano-romagnola alcuni miliardi e che non ha prodotto alcun risultato concreto, cercando solo di minimizzare la reale situazione,

si chiede di conoscere:

quali interventi urgenti si intenda assumere al fine di evitare che si ripetano episodi di disordine tra i cittadini e spacciatori extracomunitari, visto che l'exasperazione spinge i modenesi a farsi giustizia da soli, nel tentativo di ripristinare l'ordine e la vivibilità dei propri quartieri;

se non si ritenga urgente, alla luce di questi drammatici episodi che evidenziano uno stato di grave emergenza mai registrato a Modena, rivedere la dotazione dell'organico delle forze dell'ordine attribuita a quella provincia, oggettivamente insufficiente, inviando in tempi brevissimi massicci ed adeguati rinforzi permanenti.

(4-07402)

BIANCO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la commissione provinciale medica per l'invalidità civile e le pensioni di guerra del Ministero del tesoro di Treviso versa in una situazione gravissima;

che la meritoria attività in termini di efficienza e di controlli sui falsi invalidi, sottolineata anche dalla stampa nazionale e locale, si svolge in un'angusta sede di 75 metri quadrati ed è assolutamente inadeguata per la mancanza di servizi igienici per disabili e per la presenza di barriere architettoniche;

che le visite mediche su pazienti tumurali, malati terminali, handicappati sono portate a termine in una promiscuità degna di un paese del terzo mondo e talora nelle autoambulanze parcheggiate all'esterno della sede della commissione, quantunque tale disagio sia attenuato dall'ammirevole prodigarsi del personale medico ed amministrativo della sede stessa;

considerato che tale intollerabile situazione è stata più volte segnalata agli organi centrali del Tesoro di via Casilina 3 di Roma e che essi tardano ad intervenire dimostrando una indifferenza totale ed irresponsabile,

l'interrogante chiede di sapere se non sia utile ed urgente intervenire su questa condizione vergognosa e quando verrà allestita una nuova e più dignitosa sede per la commissione medica del tesoro di Treviso.

(4-07403)

BIASCO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con propria direttiva ministeriale gli assessorati regionali alla sanità sono stati invitati a non porre sullo stesso piano gli istituti ed enti ecclesiastici, fra i quali la «Casa sollievo della sofferenza» di San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia, che esercitano l'assistenza ospedaliera ai sensi degli articoli 41 e 43 della legge n. 833 del 1978, con le case di cura private;

che per poter entrare a pieno titolo nel contesto della programmazione ospedaliera e dei piani regionali ospedalieri istituiti ed enti ecclesiastici hanno largamente dimostrato il possesso dell'identità sostanziale con il servizio pubblico ospedaliero;

che il riconoscimento del possesso di tali requisiti previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, riserva agli ospedali dipendenti da enti ecclesiastici il diritto all'inquadramento in una delle categorie disciplinate dalla stessa legge, come già avvenuto da anni per la «Casa sollievo della sofferenza»;

che lo *status* riconosciuto a tali organismi pone in essere, di fatto, l'equiparazione dei servizi e dei titoli acquisiti dal personale di detti enti con quelli del personale in servizio presso le strutture pubbliche;

che in relazione al citato *status* i richiamati enti ospedalieri vanno equiparati, come evidenziato nella citata «direttiva ministeriale» dell'ufficio legislativo n. 100.1/2195 del 21 giugno 1997, anche in materia tariffaria, ai fini del rimborso delle spese di gestione sostenute, alle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative s'intenda assumere per evitare che la regione Puglia discrimini la «Casa sollievo della sofferenza» di San Giovanni Rotondo, la cui funzione risulta essenziale e vitale nella vasta area garganica, ove si pone come struttura sostitutiva rispetto al Servizio sanitario nazionale che nella zona non dispone di alcuna struttura ospedaliera;

se non si ravvisi l'opportunità di un intervento urgente finalizzato a garantire il rispetto delle direttive nazionali in materia di sanità, atteso che la regione Puglia opera abbattimenti del cinque e del venti per cento rispettivamente sulle tariffe di ricovero e sulle spese ambulatoriali, penalizzando la «Casa sollievo della sofferenza» di Padre Pio rispetto alle altre strutture pubbliche ospedaliere, per le quali a partire dal 1° gennaio 1997 è previsto il beneficio della rideterminazione, nella misura del 100 per cento, delle tariffe adottate con decreto ministeriale del 16 dicembre 1994;

se non si ritenga opportuno il ricorso ad un eventuale provvedimento sostitutivo, finalizzato a rendere esecutiva la normativa di legge vigente in materia, atteso che l'iniziativa della regione Puglia è intervenuta con legge regionale 5 giugno 1997, n. 16, in difformità con l'ordinamento legislativo nazionale, creando di fatto gravi difficoltà alla struttura sanitaria citata che peraltro assolve ad una funzione di rilevante interesse pubblico, non soltanto al servizio delle popolazioni garganiche ma anche per tutti gli aspetti relativi alla necessaria assistenza a favore delle correnti turistiche richiamate dalla Santità di Padre Pio e dal meraviglioso promontorio garganico che costituisce un punto obbligato del turismo mediterraneo.

(4-07404)

BOCO, PIERONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.

– Premesso:

che una delegazione italiana composta dal deputato di Rifondazione comunista Luca Cangemi ed altri componenti di associazioni come «Un ponte per Diyarbakir», «Beati i costruttori di pace» e numerose altre, per un totale di 24 cittadini italiani, si trovavano a bordo di un pullman di ritorno dal Kurdistan turco in direzione della capitale Ankara nei pressi di Istanbul;

che la delegazione si trovava di ritorno da una missione di solidarietà a favore del popolo curdo dopo aver tentato inutilmente di raggiungere la capitale del Kurdistan turco, Diyarbakir;

che la missione non aveva potuto raggiungere Diyarbakir perchè è stato impedito dall'esercito turco;

che a bordo del pullman della missione italiana che tornava verso Ankara si trovavano circa trenta cittadini curdi con nazionalità europea;

che il pullman della delegazione italiana veniva fermato da una pattuglia dell'esercito turco, in data 2 settembre 1997 alle ore 18 circa, che chiedeva l'immediata consegna dei cittadini curdi di nazionalità europea, compresa l'espulsione di sette italiani;

che la delegazione italiana si opponeva alle richieste dell'esercito turco;

che l'esercito turco procedeva quindi a far scendere violentemente la delegazione italiana dal pullman e a picchiare selvaggiamente tutti i componenti della delegazione stessa, compreso il parlamentare Luca Cangemi;

che i cittadini curdi sono stati quindi arrestati e portati verso ignota destinazione;

che la missione italiana è in questo momento confinata all'interno di un albergo di Istanbul senza quindi aver alcuna libertà di movimento e di comunicazione verso l'esterno;

che la delegazione italiana confinata nell'albergo di Istanbul è stata aggredita dalla polizia turca e sei persone, tra cui un italiano, sono state arrestate senza alcun fondato motivo,

si chiede di sapere:

in che modo si intenda rispondere a quest'ennesima violazione del diritto internazionale da parte del Governo turco;

se non si ritenga opportuno protestare vibratamente e ufficialmente contro il Governo turco;

quali iniziative si intenda prendere per assicurare l'incolumità e il rispetto dei diritti umani e civili della delegazione italiana, assicurandone inoltre un rapido rientro;

quali misure si intenda adottare per assicurare l'incolumità e il rapido rientro in Europa dei cittadini curdi di nazionalità europea presenti con la delegazione italiana;

se non si ritenga opportuno, dopo quest'ennesimo incidente, rivedere l'intera politica italiana nei confronti del Governo turco, politica che troppo spesso è stata ispirata ad una compiacente ac-

cettazione della politica liberticida della Turchia nei confronti della propria minoranza curda.

(4-07405)

BONATESTA, COLLINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'anno 1995 l'allora consigliere comunale ed assessore del comune di Bernalda (Matera), Eustachio Bia, aveva denunciato per alcune vicende edilizie, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Matera, l'allora sindaco di Bernalda ed attuale presidente della provincia di Matera, Angelo Gabriele Tataranno;

che la procura materana, a seguito dell'esposto, aveva convocato in audizione il suddetto Tataranno come teste;

che nel corso di tale audizione l'allora sindaco di Bernalda aveva riferito di aver appreso, da due imprenditori, di richieste economiche avanzate dall'allora assessore Bia per «risolvere» alcune questioni edilizie riferite al territorio di Metaponto, zona di Bernalda;

che il tribunale di Matera, a seguito di tali dichiarazioni, aveva disposto nel 1995 un'inchiesta ed il successivo rinvio a giudizio nei confronti dell'ex consigliere comunale di Bernalda, Eustachio Bia;

che analogo provvedimento veniva intanto disposto anche, con riferimento all'esposto del Bia e per la vicenda inizialmente denunciata, nei confronti del Tataranno;

che il tribunale di Matera, dopo aver verificato l'assoluta infondatezza dell'esposto per bocca degli imprenditori citati, ha assolto in queste settimane, perchè il fatto non sussiste, l'ex consigliere comunale Eustachio Bia;

che il suddetto Bia ha adesso presentato denuncia per calunnia nei confronti dell'ex sindaco di Bernalda ed attuale presidente della provincia di Matera, Angelo Gabriele Tataranno;

che le spese di giudizio sopportate dal Bia a seguito dell'esposto del Tataranno ammontano a diversi milioni di lire;

che il comune di Bernalda non ha voluto riconoscere il rimborso di tali spese con la motivazione di non avere a supporto indicazioni certe ed univoche di comportamento;

che invece le circostanze riferite e alla base dell'inchiesta avviata a seguito dell'esposto del Tataranno trovavano proprio una premessa e causalità nell'incarico di assessore svolto dal Bia;

che nel frattempo il tribunale di Matera deve ancora giudicare in dibattimento, per la vicenda denunciata dal Bia, l'ex sindaco di Bernalda, Tataranno,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per far sì che si proceda tempestivamente al rimborso delle spese giudiziali ingiustamente sopportate dal Bia perchè scaturite da un esposto poi risultato assolutamente infondato,

se non sia il caso di provvedere perlomeno alla sospensione dall'attuale incarico del presidente della provincia di Matera, Angelo Gabriele Tataranno.

(4-07406)

CARCARINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i cosiddetti «prodotti alimentari dietetici» contengono fonte di fenilalanina la quale è risultata altamente nociva per la salute;

che ne viene specificatamente sconsigliato l'uso alle gestanti ed ai bambini di età inferiore ai tre anni;

che malgrado ciò sui prodotti è riportato solamente che il prodotto contiene fonte di fenilalanina utilizzando gli stessi caratteri con i quali vengono indicati gli ingredienti e senza informare i consumatori che se tale aminoacido viene assunto dall'organismo umano in eccesso questo può causare gravi danni cerebrali in particolare nei feti;

che la normativa europea impone che gli additivi vengano tenuti sotto controllo e riesaminati, qualora necessario, alla luce di modificate condizioni di impiego e nuove informazioni scientifiche,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per prevenire i danni che possono derivare ai consumatori dall'uso dei succitati prodotti e per garantire ai cittadini la necessaria informazione sul rischio derivante dal loro consumo.

(4-07407)

CARCARINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che l'Enel sta installando un elettrodotto nelle località Stracciacapa, Montecasale, Valle del Baccano nel comune di Campagnano in provincia di Roma;

che i tralicci della linea elettrica passano, in molti tratti, vicinissimi alle abitazioni ed attraverso zone rigogliose frequentate da numerosi bambini;

che l'elettrodotto poteva essere interrato, come da normativa europea, così da rispettare sia l'ambiente circostante che la salute dei cittadini,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano porre in essere perchè venga risolta questa incresciosa situazione in nome del rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini di quelle zone.

(4-07408)

CAZZARO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che all'alba del 31 agosto 1997 ignoti hanno provocato un devastante incendio distruggendo il magazzino comunale di proprietà del comune di Vigonovo (Venezia);

che tale incendio ha distrutto tutti gli automezzi, le auto e le attrezzature per la manutenzione presenti all'interno del magazzino comunale;

che tale atto intimidatorio e vandalico provocherà una interruzione dei servizi erogati dal comune quali il servizio scuolabus, le attività di manutenzione, il trasporto degli anziani e dei disabili, creando un notevole disagio per i cittadini del comune di Vigonovo;

che la gravità del fatto ha suscitato una composta ma ferma reazione dei cittadini, delle forze politiche e delle istituzioni locali,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo rispetto ai fatti in questione e quali azioni si intenda attuare affinché accurate e approfondite indagini assicurino alla giustizia responsabili ed eventuali mandanti di un così grave gesto e affinché fatti simili non abbiano a ripetersi.

(4-07409)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nei mesi scorsi la procura della Repubblica di Brindisi avviò una inchiesta tendente ad indagare su un vasto giro di riciclaggio di danaro sporco;

che a supporto di tale indagine il magistrato incaricato dell'inchiesta ritenne di dover disporre l'acquisizione presso un imprecisato numero di banche dei tabulati relativi alla sottoscrizione di titoli di credito da parte dei depositanti;

che tale iniziativa, al di là delle indubbe buone intenzioni del magistrato inquirente, fu interpretata da molti, e in particolar modo dallo scrivente, come lesione di un diritto generale alla riservatezza;

che tale giudizio, peraltro espresso correttamente in ossequio all'esercizio della funzione parlamentare, venne strumentalizzato da più parti quasi fosse insito in esso lo scopo di ostacolare le indagini;

che in conseguenza di ciò, lo scrivente fu fatto oggetto di azioni di vero e reale sciacallaggio da parte di ben individuate forze politiche;

che in data 24 agosto 1997 il diffusissimo «quotidiano» di Brindisi riportava la notizia di «un intervento dall'alto che avrebbe cercato di bloccare o comunque di influenzare l'inchiesta sul riciclaggio di danaro sporco»; tale intervento sarebbe stato effettuato da «imprenditori legati ad altri imprenditori storicamente vicini a qualche partito...»;

che tale scopo sarebbe stato perseguito attraverso «promozioni» che di fatto avrebbero permesso il trasferimento del magistrato titolare dell'inchiesta o in alternativa del capitano della guardia di finanza, capo del nucleo di polizia tributaria delle Fiamme Gialle e principale collaboratore del magistrato;

che appare evidente che tutto ciò non potesse avvenire se non tramite il coinvolgimento di settori e di personaggi politici,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sollecitare una più ampia indagine conoscitiva in merito a quanto sopra riportato, non e non tanto perchè il risultato finale permetterebbe di evidenziare l'assoluta cristallinità delle opinioni espresse in materia dell'interrogante, chè di tali dimostrazioni l'interrogante non abbisogna e dal punto di vista personale e dal punto di vista politico, quanto per la necessità di procedere in una inchiesta che non può limi-

tarsi ai piani bassi degli interessi illeciti ma deve andare – e in questo, anche se molte volte critico, l'interrogante è fiducioso nell'azione della magistratura e dei singoli magistrati – ai piani «alti», agli interessi intangibili, di fatto a quelli da sempre protetti.

(4-07410)

DANIELI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 31 agosto 1997 si è tenuto allo stadio Arechi di Salerno l'incontro di calcio del campionato di serie B Salernitana-Verona;

che i rapporti tra le due tifoserie non sono mai stati buoni, tanto che negli ultimi anni si sono sempre verificati incidenti e quindi la partita era da considerarsi a rischio;

che quando la partita è considerata a rischio le forze dell'ordine dovrebbero organizzare un servizio di sicurezza tale da non permettere alle opposte tifoserie di venire in contatto;

che all'arrivo i pullman dei tifosi veronesi, rimasti bloccati per oltre un quarto d'ora nel traffico, sono stati oggetto di sassaiole continue senza che nessun agente di adoperasse per fermare gli *ultras* salernitani;

che successivamente i mezzi di trasporto dei veronesi hanno trovato chiusi i cancelli dell'area dello stadio che doveva essere a loro disposizione, con la conseguenza di essere stati costretti a sostare per altri lunghi minuti sotto il tiro di oggetti d'ogni genere;

che i danni riportati dai pullman ammontano a decine e decine di milioni e che due operatori della Digos della questura di Verona che scortavano i tifosi ospiti sono stati feriti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure di prevenzione avesse predisposto la questura di Salerno per le operazioni di accesso e deflusso dallo stadio e di sicurezza lungo gli itinerari che conducono all'impianto sportivo;

quali siano state le azioni concrete poste in essere dalla questura di Salerno per individuare i responsabili dei gravi episodi di violenza;

se non si intenda disporre un'inchiesta amministrativa per stabilire lo svolgimento dei fatti e le responsabilità delle carenze manifestatesi.

(4-07411)

DE CAROLIS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i traghetti da e per le isole in partenza dai porti di Napoli, Palermo, Trapani, svolgono puntualmente nella stagione estiva un ruolo fondamentale di collegamento, in grado di consentire all'ingente quantità di turisti non solamente italiani di raggiungere località che difficilmente potrebbero esercitare la loro vocazione turistica;

che tali collegamenti appaiono ancor più necessari durante il periodo invernale per evitare lunghi periodi di isolamento e impossibilità di ogni tipo di mobilità per i cittadini residenti nelle isole;

che da tempo, a seguito anche degli urgenti piani di ristrutturazione dell'IRI, viene evidenziata la possibilità di privatizzazione della

Finmare, con tutte le prevedibili conseguenze sul piano anche di tagli al personale dipendente;

che tale prospettiva oltre a suscitare allarmismi più o meno giustificati alle popolazioni interessate comporta comunque per il personale dei trasporti disagi di fronte alle incertezze per il futuro delle rispettive compagnie,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda a verità la notizia diffusasi relativa ad un progetto in fase di realizzazione relativo alla privatizzazione di tutte le flotte della Finmare;

quali siano i tempi e le modalità di tale progetto;

se non si ritenga di stralciare da un siffatto piano i collegamenti da e per le isole, stante la funzione altamente sociale che con tali collegamenti si mantiene.

(4-07412)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che è stata firmata nei giorni scorsi dal vice sindaco di Torino una ordinanza che prevede sanzioni amministrative (multe fino a due milioni) e penali (previsto l'arresto fino a tre mesi) per i lavavetri che operano nella città;

che si tratta di un provvedimento inutile che rischia di creare incomprensione ed esasperare gli animi della gente;

che una presenza controllata e organizzata del fenomeno dell'immigrazione rappresenta una fonte di stabilizzazione del mercato e della produttività del nostro paese e che esperti economisti hanno confermato che la presenza di immigrati che svolgono alcune attività lavorative in Italia è indispensabile e utile all'economia italiana;

considerato che dovrebbe essere trovata una soluzione al problema attraverso un controllo del fenomeno ed una sua regolamentazione e che questa ordinanza rischia di passare presso l'opinione pubblica come un fatto di intolleranza, che può inasprire i rapporti tra gli immigrati presenti in Italia e i cittadini italiani, dando anche un'immagine negativa del nostro paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire affinché l'ordinanza venga revocata evitando in questo modo i rischi che iniziative analoghe possano essere prese in altre località.

(4-07413)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che i giornali hanno di recente dato notizia che il dottor Fabiano Fabiani, già presidente della Finmeccanica (società per azioni a preva-

lente partecipazione dell'IRI) è stato nominato presidente del Consorzio Napoli Est, ente di promozione per il recupero, la bonifica e la valorizzazione delle aree già industriali ubicate ad oriente del centro abitato partenopeo, con capitale iniziale di 500 milioni, e con la partecipazione del comune di Napoli, della camera di commercio, della FIAT, della Banca di Roma e di altri istituti di credito, di organizzazioni sindacali e di altre imprese, sodalizi ed enti privati e pubblici;

che, com'è noto, il neo-presidente del Consorzio Napoli Est – personaggio che vanta importanti, quarantennali legami con i più illustri ed autorevoli esponenti della cosiddetta prima Repubblica – per circa dodici anni è stato di fatto *leader* assoluto dell'accennata Finmeccanica spa, lasciata dal predetto nello scorso maggio con un consuntivo di perdite superiore al patrimonio della stessa Finmeccanica spa e con migliaia di lavoratori licenziati, in mobilità ed in cassa integrazione;

che il Governo ha omesso di rispondere agli atti parlamentari di sindacato ispettivo che sollecitavano chiarimenti circa spese promozionali, di rappresentanza e di consulenza da parte della Finmeccanica spa nel corso della «gestione Fabiani» e di altri aspetti di difficile comprensione riguardanti detta gestione;

che la presenza di società, sodalizi, organizzazione ed enti privati del menzionato Consorzio Napoli Est non esime i competenti organi di Governo dal porre in atto nei confronti di detto Consorzio i controlli a salvaguardia del corretto uso del pubblico denaro;

che negli ambienti parlamentari è insistente la voce di un prossimo provvedimento governativo «a supporto» della bonifica delle aree di Napoli Est, sulla falsariga di quanto ebbe ad essere fatto per Bagnoli, si chiede di conoscere:

l'esatto assetto delle partecipazioni del Consorzio Napoli Est;

le procedure e modalità per la nomina del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio Napoli Est;

quali organi di vigilanza e controllo (in relazione al corretto uso del pubblico denaro), nonché le generalità dei componenti di tali organi, siano previsti oppure siano già stati insediati nel Consorzio Napoli Est;

le motivazioni specifiche per le quali il *manager* nominato in premessa è stato nominato presidente del Consorzio Napoli Est;

se si ritenga che, ai fini della nomina del presidente del Consorzio Napoli Est, sicuramente in Campania e nell'Italia meridionale non esistesse persona più capace, più opportuna e più affidabile, per quanto riguarda i futuri consuntivi del Consorzio stesso, dell'ex presidente della Finmeccanica;

se, assieme al nuovo presidente, al Consorzio Napoli Est approderà l'intero *staff* di consulenti, addetti alla segreteria, preposti all'ufficio stampa, pubblicità, attività promozionali e relazioni pubbliche che attorniava il personaggio in questione nella Finmeccanica spa;

l'ammontare delle retribuzioni in assoluto (stipendio, indennità, rimborsi spese e gettoni di presenza) che è previsto che il Consorzio Napoli Est corrisponda al presidente del Consorzio stesso;

quali provvedimenti, e con quale copertura e procedura costituzionale il Governo intenda adottare a supporto delle attività del Consorzio Napoli Est;

se risponda a verità che per l'informatizzazione del Consorzio Napoli Est siano in corso negoziati informali con un noto rivenditore di sistemi computeristici per un ammontare superiore ai 10 miliardi di lire;

in quale percentuale le aree ad oriente del centro abitato partenopeo destinate ad essere recuperate e valorizzate dal Consorzio Napoli Est siano demaniali e di proprietà di enti e società pubbliche e/o a partecipazione pubblica;

a quanti elementi si preveda che ammonterà entro la fine del 1998 il personale dipendente permanentemente e quello con prestazione saltuarie del Consorzio Napoli Est;

quale termine sia stato specificato per la «vita attiva» del Consorzio Napoli Est.

(4-07414)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro di grazia giustizia. – Considerato:

che il persistere da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione nel non rispondere ad atti parlamentari di sindacato ispettivo che coinvolgono il Ministero stesso nonché il Registro aeronautico italiano e l'ostentare indifferenza da parte dello stesso Ministro nei riguardi di inspiegabili accadimenti nell'ambito dello stesso Ministero nonché di enti da questo controllati (quali il Registro aeronautico italiano, le aeroporti di Roma spa, la società esercizi aeroportuali spa, le ferrovie dello Stato spa ed altri) obbligano l'interrogante a indirizzare gli atti di sindacato ispettivo sulla materia sintetizzata al Presidente del Consiglio ed ai Ministri con indiretta competenza sui fatti segnalati,

premesse:

che dallo scorso mese di gennaio è scaduto il mandato del presidente (nonchè del vice presidente e dell'intero consiglio d'amministrazione) del Registro aeronautico italiano, ente pubblico sotto sorveglianza del Ministero dei trasporti e della navigazione, preposto al controllo tecnico degli aeromobili civili;

che la validità e la responsabilità di alcune delicate deliberazioni del Registro aeronautico italiano, a norma di legge devono essere sanzionate dal presidente dell'ente, senza possibilità di deleghe;

che, in contrasto con l'articolo 32 della legge 20 marzo 1975 (Disposizioni sul riordino degli enti pubblici), che fra l'altro vieta che il mandato di presidente del Registro aeronautico italiano sia affidato alla stessa persona per la terza volta, nel febbraio 1997 su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, il Consiglio dei ministri designava per la terza volta a questa carica la persona che l'aveva detenuta nei due precedenti mandati;

che nei primi giorni dello scorso marzo la Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato della Repubblica, chiamata a norma

di legge ad esprimere il proprio parere sulla designazione cui al precedente comma, condizionava questo adempimento ad un chiarimento da parte del Governo circa procedimenti in atto da parte dell'autorità giudiziaria di Bologna nei confronti di ipotetico omonimo del presidente del Registro aeronautico italiano per fatti di carattere aeronautico;

che dal marzo scorso il Governo non ha fatto pervenire risposta alla richiesta di chiarimento, cui al comma precedente, formulata da parte del Presidente della Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato della Repubblica, determinando conseguentemente il decadimento della designazione deliberata dal Consiglio dei ministri;

che all'interrogante sono pervenute documentate informazioni secondo le quali l'ex presidente del Registro aeronautico italiano, anche successivamente al termine indiscusso di decadenza del secondo mandato (gennaio 1997) e della designazione per il terzo mandato, avrebbe continuato ad usufruire degli uffici di presidente del Registro aeronautico italiano (con telefoni, fax, segreteria, eccetera) a Roma ed a Milano, di auto del Registro aeronautico italiano e relativi autisti e dei biglietti gratuiti che d'obbligo le compagnie aeree devono mettere a disposizione del personale in servizio attivo del Registro aeronautico italiano;

che nello scorso mese di luglio il suddetto ex presidente del Registro aeronautico italiano ha organizzato nella sede centrale dell'ente stesso in Roma un ricevimento di commiato;

che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia hanno omesso di rispondere all'atto di sindacato ispettivo 4-06823 presentato dallo scrivente al Senato il 3 luglio 1997, atto con cui si richiedevano i dati relativi a dettagli contrattuali ed alle spese per l'acquisizione da parte del Registro aeronautico italiano di un sistema informatico che, dopo molti anni, secondo il settimanale di informazioni, aerospaziali «Air Press» n. 25 del 16 giugno 1997, all'epoca non era ancora «a tutto regime»;

che non hanno sortito risultati chiari e convincenti (anche per la scarsa vocazione all'approfondimento palesata in proposito dalla Guardia di finanza) tutte le richieste volte a conoscere nel dettaglio i rapporti intercorsi ed esistenti fra il predetto ex presidente del Registro aeronautico italiano e relativi familiari e la ditta GS (Galli Spairani) Aviation, con officina nell'aeroporto di Varese-Malpensa, alla quale durante la permanenza del predetto alla presidenza del Registro aeronautico italiano è stata riconosciuta la «certificazione RAI» (abilitazione a taluni lavori e relativa delega di controllo) e la facoltà di effettuare scuola di pilotaggio da parte della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civiltavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali il Governo non abbia inviato risposta alla richiesta della Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato della Repubblica precisando se la persona designata per la terza volta dal Consiglio dei ministri a presidente del Registro aeronautico italiano si identifichi oppure non si identifichi con l'omo-

nimo interessato, all'epoca di detta designazione, in procedimenti giudiziari da parte della magistratura di Bologna;

nel caso di risposta affermativa al quesito contenuto nella precedente richiesta, con quali elementi di fatto venga spiegato che il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia proposto al Consiglio dei ministri la riconferma (peraltro illegale) alla presidenza del Registro aeronautico italiano di soggetto sotto procedimento giudiziario per imputazioni connesse con attività aeronautiche;

quali motivazioni il Governo adduca alla condizione di «vuoto di potere» e di responsabilità creata per oltre nove mesi al Registro aeronautico italiano, con inevitabile menomazione del corretto funzionamento dell'ente preposto - è il caso di ripetere - a delicati adempimenti connessi con la sicurezza del volo;

per quanto tempo il Governo protrarrà il «vuoto di potere» e di responsabilità al vertice del Registro aeronautico italiano;

se abbiano fondamento le ripetute voci secondo le quali il persistente silenzio mantenuto dal Governo sulle condizioni del Registro aeronautico italiano e sulle vicende del relativo ex presidente nonché sull'omessa nomina di altro, nuovo presidente dell'ente mirano - se l'espressione è consentita - a «far dimenticare» per permettere al Ministro dei trasporti e della navigazione di conferire al menzionato ex presidente del Registro aeronautico italiano un'importante carica di vertice nell'istituendo Ente nazionale aviazione civile (nel quale confluiranno la Direzione generale dell'Aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione ed il Registro aeronautico italiano);

se il Governo - in nome della trasparenza, del ripristino della legalità e del rispetto della correttezza amministrativa, che rispettivamente esalta quali propri criteri operativi - non ritenga di aprire con sollecitudine un'indagine amministrativa (peraltro esperibile in pochi giorni), affidandola a personale non appartenente al Registro aeronautico italiano nè al Ministero dei trasporti, allo scopo di verificare - ai fini dell'accertamento di danni erariali e dei conseguenti obblighi di legge - la fondatezza delle voci secondo le quali, anche successivamente al termine indiscusso di decadenza del secondo mandato (gennaio 1997), il personaggio in questione ha continuato ad usufruire degli uffici di presidente del Registro aeronautico italiano e relativi autisti e dei biglietti gratuiti che d'obbligo le compagnie aeree devono mettere a disposizione del personale in servizio attivo del Registro aeronautico italiano;

nell'ipotesi in cui l'indagine sollecitata (peraltro esperibile in qualche giorno) al precedente comma si concluda con esito affermativo, quali misure verranno adottate nei confronti del direttore generale del Registro aeronautico italiano e del dirigente responsabile dell'ufficio del Ministero dei trasporti e della navigazione preposto alla sorveglianza del Registro aeronautico italiano;

se siano a carico del Registro aeronautico italiano oppure dell'ex presidente dell'ente le spese per il ricevimento di commiato di quest'ultimo svoltosi nello scorso mese di luglio nella sede centrale dell'ente stesso in Roma;

i motivi per i quali il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia abbiano omesso di rispondere all'atto di sindacato ispettivo 4-06823 del 3 luglio 1997, atto con cui si chiedevano i dati relativi ai dettagli contrattuali ed agli esborsi per l'acquisizione da parte del Registro aeronautico italiano di un sistema informatico che, dopo molti anni, secondo il settimanale di informazioni aerospaziali «Air Press» n. 25 del 16 giugno 1997, all'epoca non era ancora «a tutto regime»;

i dettagliati rapporti intercorsi ed esistenti fra l'ex presidente del Registro aeronautico italiano e la citata ditta GS Aviation di Varese-Malpensa.

(4-07415)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. – Premesso:

che dal 1° agosto 1997, in coincidenza con l'inizio del periodo di elevato traffico per le ferie, la società dell'IRI Aeroporti di Roma spa, concessionaria degli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino, attivando l'ennesima variante provvisoria dell'aerostazione per i voli nazionali dell'aeroporto di Roma Fiumicino, modificava radicalmente l'assetto delle soste delle auto private limitando immotivatamente a quindici posti auto gli spazi di sosta al settore arrivi ed eliminando gli ampi spazi di sosta antistanti il settore partenze nel precedente assetto, spazi che nella realtà erano utilizzati con la dovuta misura per chi fosse costretto ad attendere passeggeri per tempi successivi – come pressochè di consueto – all'orario programmato d'arrivo;

che il nuovo irrazionale assetto delle soste, premurosamente avallato dalla Direzione aeroportuale governativa, ha provocato e provoca al pubblico inconvenienti e disagi, aggravati dalla presenza, nel posto specifico, di un numero eccezionale di vigili urbani del comune di Roma (mentre l'aeroporto in questione è ubicato nel territorio del comune di Fiumicino), i quali con zelo vendicativo forse indotto dalla pesantezza del servizio (mentre dalla città di Roma era scomparsa ogni forma di vigilanza urbana, eccezione fatta per le vicinanze del Quirinale e del Campidoglio) impongono con intransigenza l'osservanza degli inutili divieti e indirizzano gli automobilisti ai posteggi della Aeroporti di Roma spa a pagamento (con tariffe proverbialmente esose);

che dal 1° agosto 1997, in coincidenza con l'inizio del periodo di elevato traffico per le ferie, la società dell'IRI Aeroporti di Roma spa, concessionaria degli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino, attivando l'ennesima variante provvisoria dell'aerostazione per i voli nazionali dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, ha modificato con premuroso *placet* della Direzione aeroportuale governativa l'intero schema di circolazione viaria all'interno del comprensorio aeroportuale realizzando un sistema privo di appropriata segnaletica antistintivo, pericoloso, ingannevole e sotto molti aspetti in contrasto con le norme del codice della strada;

che nella mattina del 19 agosto 1997 – altra giornata di eccezionale traffico – un guasto ad un cavo elettrico determinava nel complesso

di aerostazioni nazionali ed internazionali dell'aeroporto di Roma-Fiumicino un *black-out* di cinque ore con riduzione e/o sospensione di servizi essenziali quali illuminazione, condizionamento ambientale, ristorazione, impianti igienici, sistemi di accettazione, distribuzione bagagli, provocando ritardi ed enorme disagio per i passeggeri ed il personale di servizio; il guasto risultava causato dal surriscaldamento e dalla conseguente andata a fuoco di 40 centimetri di cavo d'alimentazione elettrica principale, sottoposto ad eccessivo carico;

che ad una notevole espansione edilizia inerente a strutture a carattere commerciale con caratteristica di elevata redditività (posteggi multipiano ed a cielo aperto, aerostazioni con ampia capacità di esercizi commerciali in concessione, fabbricati per uffici e per uso deposito, eccetera) la Aeroporti di Roma spa ha tralasciato di provvedere in misura adeguata all'adeguamento alle aumentate esigenze di impianti essenziali quali gli scarichi e l'alimentazione elettrica, duplicata appropriatamente con gruppi elettrogeni e con fonti ridondanti esclusivamente per le utenze connesse con l'assistenza al volo e le telecomunicazioni aeronautiche;

che il 1° luglio 1996, con il pretesto di inaugurare una struttura commerciale già funzionante da mesi, la Aeroporti di Roma spa ha offerto in onore dell'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione un ricevimento costato alla società stessa (a preminente capitale pubblico) 750 milioni di lire; in replica alle numerose interrogazioni parlamentari in proposito uno dei Sottosegretari per il tesoro affermava che tale spesa (si noti: con denaro del contribuente) rappresentava per la Aeroporti di Roma spa un «ottimo investimento d'immagine»;

che dall'elenco delle verifiche fiscali - trasmesso in data 30 giugno 1997 con documento protocollato al n. 2\4362 ed indirizzato all'interrogante dal Ministro delle finanze - effettuate dal 1986 presso enti e società pubbliche e private concessionarie di pubblici servizi ed agevolate con norme e contribuzioni pubbliche, da parte del Secit e della Guardia di finanza risulta che la Aeroporti di Roma spa è stata sottoposta ad un solo intervento nel 1987 per violazioni in materia di imposte sui redditi, IVA ed infrazioni valutarie;

che da circa un decennio la Direzione governativa dell'aeroporto di Roma-Fiumicino - strumento principale di monitoraggio ed intervento della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione nell'espletamento dei compiti di sorveglianza e controllo sulla gestione Aeroporti di Roma spa e sulla rispondenza dell'infrastruttura alle esigenze del pubblico utente - è affidata a funzionario (già presidente della commissione tecnico-amministrativa per il disastro di Ustica dalla cui inconcludenza ebbe a sortire il noto contorto *iter* giudiziario), mentre da un lustro responsabile della citata Civilavia è un ufficiale generale dell'Aeronautica militare, sottoposto ad indagini connesse con il disastro di Ustica;

che nell'ambito della citata Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione il Servizio affari generali e personale è anche preposto mediante l'ufficio concessioni amministrative agli adempimenti connessi ai controlli ed alla

sorveglianza sulle concessioni, quale è la gestione totale dell'aeroporto di Roma-Fiumicino da parte della Aeroporti di Roma spa;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione ed altri componenti del Governo hanno omesso di far pervenire risposta alle decine di atti parlamentari di sindacato ispettivo riguardanti l'aeroporto di Roma-Fiumicino e la relativa gestione da parte della Aeroporti di Roma spa fra i quali quelli del Senato della Repubblica contrassegnati con i numeri:

- 4-00952 del 4 luglio 1996;
- 4-01204 del 16 luglio 1996;
- 4-01655 del 18 settembre 1996;
- 4-02119 del 2 ottobre 1996;
- 4-02853 del 12 novembre 1996;
- 4-03685 del 16 gennaio 1997;
- 4-03809 del 22 gennaio 1997;
- 4-06174 del 30 maggio 1997;
- 4-06331 del 17 giugno 1997;
- 4-06619 del 25 giugno 1997,

con i quali si chiedeva conto fra l'altro:

dell'opulenta distribuzione fra il 18 ed il 23 giugno 1997 di intere pagine di «pubblicità istituzionale» ai principali quotidiani italiani con contenuti astratti e banali, verosimilmente al fine di indurre in vista della declamata privatizzazione un panorama della gestione diverso da quello reale;

dell'opinione del Governo – al di là delle astrusità filosofiche enunciate dai Sottosegretari – in relazione alla spesa di 700 milioni di lire per il menzionato sontuoso ricevimento offerto dalla società controllata dall'IRI Aeroporti di Roma spa il 1° luglio 1996 al Ministro dei trasporti e della navigazione e ad altri privilegiati ospiti;

se l'impiego del pubblico, come dimostrato il 1° luglio 1996, da parte della società pubblica aeroporti di Roma spa fosse (e sia) da considerare espressione della rinnovata, più oculata del passato, gestione delle risorse del contribuente da parte dell'attuale Governo e del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica in particolare;

dell'effettiva destinazione dei margini di utile risultanti dai bilanci della società Aeroporti di Roma spa;

del pessimo servizio riservato ai passeggeri da parte della società Aeroporti di Roma spa sia nei servizi di bar e ristorante sia nei trasporti dalle aerostazioni agli aeromobili e viceversa, sia nello stato igienico dei locali, sia nell'esosa gestione dei posteggi, sia nella riconsegna dei bagagli ai passeggeri;

delle verifiche non solo formali sull'andamento dei lavori d'ammmodernamento dell'aeroporto stesso, sui tempi di conclusione di questi ultimi, sull'effettiva funzionalità di dette opere, sul rispetto delle norme antincendio e sulla sicurezza della viabilità aeroportuale, modificata di continuo spesso con soluzioni caratterizzate da elevato rischio;

dell'opportunità della permanenza alla direzione statale dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» da circa dieci anni di soggetto re-

sponsabile del fallimento dell'inchiesta tecnico-amministrativa sulla sciagura aerea di Ustica;

delle concessioni fra la direzione della società Aeroporti di Roma spa e la dirigenza dell'ufficio aeroportuale della Polizia di Stato (Polaria), anche in relazione ad importante documento (dai gravissimi contenuti) del Ministero dei trasporti e della navigazione trasmesso al Ministro dell'interno ed alla procura della Repubblica di Roma;

dell'osservanza degli obblighi fiscali da parte della società Aeroporti di Roma spa nei confronti del comune di Fiumicino, nel cui territorio è ubicato il comprensorio aeroportuale, e dei rapporti presenti e passati fra la dirigenza della società Aeroporti di Roma spa ed i responsabili dell'amministrazione di detto comune;

dell'opportunità che la gestione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, in omaggio alla tutela della concorrenza ed in considerazione dello scarso interesse manifestato dall'Aeroporti di Roma spa nel valorizzare quest'ultimo scalo, avesse ad essere affidato in gestione ad entità diversa dalla Aeroporti di Roma spa,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga urgente e doveroso intervenire presso il Ministro dei trasporti e della navigazione al fine di ovviare ai diversi, ripetitivi disagi, rischi e vessazioni arrecate alla pubblica utenza per effetto delle negligenze, delle errate valutazioni, degli eccessi di esosità a carico del pubblico, dell'impiego del pubblico denaro per finalità incompatibili con i compiti istituzionali della stessa spa e della conseguente trascuratezza su diverse, elementari inadempienze, omissioni tecniche ed organizzative ed altro di deteriore per il buon funzionamento del pubblico servizio da attribuire alla dirigenza della Aeroporti di Roma spa;

quali siano i concreti risultati nell'ultimo lustro dell'azione istituzionale di controllo e sorveglianza (anche a seguito del susseguirsi di interrogazioni parlamentari) sull'operato della Aeroporti di Roma spa da parte della Direzione governativa dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, del servizio affari generali e personale (ufficio concessioni amministrative) della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione ed in particolare del direttore generale di Civilavia;

quali misure con carattere d'urgenza, manifestandosi assai carenti se non nulli gli interventi di controllo e di sorveglianza cui alla precedente richiesta, il Presidente del Consiglio intenda richiedere al Ministro dei trasporti e della navigazione affinché, prima dell'attuazione della riforma mirata alla costituzione dell'Ente aviazione civile (difficilmente operativa prima dell'anno Duemila), abbiano a cessare le inadempienze e le incompatibilità segnalate nell'ambito della Direzione governativa dell'aeroporto di Roma-Fiumicino e della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione;

i motivi per i quali dal 1986 il Secit e la Guardia di finanza abbiano compiuto un solo intervento ispettivo sulla Aeroporti di Roma spa, pur gestendo quest'ultima elevati stanziamenti di pubblico denaro, vantando utili cospicui e profondendo centinaia di milioni in inammissi-

bili sprechi e perchè, dopo quanto illustrato con atto ispettivo parlamentare, non siano stati disposti accertamenti sull'osservanza degli obblighi fiscali da parte della Aeroporti di Roma spa nei riguardi del comune di Fiumicino e sui rapporti fra questa amministrazione comunale e la stessa spa;

i motivi per i quali uno dei Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio abbia ad essere soprannominato dal *management* della Aeroporti di Roma spa il «nostro protettore»;

i motivi per i quali il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia sistematicamente omesso di dare risposta agli atti parlamentari di sindacato ispettivo riguardanti la Aeroporti di Roma spa.

(4-07416)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia* – Premesso:

che «il Corriere della Sera» del 28 agosto 1997 ha pubblicato una denuncia del sindacato FISAFS-CISAL dalla quale risulta che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa (con una retribuzione annua di un miliardo di lire) per trasferimenti connessi all'incarico ricoperto è uso avvalersi di *jet* privati, anzichè dei servizi pubblici di linea oppure di quelli delle stesse Ferrovie dello Stato spa;

che in particolare, sempre secondo la menzionata denuncia, a carico delle Ferrovie dello Stato spa sono stati fatturati il 6 febbraio 1997 21 milioni di lire per un volo con *jet* privato Francoforte-Roma e il 24 marzo 1997 19 milioni di lire sempre per un volo con *jet* privato da Roma a Genova (i voli riguardano trasferimenti dell'amministratore delegato);

che i servizi stampa, pubblicità e relazioni pubbliche delle Ferrovie dello Stato spa non hanno smentito l'effettuazione dei voli citati al comma precedente e li hanno spiegati con considerazioni astratte,

si chiede di conoscere:

quale seguito sia stato dato dal Governo alla denuncia sindacale di cui in premessa;

se, mentre ci si approssima ad un difficile negoziato per il taglio di 30.000 posti di lavoro nelle Ferrovie dello Stato spa, il Governo ritenga di adottare nei confronti di detto amministratore delegato provvedimenti consoni all'*austerità* ed al risanamento che si vorrebbe imporre all'azienda ferroviaria, oppure intenda persistere nell'equivoca *policy* da una parte di consentire alla dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa eccezionali privilegi (dalle prebende e dai viaggi dell'amministratore delegato alle inammissibili retribuzioni del personale dei pletorici uffici stampa, pubblicità e relazioni pubbliche), esenzioni fiscali ed incrementi tariffari e dall'altra la prosecuzione pressochè indiscriminata di massivi licenziamenti ed un continuo degrado del servizio in genere e della sicurezza in particolare.

(4-07417)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* – Premesso:

che su il Corriere della Sera del 18 agosto 1997, sotto il titolo «“Esercito - show” in spiaggia», è stato pubblicato quanto segue: «Viareggio (Lucca) - Ottanta militari della “Garibaldi”, “Folgore”, “Sassari”, “Taurinense”, nell’ambito del campo promozionale dell’Esercito, in collaborazione con Marina e Aeronautica, hanno invaso ieri Viareggio. Fra i curiosi, molte le donne che potrebbero essere la “linfa vitale dell’esercito”»; spettacoli del genere sono stati replicati in altre località turistiche italiane, fra le quali, il 19 agosto 1997, il Lido di Roma (Ostia);

che su un crescente numero di giornali, settimanali e periodici compaiono inserzioni pubblicitarie del Ministero della difesa con l’apparente finalità promozionale per arruolamenti volontari;

che non hanno avuto riscontro gli atti parlamentari di sindacato ispettivo che sollecitavano trasparenza, chiarimenti e dettagli sulle spese sostenute dal Ministero della difesa (e da enti dipendenti) per relazioni pubbliche, pubblicazioni non tecniche e di servizio, sponsorizzazioni diverse, pubblicità, iniziative «d’immagine», stampa di volumi definiti di carattere storico, produzione di documentari, prestazioni e consulenze giornalistiche, rimborsi spese ed omaggi a giornalisti, messa a disposizione di organi d’informazione di mezzi aerei e marittimi militari per servizi giornalistici e radiotelevisivi;

che da informazioni acquisite risulta che per l’«ideazione» delle citate iniziative promozionali e d’immagine spesso il Ministero della difesa e gli enti dipendenti si avvalgono di agenzie e/o studi di pubblicità e relazioni pubbliche;

che da informazioni acquisite risulta che spesso le risorse finanziarie per le iniziative cui alla precedente premessa sarebbero tratte, ricorrendo a noti *escamotage* contabili, da capitoli di spesa diversi da quelli *ad hoc* costituiti ed esistenti;

che ripetitiva argomentazione di gran parte delle citate iniziative promozionali e d’immagine del Ministero della difesa si incentra sull’ipotetico servizio militare femminile, presentato normalmente come un’iniziativa d’avanguardia mentre l’Italia anche per questa attuazione si trova fra gli ultimi paesi del mondo;

che, mentre l’Italia è lungi dal risolvere gravi e complesse problematiche relative alla disoccupazione, all’efficienza dei servizi pubblici essenziali, alla sanità pubblica, alla previdenza ed agli interventi sociali, alla sicurezza pubblica ed alla lotta alla criminalità, all’evasione fiscale ed alla paralizzante e crescente esosità della pressione fiscale, all’efficienza ed all’organizzazione delle forze di polizia ed altro, dalle indiscrezioni relative ai preventivi di spesa per il 1998 risulta un considerevole aumento degli stanziamenti per il Ministero della difesa,

si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità quanto sopra esposto e, in caso di risposta affermativa, se il Ministro della difesa fosse a conoscenza di quanto sintetizzato nella premessa ed in particolare del cosiddetto «“Esercito - show” in spiaggia» posto in atto a Viareggio e delle iniziative analoghe in altre località;

in particolare, in riferimento a questo «“Esercito - show” in spiaggia» posto in atto a Viareggio, se il Ministro della difesa giudichi l'iniziativa come un misto di ridicolo e poco serio, peraltro a spese dei contribuenti, oppure come un adempimento utile e necessario;

se, con la finalità di rendere chiara l'immagine delle Forze armate italiane, non si ritenga preferibile, anche con minore profusione di risorse economiche del contribuente, procedere con rapidità e chiarezza a far completa luce:

sui comportamenti dei militari italiani in Somalia e soprattutto sulle relative superiori responsabilità;

sui contratti perfezionati dalle Direzioni generali tecniche del Ministero della difesa con l'industria pubblica degli armamenti e risolti con la realizzazione di mezzi obsoleti, difettosi ed inaccettabili;

sulle condizioni dei militari di leva, il più delle volte abbandonati a se stessi in caserme fatiscenti;

sulle omissioni connesse con il fatto che i militari destinati a missioni internazionali di pace spesso non sono dotati di abbigliamento, equipaggiamento ed armamento completi, adeguati ed efficienti, evitando che i militari stessi, per sopperire alle più elementari esigenze, debbano approvvigionarsi a proprie spese da fornitori privati;

sugli incidenti, spesso con tragica perdita di vite umane, in cui frequentemente incorrono aeromobili militari,

se rispondano a verità le informazioni ripetitivamente e compiutamente pubblicate dagli organi d'informazione (il più delle volte quelli ai quali più spesso sono destinate le inserzioni pubblicitarie cui s'è accennato e che usufruiscono più frequentemente della disponibilità di mezzi aerei e marittimi militari) sull'affluenza ai concorsi militari, affluenza che vedrebbe un numero di aspiranti superiore financo a cento volte rispetto ai posti disponibili;

se, se nel caso di risposta affermativa al quesito di cui al paragrafo precedente, non si ritenga di porre fine alle iniziative pubblicitarie e promozionali d'altro genere relative agli arruolamenti;

se, nell'ipotesi in cui il Governo ritenga utile e necessario istituire il servizio militare femminile, il Ministro della difesa non ritenga che farebbe bene a procedere sollecitamente ai necessari provvedimenti ordinativi, ponendo fine alle frequenti, indefinibili «passerelle» pseudo-pubblicitarie sull'argomento, col preminente beneficio di dare occasione a qualche Sottosegretario di mettersi in mostra sui mezzi d'informazione;

se risponda a verità quanto in premessa relativo a prestazioni fornite al Ministero della difesa (ed enti dipendenti) da agenzie e/o studi di pubblicità e relazioni pubbliche;

in caso di risposta affermativa al quesito di cui al paragrafo precedente, le ragioni sociali di dette agenzie e/o studi di pubblicità e relazioni pubbliche, le modalità e l'ammontare dei contratti con il Ministero della difesa e le dettagliate finalità delle prestazioni di dette agenzie e/o studi;

se il Ministro della difesa non ritenga doveroso procedere, entro la presentazione del documento relativo alla previsione di spesa

del proprio Ministero per l'esercizio finanziario 1998, ad una drastica contrazione:

delle spese sostenute dal Ministero della difesa (e da enti dipendenti) per relazioni pubbliche, pubblicazioni non tecniche nè di servizio, pubblicità, iniziative «d'immagine», stampa di volumi definiti di carattere storico, produzione di documentari, sponsorizzazioni diverse, prestazioni e consulenze giornalistiche, rimborsi spesa ed omaggi a giornalisti, messa a disposizione degli organi d'informazione di mezzi aerei e marittimi militari per servizi giornalisti e radiotelevisivi;

del numero di personale militare, anche trattenuto, e personale civile addetto all'apparato pubblicitario – pubblicitario editoriale del Ministero della difesa ed enti dipendenti;

se non ritenga di disporre un'indagine volta a verificare che le modalità relative allo svolgimento di dette attività siano esenti da irregolarità sostanziali e formali e che tali attività non siano finalizzate a condizionare l'esattezza dell'informazione;

se, in considerazione di quanto sintetizzato, il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica – il quale ha specificatamente delegato uno dei Sottosegretari dello stesso Ministero alla localizzazione e quindi alla cancellazione delle spese inutili ed al quale è attribuito il merito di discernere con rigore fra le spese pubbliche gli sprechi dagli oneri necessari – non ritenga di sottoporre lo stato di previsione di bilancio del Ministero della difesa a speciali controlli al fine di scoprire e cancellare richieste di spese immotivate e non necessarie, superando le argomentazioni di sicurezza e gli *escamotage* ricorrendo ai quali tradizionalmente molte amministrazioni militari rendono impossibili esaurienti controlli sull'effettiva esigenza e sulle destinazioni di spese richieste.

(4-07418)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. – Premesso:

che all'interrogante risulta che presso esperti finanziari – in rapporti di consulenza sia con l'amministrazione finanziaria sia con l'Associazione bancaria italiana (ABI) – è in fase di elaborazione un progetto di regolamento per il cambio delle lire italiane in Euro;

che detto regolamento tende ad equiparare l'operazione in questione ad un ordinario cambio di lire italiane con valute estere e conseguentemente con una provvigione (a favore dell'istituto bancario ed a carico dell'interessato al cambio) analoga a quelle ordinariamente corrisposte agli istituti di credito per normali scambi valutari e che obbligatoriamente l'onere di detta provvigione sarà attribuito a carico anche di quei lavoratori dipendenti, pensionati e creditori diversi i cui datori di lavoro, istituti previdenziali e debitori per la corresponsione di stipendi, salari, pensioni e spettanze diverse si avvarranno del bonifico bancario con indicazione dell'ammontare in lire italiane (inevitabilmente a causa dell'iniziale, imprevedibile fluttazione dell'Euro),

si chiede di conoscere:

se committente del progetto di cui alla premessa sia direttamente o indirettamente l'amministrazione finanziaria italiana, la Banca d'Italia o qualche pubblico organismo;

l'opinione del Presidente del Consiglio e dei Ministri interrogati in relazione al progetto di cui alla premessa che, se attuato, si tradurrebbe in un ulteriore aggravamento fiscale a carico della comunità italiana ed a diretto ed esclusivo beneficio dell'*establishment* bancario, peraltro già beneficiario di rilevanti privilegi ed in posizione di inammissibile superiorità dinanzi all'utenza;

le specifiche e dettagliate procedure, inevitabilmente omogenee per l'intera Comunità europea, alle quali il Governo italiano intenderà ricorrere per la conversione di lire italiane in Euro.

(4-07419)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che anche durante il mese di agosto 1997 in prossimità delle aerostazioni passeggeri (non merci) dei principali aeroporti italiani il comando generale della Guardia di finanza ha disposto posti di blocco che, oltre a finalità preminenti di polizia stradale (verifica della patente, della carta di circolazione e dei bolli), si esaurivano in controlli del bagaglio di passeggeri in partenza e in arrivo, peraltro in quest'ultimo caso già sottoposto al controllo doganale;

che il risultato pratico finale delle iniziative cui al precedente comma viene a corrispondere ad un'onerosa sovrapposizione – con benefici per l'erario irrisori e sproporzionati alle risorse impiegate – di controlli preminentemente di competenza della polizia della strada, dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di vigilanza urbana, ad inutili ed irritanti perdite di tempo per passeggeri in partenza (con rischio di perdere i voli) e ad inutile disagio per i militari della Guardia di finanza i quali, comandati per questi blocchi stradali in turni di servizio di molte ore, il più delle volte in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, vengono conseguentemente distolti da impieghi di servizio (verifiche fiscali-tributarie, finora enormemente trascurate, a grandi società, enti pubblici, istituti di credito, concessionarie di servizi pubblici, eccetera) maggiormente consoni alla specializzazione del personale stesso e più remunerativi – se il termine è proprio – per gli interessi economici pubblici;

che le iniziative di cui ai precedenti commi sono in netto contrasto con il contenuto di alcune risposte formulate dal Ministro delle finanze ad atti parlamentari di sindacato ispettivo, risposte dalle quali era parso di comprendere come lo stesso Ministro avesse appropriatamente impartito disposizioni per evitare la dispersione delle risorse del Corpo della Guardia di finanza in controlli fiscali minuti, quali la verifica delle ricevute fiscali per importi al di sotto delle 2.000 lire, eccetera;

che almeno in altre due diverse occasioni – la poco convincente acquisizione da parte della Guardia di finanza di aeromobili ATR per ricognizione marittima e l'opposizione palesata dalla stessa Guardia di finanza all'integrazione nella guardia costiera – il comando generale della

Guardia di finanza ha assunto atteggiamenti in aperto contrasto con la preminente volontà espressa dal Parlamento e in opposizione a tale volontà ha orchestrato campagne mediante i *media*,

si chiede di conoscere:

l'opinione del Ministro delle finanze in relazione alla persistente organizzazione da parte della Guardia di finanza di posti di blocco presso le aerostazioni passeggeri dei principali aeroporti internazionali;

se, all'origine del persistere delle menzionate iniziative (in contrasto con le direttive del Ministro) e degli atteggiamenti da parte del comando generale di Guardia di finanza, tenuto conto del ripetitivo coinvolgimento di alti ufficiali dello stesso Corpo in note e clamorose vicende giudiziarie, non si intraveda una spiegazione diversa dal non appropriato criterio d'impiego di uomini e mezzi, e forse una voluta dispersione di risorse allo scopo di favorire interessi non leciti;

se il Ministro delle finanze, nelle more della ristrutturazione dell'intero apparato fiscale - tributario italiano (e pertanto anche del Corpo della Guardia di finanza, al cui vertice è ancora posto un generale di Corpo d'armata), non ritenga opportuno ed urgente disporre accertamenti in merito a quanto segnalato ed imporre adeguati correttivi, informando in proposito contestualmente il Parlamento.

(4-07420)

DOLAZZA. - *Al Ministro della difesa e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il giorno 8 agosto 1997 un velivolo S.208 del Reparto sperimentale di volo (RSV) dell'Aeronautica militare con equipaggio di tre elementi (fra i quali un pilota collaudatore con funzioni di comandante ed un navigatore), dopo il decollo dall'aeroporto di Pratica di Mare (Roma), impattava il terreno con superficie boscosa su un'area collinosa del Basso Lazio;

che i due superstiti componenti l'equipaggio erano rintracciati dai soccorritori dopo molte ore sia a causa dell'impervietà del terreno coperto di boschi sia per l'indisponibilità da parte dei superstiti delle dotazioni d'emergenza prescritte ed atte alla rapida localizzazione dell'aeromobile in caso di sinistro durante volo a bassa quota su zone boschive;

che appare assai singolare l'intero complesso di circostanze connesse con il volo e con il sinistro, tenendo in particolare conto che l'aeromobile in effetti altro non era che un aeroplano da turismo e che il livello professionale dell'equipaggio, appartenendo al citato RSV, corrispondeva formalmente al più elevato della Forza armata;

che da qualche tempo l'impegno preminente del vertice, assecondato dal Ministro della difesa, dell'Aeronautica militare parrebbe corrispondere ad assicurare la copertura finanziaria alla partecipazione di industrie della Finmeccanica spa e della FIAT a programmi industriali internazionali, particolarmente onerosi e di dubbia utilità per la difesa dell'Italia, con conseguente scarsa attenzione dedicata ai delicati e prioritari aspetti prettamente operativi della Forza armata, peraltro già sacrificati nell'impostazione di bilancio dalla tendenza a privilegiare i cosiddetti investimenti (e cioè i contratti industriali);

che, secondo informazioni pervenute all'interrogante, il sintetizzato volo dell'8 agosto era effettuato per conto del Servizio informazioni operazioni situazione (SIOS), l'organismo d'*intelligence* dello Stato maggiore dell'Aeronautica, e pertanto sarebbe circondato da riservatezza;

che lo speciale carattere del volo, secondo le informazioni pervenute, non avrebbe inspiegabilmente consentito il rispetto delle citate, omesse predisposizioni di sicurezza;

che secondo notizie di stampa l'inchiesta giudiziaria sul sinistro da parte del magistrato competente territorialmente sarebbe compiuta «in collaborazione con l'ispettorato sicurezza del volo dello Stato maggiore dell'Aeronautica»,

si chiede di conoscere:

le specifiche finalità del volo, le aree da sorvolare, le quote da mantenere, le rotte da seguire, le procedure di sicurezza cui attenersi in caso di avaria, l'aeroporto di destinazione e gli aeroporti alternati, nonché nome, grado ed ente di appartenenza dell'ufficiale che aveva ordinato e autorizzato l'effettuazione del volo stesso;

gli specifici motivi per i quali l'equipaggio dell'aeromobile in questione era privo delle dotazioni di sicurezza ed emergenza;

in quale epoca e presso quali stabilimenti fossero state effettuate le ultime revisioni dell'aeroplano e del motore;

data di costruzione e di consegna dell'aeromobile all'Aeronautica militare;

numero di ore di volo totalizzate dai componenti l'equipaggio dal 1° gennaio 1997;

quali provvedimenti siano stati adottati, a seguito del sinistro in questione, nell'ambito del RSV e di altri enti dell'Aeronautica militare;

se nell'asserita collaborazione da parte del magistrato competente per territorio nell'inchiesta giudiziaria sul sinistro con l'Ispettorato sicurezza del volo dello Stato maggiore dell'Aeronautica siano o siano state osservate le precauzioni di riservatezza a tutela del segreto istruttorio, tenendo conto che detto ispettorato, per dislocazione organica e per contingenze di subordinazione, non può essere considerato nella fattispecie come entità indipendente;

come il Ministro della difesa spieghi le ripetitive segnalazioni pervenute allo scrivente circa l'ipotesi che il volo, tragicamente conclusosi sulle colline del Basso Lazio, fosse effettuato per conto del SIOS Aeronautica.

(4-07421)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della difesa. – Premesso:

che da informazioni giornalistiche e da notizie pervenute all'interrogante risulterebbe in avanzato stato di perfezionamento l'accordo fra la Finmeccanica, società per azioni controllata dall'IRI, e la britanni-

ca General electric company (GEC), accordo che implicherebbe la costituzione di tre società binazionali:

la prima a maggioranza GEC preposta alla produzione, allo sviluppo e alla commercializzazione di radar di superficie (che ingloba da parte italiana la ex Selenia e la ex SMA);

una seconda a capitale paritetico preposta alla produzione, allo sviluppo e alla commercializzazione di radar avionici, cioè da installare a bordo di aeroplani (che ingloba da parte italiana la ex FIAR e altre entità già Alenia);

una terza a capitale prevalentemente Finmeccanica, preposta alla produzione, allo sviluppo e alla commercializzazione di armamenti terrestri e navali (che ingloba da parte italiana la ex OTO Melara, la Breda Meccanica Bresciana ed altre entità produttive ex Alenia ed ex EFIM);

che l'operazione cui alla precedente premessa implicherebbe un investimento da parte dell'Italia di 12.000 miliardi di lire e sarebbe stata approvata dal Governo ed in particolare dal Ministro della difesa («Corriere della Sera» dell'11 luglio 1997, articolo a firma Sergio Bocconi dal titolo «Difesa, nasce il polo italo-britannico»);

che nello scorso mese di maggio e nelle settimane successive (fino al dimissionamento nello scorso luglio del professor Bruno Steve, già amministratore delegato e quindi consulente di presidenza della Finmeccanica spa) il Governo ha di fatto imposto la sostituzione del *management* della Finmeccanica spa, da oltre 12 anni capeggiato dal dottor Fabiano Fabiani, con l'altro capeggiato da uomini di propria fiducia; prevalente motivo di questo cambiamento di *management* alla Finmeccanica (il cui cumulo delle perdite superava a consuntivo del 1996 quello dell'ammontare patrimoniale) era indicato, da fonti ufficiali, nella incompatibilità fra il programma del Fabiani (proseguire nell'integrazione delle entità Finmeccanica spa, tentarne il risanamento e quindi la vendita tutto in blocco) e quello attribuito alla Presidenza del Consiglio dei ministri (avviare immediatamente la privatizzazione del maggior numero possibile di componenti della Finmeccanica spa); l'accordo Finmeccanica spa - GEC per le attività elettroniche e di difesa era stato avviato dal «*management* Fabiani»;

che secondo informazioni di stampa recentissime il nuovo *management* della Finmeccanica spa avrebbe rivisto le proprie, precedentemente sintetizzate, intenzioni programmatiche per uniformarsi a quelle del «gruppo Fabiani», riconoscendo l'impossibilità che lo Stato italiano si privi di attività, sia pure enormemente passive e parassitarie, quali quelle energetiche e di difesa della Finmeccanica spa;

che espressioni come «massa critica per adeguarsi alle dimensioni della concorrenza americana sul mercato mondiale degli armamenti» ed «imprescindibili esigenze di garantire il necessario supporto logistico alle Forze armate italiane per assolvere le essenziali funzioni di difesa nazionale» continuano ad essere propinate con la finalità di evitare la privatizzazione di passive e parassitarie entità aeronautiche, spaziali e d'armamento e di convincere sulla inevitabile esigenza che il contribuente debba sobbarcarsi i relativi oneri,

si chiede di conoscere:

gli intendimenti del Governo in relazione al futuro della Finmeccanica spa ed in particolare:

se si intenda rinviare *sine die* la privatizzazione sia in blocco sia in settori;

se si ritenga opportuno continuare ad appoggiare un genere di gestione che ha portato ad un complesso di perdite economiche superiori all'ammontare del patrimonio societario;

se non si ritenga urgente e doveroso promuovere un'indagine sulle circostanze e le responsabilità connesse con gli accennati, disastrosi risultati di gestione;

se il Governo non ritenga doveroso sottoporre all'esame del Parlamento un'operazione quale quella Finmeccanica-GEC prospettata in premessa;

la dettagliata natura degli investimenti, e connesso onere economico sull'erario italiano, implicati dall'operazione GEC-Finmeccanica spa di cui in premessa;

i dettagli organici (presidenze, vice presidenze, amministratore delegato, direttori generali e centrali, uffici stampa, pubblicità e relazioni pubbliche, segreterie, eccetera), i connessi oneri previsti e le dislocazioni delle strutture societarie delle tre nuove compagnie italo-britanniche;

se siano realmente fondate le informazioni secondo le quali, antecedentemente all'avvio dei negoziati per l'accennato accordo con la Finmeccanica spa, nel Regno Unito le prospettive della GEC non erano valutate favorevoli e che una proposta della stessa GEC di trovare una forma d'integrazione con la British Aerospace (BAE) non avevano trovato accettazione;

la ragione sociale delle società, degli studi e dei professionisti che hanno prestato consulenza nella citata operazione GEC-Finmeccanica spa e le relative remunerazioni;

se rispondano a verità le informazioni secondo le quali il Ministero italiano della difesa, per il tramite del segretario generale della Difesa, avrebbe assunto l'impegno di assicurare alle tre compagnie Finmeccanica spa-GEC impegni contrattuali fissi pari alla percentuale del 40 per cento dell'ammontare di spesa dei capitoli dell'ammodernamento dello stato di previsione annuale del Ministero della difesa;

se nel perfezionamento degli accennati accordi GEC-Finmeccanica spa e nelle connesse intromissioni del Ministero italiano della difesa siano adottate salvaguardie per quanto riguarda l'occupazione, con particolare riflesso della partecipazione britannica in produzioni per conto del Ministero italiano della difesa e dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) italiano;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri (ad eccezione di quello della difesa) non ritengano doveroso approfondire le loro conoscenze sui seguenti fatti:

il processo di integrazione di industrie aeronautiche, spaziali e d'armamento statunitensi e di altri paesi detentori di tecnologie di livelli

assai più elevati di quelli italiani non risponde all'intendimento di ingigantire le dimensioni dei complessi produttivi bensì di alleggerirne le strutture e, mediante la realizzazione di adatte sinergie, di ridurre il più possibile i costi e poter così sopravvivere dinanzi ad un mercato mondiale che dopo il 1989, nonostante l'inflazionarsi di conflitti locali, continua a restringersi, eccezione fatta per l'Italia il cui Governo dal 1996 ha iniziato ad aumentare gli stanziamenti per l'acquisizione di nuovi armamenti;

come nel 1996 ha apertamente riconosciuto il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare in carica, l'esistenza in Italia di un'industria nazionale aeronautica e degli armanenti «frena» il raggiungimento, per lo meno da parte delle forze aeree, di apprezzabili livelli di efficienza.

La sintetizzata dichiarazione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare ha trovato ulteriore e recentissima conferma allorché, dovendo procedere alla revisione generale di tre aeromobili «Tornado IDS», il Ministero della difesa ha affidato l'operazione ad una ditta britannica ottenendo un costo inferiore di oltre il 30 per cento rispetto a quello ordinariamente praticato per lo stesso lavoro dalla Finmeccanica spa ed un periodo di immobilizzazione aeromobile di tre mesi dinanzi ai dodici mesi come minimo imposti dalla stessa Finmeccanica spa.

Ultimo in ordine cronologico, quest'«episodio», contro il quale s'è accanita la Direzione generale delle costruzioni e degli armamenti aerostazioni (Costarmaereo) del Ministero della difesa, è preceduto dall'interminabile casistica (enunciata in innumerevoli atti parlamentari di sindacato ispettivo, rimasti senza risposta) di fallimenti tecnici e di sperperi economici che rispondono, in un turbine di migliaia di miliardi di lire dei contribuenti, alle sigle G222, AMX, F104ASA-SA-M, EH101, A129, eccetera, che stanno a provare come l'attuale configurazione, gestione, capacità ed organizzazione produttiva e livello tecnologico del complesso italiano industriale, aeronautico, spaziale e di difesa intralci in misura inaccettabile l'assolvimento della citata «imprescindibile esigenza di garantire il necessario supporto logistico alle Forze armate...» con inammissibile aggravio per i contribuenti e grave deterioramento delle capacità operative delle Forze armate, come il Ministro della difesa è ben consapevole.

(4-07422)

FUSILLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la giunta municipale del comune di Cellamare (Bari) ha deliberato, con proprio atto n. 205 del 28 agosto 1997, la «revoca della dottoressa Margherita Rossi quale segretario del comune di Cellamare»;

che detto provvedimento, ancorchè immotivato e sostenuto dalla falsa premessa dell'esistenza di un procedimento disciplinare a carico della dottoressa Rossi, è altresì assunto con la dichiarata motivazione di richiedere al «signor prefetto di Bari... il trasferimento per in-

compatibilità ambientale» del funzionario di cui trattasi, nonchè senza l'assistenza del segretario comunale supplente;

che la legge n. 127 del 1997 non prevede la possibilità di revoca del segretario comunale con la motivazione espressa della giunta municipale di Cellamare; infatti il comma 71 dell'articolo 17 della stessa legge prevede il caso di revoca esclusivamente «per violazione dei doveri di ufficio»;

che «l'incompatibilità ambientale», alla quale fa riferimento la giunta municipale di Cellamare si riferisce, piuttosto, alla indisponibilità della dottoressa Rossi a mostrare acquiescenza rispetto ad una azione amministrativa svolta dall'ente spesso in maniera difforme ai principi posti dall'ordinamento giuridico;

che ad ogni buon conto, così come precisa la circolare 15 luglio 1997, n. 18, del Ministro dell'interno, la nuova disciplina (articolo 17, commi da 67 a 86, della già citata legge n. 127 del 1997) in materia di stato giuridico dei segretari comunali e provinciali entrerà a regime subordinatamente «alla emanazione del regolamento di attuazione previsto dal comma 78» della stessa legge n. 127 del 1997, articolo 17;

che pertanto la delibera di giunta municipale n. 205/97 del comune di Cellamare è manifestamente illegittima perchè adottata in assenza del regolamento di cui al comma 78 dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di inviare rapidamente a tutti i sindaci copia della circolare del Ministro dell'interno n. 18 del 15 luglio 1997, dando priorità assoluta al sindaco del comune di Cellamare, anche al fine di evitare comportamenti illegittimi che possano ledere gravemente il buon nome e la dignità di tanti segretari comunali che potrebbero essere ricusati per «incompatibilità ambientale» (*sic!*);

se non si ritenga di intervenire, per il tramite del signor prefetto di Bari, sulla illegittima situazione verificatasi nel comune di Cellamare.

(4-07423)

FUSILLO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la strada statale n. 379, nel tratto che attraversa il territorio del comune di Fasano (Brindisi), presenta una situazione di assoluta pericolosità, sia per la ridotta larghezza della sede viaria sia per le precarie condizioni generali della viabilità;

che detto tratto stradale è stato (e continua ad essere) teatro di un altissimo numero di incidenti della strada e di un numero impressionante di sinistri mortali;

che sono già state poste in essere tutte le procedure amministrative per l'allargamento e l'ammodernamento del tratto stradale *de quo*,

si chiede di conoscere se non si ritenga, nelle more dell'esecuzione delle opere previste sulla strada statale n. 379, di adottare, di concerto

con il prefetto di Brindisi, un provvedimento provvisorio che ne ripartisca coattivamente la sede viaria nel tratto che attraversa il comune di Fasano, impedendo ogni tentativo di sorpasso con il montaggio di ostacoli centrali non superabili.

(4-07424)

IULIANO. – *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se siano a conoscenza della denuncia-querela sporta contro l'ASL SA/2 per gli atti illegittimi compiuti da dirigenti e dipendenti della struttura pubblica in questione, il giorno 31 luglio 1997, in merito alla gara di appalto per il servizio di trasporto infermi in emergenza, svoltasi irregolarmente sia sul piano delle procedure, in quanto alcune buste di offerta sarebbero state aperte prima dell'ufficiale insediamento della commissione, sia sui criteri di aggiudicazione, risultati poco lineari rispetto alla interpretazione delle proposte contenute nelle offerte risultate vincenti.

In considerazione della gravità dei comportamenti denunciati e in presenza di testimonianze, esposti e querele sporti dai legali rappresentanti di alcune associazioni di volontari che hanno partecipato alla gara, l'interrogante chiede di conoscere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano promuovere per vigilare sul comportamento e sulla correttezza degli amministratori responsabili delle strutture sanitarie locali.

(4-07425)

IULIANO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero.* – Per sapere se siano al corrente della situazione di crisi produttiva, con i conseguenti rischi occupazionali, dell'azienda Formenti TV e Video di Sessa Aurunca (Caserta), che produce televisori a colori per i marchi commerciali Westinghouse, Dumont, Phenix ed altri, a causa della mancata o insufficiente fornitura di tubi catodici da parte dello stabilimento Video Color di Anagni, di produzione della francese Thomson.

La mancata o insufficiente fornitura di tubi catodici, nonostante la reiterata richiesta e la puntuale solvenza da parte delle industrie Formenti, sta mettendo in serie difficoltà un'industria che occupa 450 addetti e che opera nel Mezzogiorno, superando con successo le difficoltà di un mercato fortemente competitivo grazie ai massicci investimenti fatti e alla produzione tecnicamente all'avanguardia, affidabile e di gradevole *design*.

La produzione è però messa a repentaglio se non è possibile l'approvvigionamento di tubi catodici che la Thomson minaccia di non fornire.

Se tale minaccia verrà messa in atto lo stabilimento Formenti sarà costretto a chiudere perchè un'altra azienda del Mezzogiorno, situata nella stessa area della Formenti e nonostante la capacità di produzione di oltre 4 milioni di tubi catodici, non è interessata al mercato italiano.

L'esigenza di approvvigionamento rappresentata dalla Formenti spa è di 1.500 tubi catodici al giorno per il prossimo anno, e ciò costituisce un volume di forniture esiguo rispetto ai volumi complessivi della produzione.

In considerazione della gravità della situazione e della drammaticità delle implicazioni per i livelli di produzione e occupazione nel Mezzogiorno, l'interrogante chiede di conoscere quali misure i Ministri in indirizzo intendano assumere per favorire la ripresa ed il consolidamento della piena produzione e della massima occupazione nell'azienda in questione.

(4-07426)

LARIZZA. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a seguito di un errore materiale compiuto dalla prefettura di Vercelli (quella di Biella, da cui dipendono attualmente i comuni interessati, allora non era stata ancora costituita) i comuni di Soprana, Mosso Santa Maria e Mezzana Mortigliengo vennero ingiustamente esclusi dall'elenco dei comuni danneggiati a seguito dell'alluvione del novembre 1994;

che a conferma che si tratta di comuni alluvionati gli stessi sono stati destinatari dei fondi stanziati per la ricostruzione, il che significa che averli poi esclusi dagli elenchi è stato un errore o una dimenticanza;

che tale esclusione non consente a questi comuni di ottenere l'assegnazione di militari di leva ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 646 del 1994;

che si tratta di una ingiusta e immotivata penalizzazione, tanto più grave se si considera che essa è imputabile ad una omissione della prefettura;

che a nulla sono valse le rimostranze ma soprattutto le richieste che i comuni interessati hanno inoltrato direttamente o tramite la prefettura di Biella, istituita in epoca successiva a quella in cui vennero compilati gli elenchi,

l'interrogante chiede di sapere cosa si intenda fare per ovviare a tale errore e per fare in modo che i comuni di Soprana, Mezzana Mortigliengo e Mosso Santa Maria risultino tra quelli che possono godere dei benefici previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 646 del 1994.

(4-07427)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in questo periodo pre-elettorale questioni gravi e serie quali quella dello sviluppo dell'area portuale di Napoli vengono ridotte a motivi di passerella;

che il porto di Napoli versa in condizioni disastrose, da sottosviluppo, essendo manchevole di tutti quei servizi per l'utenza

che solitamente contraddistinguono il porto di una importante città in una nazione civile;

che il sottosegretario Bargone, durante un'audizione presso la Commissione lavori pubblici, ha sostenuto di non poter intervenire con finanziamenti mirati per il porto di Napoli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali intenzioni del Governo al di là degli *slogan*;

se si intenda considerare Napoli un porto di classe internazionale e quando si intenda procedere a tale classificazione;

a chi si intenda affidare i lavori di ammodernamento del porto, ormai divenuti improcrastinabili per aderire alle vigenti normative ed agli *standard* qualitativi del settore;

come mai il porto di Gioia Tauro, essendo soltanto un porto regionale, abbia comunque ricevuto ingenti finanziamenti sia statali che comunitari e grazie a tali finanziamenti ha già ottenuto, di fatto, anche la qualifica di porto internazionale;

se si intenda procedere nel disegno di istituire una zona franca del porto di Napoli;

se la presentazione del piano triennale di riqualificazione spetti all'Autorità portuale o al comune di Napoli, tenuto conto che presso il comune di Napoli, in occasione della visita di una delegazione della Cina popolare, è stata organizzata una conferenza stampa a cui doveva partecipare anche il ministro Burlando, durante la quale si è paventata la possibilità di intraprendere traffici commerciali con quel paese.

(4-07428)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Motonave «Sibilla», già al centro di vivaci polemiche per essere stata sottratta agli utenti del Golfo di Napoli e destinata ad un servizio in Sicilia previo accordo tra Caremar e Siremar, ha fatto registrare un episodio gravissimo accaduto a bordo;

che nei giorni scorsi infatti si sarebbe verificato un furto sulla Motonave, attualmente impiegata in Sicilia perchè pur essendo di proprietà della Caremar risulta noleggiata alla Siremar, anch'essa del Gruppo Finmare;

che nel furto sarebbero stati asportati valori per circa 800 milioni di lire;

che il furto sarebbe avvenuto mentre la nave era in navigazione di linea tra Milazzo e le isole Eolie con passeggeri ed autoveicoli a bordo;

considerata la gravità dell'accaduto, l'entità del danno ed inoltre il rischio a cui sono stati esposti i passeggeri a bordo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la società noleggiatrice abbia ritenuto presente, nel prendere a nolo la nave ed adibirla al trasporto di passeggeri ed autoveicoli

tra Milazzo e le Eolie, del particolare servizio di trasporto valori che – contestualmente – si andava ad espletare;

quali strutture o dotazioni di bordo della motonave «Sibilla» consentissero ed attualmente consentano il trasporto in sicurezza dei valori;

quali infrastrutture ed accorgimenti tutelino i passeggeri che comunque viaggiano assieme ai valori;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare in futuro il ripetersi di tali azioni criminose;

quale amministrazione fosse e sia responsabile del trasporto di cui trattasi e su quale amministrazione ricadrà il danno erariale subito;

se vigesse e viga idonea copertura assicurativa sui valori trasportati e sugli eventuali e ulteriori danni che possano scaturire da questo particolare tipo di servizio;

per quale motivo il servizio per le isole Eolie venga ancora oggi espletato col trasporto di singoli pacchi a mano senza l'ausilio e l'utilizzo di idonei furgoni attrezzati che comunque sarebbero utilizzati da e per i porti da cui partono le navi impiegate nel servizio;

l'ammontare infine del costo annuo del servizio di cui trattasi da e per le isole Eolie.

(4-07429)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che un gruppo di turisti italiani, sette giovani tra i 25 ed i 30 anni, sarebbero stati arrestati, malmenati e processati in Montenegro per un incidente d'auto avvenuto venerdì 29 agosto 1997;

che la responsabilità dell'incidente non era a loro addebitabile in quanto Nello Del Gatto, al volante di un Ulisse FIAT, sostiene di essere stato investito e scaraventato in una scarpata da un camion;

che i soccorsi e la polizia sono arrivati sul posto solo dopo circa due ore;

che nel frattempo amici dell'autista del camion hanno anche minacciato i turisti italiani;

che la polizia del luogo ha poi condotto gli italiani in caserma senza permettergli di contattare la nostra ambasciata;

che all'una di notte veniva celebrato il processo per direttissima con il quale il magistrato condannava i ragazzi al pagamento di una penale di 2.400 dinari (circa 680.000 lire),

se tutto quanto sopra esposto corrisponde al vero, l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda verificare se ci siano stati comportamenti lesivi della dignità dei nostri connazionali da parte delle autorità del Montenegro ed in tal caso quali iniziative il Governo intenda intraprendere;

se non si intenda attivare un programma di informazione a tutela del turista, anche alla luce di tutti gli inconvenienti occorsi ai nostri connazionali in vacanza all'estero nell'estate appena trascorsa;

se non si intenda attivare un programma di rilancio dell'intero settore turistico italiano, così che i nostri connazionali restino a trascor-

rere le vacanze in Italia piuttosto che recarsi all'estero, anche promuovendo degli incentivi, come previsto nell'atto Senato n. 2143, fatto proprio dal Gruppo Forza Italia.

(4-07430)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che le recenti, note, ripetute vicende che nel primo scorcio dello scorso mese di agosto hanno interessato, ancora una volta, la sicurezza del trasporto ferroviario gestito dalla Ferrovie dello Stato spa confermano, ma era già noto, lo stato di costante abbandono, precarietà e generale confusione nella gestione del servizio;

che tale permanente stato di fatto determina un costante pericolo per gli utenti e per gli addetti al servizio ferroviario delle Ferrovie dello Stato spa;

che la mancanza dei dovuti, necessari controlli anche sulla sicurezza del trasporto ferroviario, compresi quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980 – secondo il dettato degli articoli 4 e 19 dell'atto di concessione di cui al decreto ministeriale n. 225/T del 26 novembre 1993, col quale è stato regolamentato il rapporto di concessione tra il Ministro dei trasporti e le Ferrovie dello Stato spa – appare ancor più grave e condannabile considerato che il Ministro dei trasporti, per sua consapevole ammissione, è ben al corrente della carenza di sorveglianza in altre occasioni denunciata dall'interrogante;

che invero, da ultimo con interrogazione 4-06443 del 17 giugno 1997, rivolta ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia, alla quale, peraltro, nessuna risposta è stata fornita, l'interrogante ha provveduto ad illustrare la grave situazione inerente la sicurezza del trasporto ferroviario, denunciando, nel contempo, lo stato di imminente pericolo derivante dalla mancanza dei previsti controlli del Ministero dei trasporti sulla sicurezza del trasporto ferroviario gestito dalle Ferrovie dello Stato spa;

che purtroppo i fatti recentemente verificatisi confermano appieno, ove ve ne fosse stato bisogno, quanto denunciato a suo tempo;

che la gravissima situazione si ripropone, identica, anche per le ferrovie in gestione commissariale governativa controllate – *ex lege* n. 662 del 1996, articolo 2, commi da 1 a 10 – ancora una volta dalle Ferrovie dello Stato spa, con conseguente mancanza di qualsiasi verifica ministeriale in materia di sicurezza della circolazione;

che a tutt'oggi, ancora non si è concluso l'esame della proposta relativa all'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Bosi, De Corato, Bornacin, FIRRARELLO e Baldini, comunicata alla Presidenza il 28 gennaio 1997, inerente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano, stante pure il rinvio operato, nella seduta del 16 luglio 1997, dalla 8^a Commissione permanente del Senato in sede referente,

si chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per porre fine alla cronica, gravissima – ed ormai intollerabile – situazione di pericolo organizzata dalla mancanza dei dovuti controlli ministeriali sulle Ferrovie dello Stato spa e sulle ferrovie in gestione commissariale governativa;

le ragioni per le quali, fin'ora, nessuna concreta iniziativa sia stata intrapresa in merito ai controlli sulla sicurezza dell'esercizio ferroviario delle Ferrovie dello Stato spa e delle commissariali governative, nonostante gli incidenti, anche con vittime, succedutisi nel tempo, per cui si attendono ancora risposte sulle cause;

quando si provvederà ad insediare la richiesta Commissione parlamentare di inchiesta di cui in premesse;

se non si ritenga urgente l'istituzione *ad horas* della Commissione d'inchiesta *de quo*;

i motivi che non hanno consentito, finora, di dare rapida ed esaustiva risposta, per quanto di competenza, alla citata precedente interrogazione del 17 giugno 1997.

(4-07431)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che recenti notizie pubblicate su quotidiani e settimanali italiani (in particolare sul n. 34 del settimanale «Il Mondo» di sabato 30 agosto 1997) hanno fatto conoscere alla pubblica opinione un'allarmante ancorchè, per certi versi, condannabile situazione inerente i cosiddetti «stipendi d'oro» erogati a dipendenti pubblici o parastatali, in particolare funzionari delle Ferrovie dello Stato spa;

che pur entrando nel merito delle somme, comunque considerevoli ancorchè ricadenti sull'intera collettività, percepite dal notevole numero di «*manager* di Stato» e di dirigenti, alcuni, sembrerebbe, addirittura in possesso di improbabili *curricola*, le cifre in gioco contrastano nettamente con gli stipendi mediamente percepiti dagli impiegati statali, pur se investiti di elevate responsabilità,

si chiede di conoscere:

quale sia il reale quadro delle retribuzioni e degli emolumenti connessi agli incarichi legati alla funzione dei dirigenti e *manager* di Stato, con particolare riguardo alle Ferrovie dello Stato spa;

quali siano stati i criteri di assunzione e di promozione nei vari enti pubblici, ed, in particolare, dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato spa;

se in tali assunzioni non sia ravvisabile un arbitrariato, discrezionale uso del potere;

se le assunzioni e le promozioni, fatte salve le legittime posizioni, non siano frutto di nepotismi e/o di più o meno occulti favoritismi;

quali urgenti provvedimenti si intenda intraprendere per eliminare abusi e soprusi legati alle promozioni ovvero alle assunzioni, cui corrispondono i citati lauti guadagni;

come si intenda agire contro le illegittime situazioni in essere; se non sia ravvisabile l'urgente necessità di aprire un'inchiesta mirata a stabilire meriti e qualità dei destinatari di tali anomali stipendi, facendo pure conoscere i relativi *curriculum vitae*;

quali reati, ad esempio l'eventuale danno erariale, siano ravvisabili nelle illegittime erogazioni ovvero assunzioni, onde imporre la contestuale restituzione alla casse dello Stato delle somme indebitamente percepite ovvero erogate in eccesso rispetto ai reali meriti dei percettori.

(4-07432)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato un commento assai significativo e preoccupante circa il mancato rispetto degli elementari diritti civili dei cittadini e delle libertà democratiche nello Stato di Cuba;

che addirittura gravissimi atti di lesione e compressione dei diritti hanno riguardato cittadini in quel paese solo a scopi di turismo;

che in data 24 agosto 1997 «La Repubblica» nella pagina dei commenti ha riportato la lettera drammatica di un ragazzo italiano legato sentimentalmente ad una cittadina cubana della quale è stato ospite a L'Avana;

che l'aver trovato sistemazione in una casa privata gli ha scatenato contro la reazione del regime che lo ha considerato un turista illegale perchè non residente in alberghi lussuosi;

che appena al secondo giorno di permanenza a Cuba i due giovani sono stati bloccati da una azione poliziesca terminata con un interrogatorio;

che il giovane italiano è stato trattato da criminale (perchè non ricco e quindi turista sospetto) e condotto nella casa dove era ospitato per preparare i bagagli sotto la vigile sorveglianza della polizia di Santa Maria e dell'immigrazione di Varadero;

che il nostro connazionale è rimasto davvero sconcertato per il comportamento totalitario della polizia del regime comunista;

che nelle valigie vi erano solo effetti personali e indumenti e quindi si è subita una inutile perquisizione;

che giunto alla immigrazione di Varadero dopo un'ora di attesa il giovane è stato obbligato a prenotare una camera di albergo dal costo di 50 dollari e solo esibendo la ricevuta del pagamento ha potuto riprendere i bagagli in custodia;

che la ragazza veniva trattenuta col pretesto di dover fornire imprecisati «chiarimenti»;

che per tre ore il giovane ha ripetutamente chiesto di poterla vedere, senza che gliene venisse data la possibilità;

che la cubana, al momento del ricongiungimento, appariva tramortita ed impaurita da una cosiddetta «carta di avvertenza» per sostituzione consegnata dalla polizia,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali passi urgenti intenda muovere il Governo italiano e per esso la diplomazia per protestare con energia verso il regime cubano per le gravissime violazioni dei diritti fondamentali della persona, per lesione del diritto alla circolazione e per terribili persecuzioni di cui sono stati vittime i due giovani;

quali indagini intenda promuovere il Governo tramite le strutture informative ed i canali diplomatici per una analisi esaustiva dell'intero movimento di turisti italiani ed europei da e per Cuba individuandone le modalità, le inclinazioni, le motivazioni, la qualità dei soggiorni, le iniziative intraprese durante i soggiorni, enumerando e specificando in maniera chiara ed organica ogni e qualsiasi attentato alla libertà personale ed ogni azione di turbativa, di pressione, di intimidazione, di violazione della *privacy*, nonché i brutali, cinici, vergognosi interventi di limitazione e compressione dei diritti fondamentali;

se non si ritenga urgente ed improcrastinabile una definizione dei rapporti Italia-Cuba che a fianco dei legittimi interessi dell'Italia veda tutelati anche quei parametri che differenziano un paese dall'altro;

quale tangibile solidarietà intenda offrire il Governo al giovane Massimo Bisighini di Canali (Reggio Emilia) che attraverso «La Repubblica» ha denunciato il suo caso allucinante;

quale iniziativa intenda assumere il Governo per chiarire meglio la vicenda e procedere secondo le regole internazionali.

(4-07433)

MANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che secondo quanto riportato dalla stampa in data 8 settembre 1997 una nuova imbarcazione proveniente dall'Albania con undici persone a bordo è stata rinvenuta a 13 miglia dal porto di Brindisi;

che le stesse sono rimaste tre giorni senza viveri e senza acqua a largo delle coste pugliesi a causa di una improvvisa avaria al motore;

che gli undici clandestini avrebbero pagato, per «il viaggio verso l'Italia», un milione ciascuno;

che simili incidenti, che mettono in pericolo le vite stesse degli albanesi in cerca di fortuna, sono diventati, da sette mesi a questa parte, una triste *routine* per le capitanerie di porto e continuano a porre in discussione i provvedimenti del Governo Prodi, da ultimo il decreto sui profughi albanesi, che nulla dice e risolve circa il problema dell'immigrazione clandestina in Italia e soprattutto in Puglia;

che da quando è stato abolito il pattugliamento del basso Adriatico, da parte delle navi della Marina militare italiana, non c'è più controllo, con la conseguenza che si possono bloccare pochissimi dei profughi, mentre la maggioranza riesce a disperdersi;

che ormai è constatabile che le misure adottate non sanano il clima di emergenza che sta vivendo oramai da tempo la regione Puglia, quale «regione di frontiera» e meta indifesa dei continui flussi clandestini e dei traffici illeciti,

si chiede di sapere:

se e come si intenda rimediare alla già comprovata inefficienza della politica, finora adottata, in merito alla «questione albanese», soprattutto in vista della nuova riforma sull'immigrazione;

se e come si intenda affrontare il problema degli imprenditori pugliesi per i quali sono necessarie serie iniziative a favore di nuovi investimenti e di progetti di ricostruzione dell'attività imprenditoriale e lavorativa, rilevando che essa è stata tanto, anzi troppo, «sfruttata» dalla «emergenza Albania»,

se e come si intenda risolvere il problema del controllo degli immigrati al fine anche di evitare nuovi e pericolosi incidenti in mare e nelle nostre coste.

(4-07434)

MANIERI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se sia al corrente dei criteri che seguono le sezioni circoscrizionali per l'impiego, e segnatamente quella di Galatina (Lecce), nella determinazione dei carichi di famiglia ai fini della formazione della graduatoria per i progetti interregionali di lavori socialmente utili.

Più in particolare, come esposto nel ricorso proposto alla commissione provinciale per l'impiego presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce da un gruppo di partecipanti al bando, la graduatoria veniva formata tenendo conto del numero dei figli, ma mettendo sullo stesso livello coloro che ne avevano il carico familiare con coloro che, invece, non ne avevano il carico in quanto i figli risultavano godere di un assegno familiare percepito dall'altro coniuge.

In tal modo sono stati favoriti, impropriamente, i nuclei familiari monoreddito cui sono già riconosciuti assegni familiari e sgravi fiscali.

In altri termini, nei casi di coniuge convivente che ha a carico i figli e il lavoratore assegnato, non deve essere possibile, per quest'ultimo, dichiarare una situazione di carichi familiari identici.

Si chiede inoltre di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con direttive precise onde evitare che situazioni e stati di famiglia sostanzialmente diversi vengano considerati formalmente identici, con le conseguenti discriminazioni nel diritto ad un'occupazione, che, soprattutto nel Mezzogiorno, deve essere amministrativo con grande equità e con particolare attenzione, data la drammatica crisi occupazionale esistente;

se non ritenga opportuno verificare che le circolari emesse dal Ministero – in particolare la circolare n. 150 del 1996 – siano idonee a garantire una corretta applicazione delle disposizioni di legge ed un effettivo rispetto dei diritti di priorità per i maggiori carichi di famiglia, posto che tale circolare risulta richiamata per la formazione della graduatoria della sezione di Galatina;

se non ritenga doveroso promuovere controlli ispettivi a campione per accertare che gli uffici del lavoro abbiano correttamente interpretato ed applicato le norme sui carichi di famiglia per la formazione delle graduatorie per i lavori socialmente utili.

(4-07435)

MANZI, MARINO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la drammatica situazione dei 119 lavoratori della Cemensud di Briatico (Vibo Valentia) in Calabria sembrava aver trovato una soluzione nella vertenza che vede contrapposti il comune di Briatico e l'Italcementi; purtroppo il 15 agosto 1997 sono arrivate le prime 25 lettere di licenziamento che riguardano altrettanti lavoratori;

che si è consapevoli che sia più che giusto che il comune di Briatico cerchi di alzare il prezzo dello sfruttamento delle cave chiedendo all'Italcementi di pagare quanto dovuto,

si chiede di sapere se, in una regione come la Calabria, dove la disoccupazione ha raggiunto livelli tra i più alti d'Italia, il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di intervenire per aiutare a trovare una soluzione che garantisca la difesa dell'ambiente, gli interessi del comune e il lavoro per i dipendenti dell'Italcementi; una soluzione dove lo sviluppo industriale si mantenga a livello eco-compatibile.

(4-07436)

MANZI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel Tarantino, forse più che altrove, è facile trovare imprenditori disinvolti che, anche grazie ai contributi statali o regionali, improvvisano un'azienda che lavora in conto terzi, magari per grossi nomi del Nord, sfruttando manodopera locale;

che, se si considera il basso costo delle aree identificate, che vengono utilizzate in carenza di infrastrutture industriali, si capisce chiaramente che la volontà di emergere è assente e che la clandestinità non è una condizione ma una scelta;

che poche settimane fa l'ispettorato del lavoro è intervenuto nel comune di Montemesola per far chiudere un'azienda tessile di 90 operaie che non rispettava le leggi; proprio per far capire la realtà di quella zona bisogna dire che vi sono aziende con operaie che lavorano tutto il giorno per una paga quasi sempre inferiore alle 30.000 lire giornaliere, in locali anche malsani, in garage, in ambienti interrati; ma la mancanza di occupazione e la miseria spinge molte donne ad accettare quel lavoro pesante e mal pagato pur di portare a casa qualche soldo;

che quando un'azienda viene chiusa dall'ispettorato del lavoro, come è successo a Montemesola, l'imprenditore non si scompone, ne apre un'altra nel vicino comune di Crispiano, intestandola magari ad un parente ma continuando a gestirla direttamente con la propria famiglia alla luce del sole, a dispetto dello Stato e delle sue leggi,

si chiede di sapere se non si intenda verificare quella situazione e se sia il caso di intervenire per impedire a gente senza scrupoli di speculare sulla povertà e la mancanza di lavoro.

(4-07437)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che quando si parla del territorio dell'Alta Val di Cecina, nella zona di Volterra (Pisa), è naturale pensare ad una economia prevalentemente

mente agricola, ma non è così; lo sanno bene i circa 25.000 abitanti dei cinque comuni che compongono la comunità montana;

che la presenza della società chimica e dell'Enel a Larderello per lo sfruttamento delle risorse geotermiche e quella dei giacimenti di salgemma alle saline di Volterra costituiscono la risorsa fondamentale per la Valle; ma da un pò di tempo in qua in Valle sono tutti preoccupati: la società chimica di Larderello, già dell'Eni e poi acquistata nel 1993 da una multinazionale americana, è gestita da un direttore che da allora sta portando avanti una politica industriale che punta tutto sulla quantità anzichè sulla qualità del prodotto, eliminando gran parte della precedente ricerca, per realizzare una continua riduzione del numero dei dipendenti; inoltre il direttore applicherebbe metodi di intimidazione allo scopo di azzerare i diritti sindacali e contemporaneamente, attraverso la razionalizzazione della sola monocultura del boro, porterebbe avanti una politica industriale chiaramente finalizzata a profitti immediati, senza prospettive per il futuro dell'azienda; la privatizzazione che doveva essere il toccasana per l'azienda sta invece portando ad una precarizzazione del rapporto di lavoro e all'uso del subappalto a cooperative utilizzate solo per svuotare il contratto e ridurre i salari;

che, stando così le cose, l'economia di una intera valle è minacciata, tanto più che ultimamente anche l'Enel, che in quella zona sfruttava il vapore geotermico reperibile nel sottosuolo, sta chiudendo la sua attività, e tutto questo mentre in Valle continua ad aumentare il numero dei disoccupati,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno verificare la situazione per cercare finchè si è ancora in tempo i provvedimenti da prendere per salvaguardare l'economia dell'Alta Val di Cecina; le tanto decantate privatizzazioni non possono lasciare il deserto dietro di loro;

se il Governo non ritenga necessario intervenire sia verso la società chimica che verso l'Enel.

(4-07438)

MANZI, CAPONI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nell'acciaieria AST di Terni si lavorerebbe anche 70 ore alla settimana e le relazioni sindacali sarebbero quasi inesistenti, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare se l'ispettorato del lavoro sia a conoscenza di questa situazione che a quanto sembra si ritrova in tante altre piccole e medie imprese della zona dove si lavora tanto e male senza tutele di nessun tipo, e questo mentre il numero dei disoccupati sta per superare la media nazionale.

(4-07439)

MELUZZI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Ritenuto:

che è in corso la procedura per la costruzione di una megadisca-rica al servizio di 49 comuni in località «Fondi di Sala Consilina» su

iniziativa del prefetto di Napoli con ordinanza *ex lege* n. 225 del 1992;

che è stata concessa con decreto del Ministro dell'industria del luglio 1994 autorizzazione alla Texaco per la trivellazione del pozzo di San Michele nella stessa area;

che detti progetti non sono stati sottoposti alla procedura di impatto ambientale, con conseguente violazione della normativa comunitaria (direttiva n. 85/337/CEE, allegato II, punto 2, «industria estrattiva», comprendente anche le trivellazioni in profondità, e punto 11, lettera *c*), comprendente gli impianti di eliminazione di rifiuti industriali e domestici ed anche della normativa nazionale di attuazione (legge n. 349 del 1986, articolo 6; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377; decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988), nonchè del recente atto di indirizzo e coordinamento, emanato a seguito della legge 22 febbraio 1994, n. 146, articolo 40, «Valutazione di impatto ambientale e procedimenti integrati»;

che non risulta osservata neppure la legge 18 aprile 1994, n. 526, contenente il regolamento su prospezioni, ricerca e coltivazione di idrocarburi, perchè non è stata ottenuta la pronuncia specifica di compatibilità ambientale ad opera del Ministro dell'ambiente, essendo evidente che la legge in questione non può derogare alla normativa comunitaria, valida anche per la materia in oggetto;

che la legge n. 225 del 1992 in materia di protezione civile da eventi naturali, quali frane e terremoti, ovvero da catastrofi anche di origine diversa, non può essere utilizzata in modo improprio e con evidente forzatura per finalità relative allo smaltimento dei rifiuti urbani, in quanto ne risulterebbe uno snaturamento del carattere eccezionale della normativa, con il conseguente pericolo di coprire eventuali irregolarità e condotte omissive;

che nel caso di specie il potere di ordinanza esercitato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 febbraio 1994 è stato di fatto prorogato per circa quattro anni, sicchè il regime di emergenza ha perduto il carattere di temporaneità, non ha prodotto risultati concreti ed ha impedito di fatto l'esercizio ordinario degli enti locali della regione e del Ministro dell'ambiente in materia di rifiuti;

che l'ordinanza *de quo* attribuendo poteri eccezionali al commissario straordinario all'uopo nominato, costituisce una illegittima sottrazione di competenze proprie ed esclusive del Ministro dell'ambiente, in violazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente (articoli 7, 8 e 9 della legge n. 349 del 1986), sicchè diventa inconcepibile ed illegittima una gestione dei rifiuti da parte del Ministero dell'interno e della pur benemerita Protezione civile (nell'ambito suo proprio);

che detta ordinanza e le conseguenti iniziative del commissario si pongono, inoltre, in palmare contrasto con le direttive comunitarie in materia di politica ambientale e dei rifiuti, in attuazione delle quali il Ministro dell'ambiente con suo recente provvedimento ha legiferato nel senso di escludere assolutamente la realizzazione di una discarica, ope-

rando, invece, affinché ogni comunità si adoperi per la raccolta differenziata, il riciclaggio e la gestione nel proprio territorio dei rifiuti che produce, onde sensibilizzare tutta la popolazione al risparmio;

che nella località prescelta esiste una piccola discarica autorizzata che è già destinata a ricevere i rifiuti di Sala Consilina, previa opere limitate di migliori sistemazioni, sicchè le popolazioni dell'area sono disponibili a collaborare per la loro parte a non trasferire altrove i loro rifiuti, ma si oppongono giustamente alla importazione selvaggia autoritativa, massiccia, di immense quantità di rifiuti provenienti con enormi costi da oltre 100 chilometri di distanza;

che la prevista discarica su area adiacente appare inopportuna dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, archeologico ed anche socio-economico, in quanto tutto il comune di Sala Consilina è soggetto al vincolo idrologico; il sito confina con il Parco nazionale del Cilento appena costituito; il terreno è coltivato ed è antropizzato con abitazioni a distanza di meno di 500 metri con la vicinanza dei paesi di Padula, Sassano e Teggiano, sicchè la nuova opera prevista, oltre a produrre effetti negativi ambientali ed umani, danneggia le risorse agricole e le attività di allevamento della zona;

che la megadiscarica viene a situarsi sopra una enorme falda idrica, costituente «risorsa pubblica» ancorchè non estratta dal sottosuolo *ex* articolo 1 della «legge Galli» (5 gennaio 1994, n. 36), di incalcolabile valore economico, violando platealmente il principio di salvaguardia delle «aspettative e dei diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio naturale» (articolo 1, comma 2, della predetta legge Galli);

che verrebbe compromessa l'immagine e la concreta utilizzazione del battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte, del terzo secolo dopo Cristo, già inserito negli itinerari del Giubileo del 2000, e verrebbe altresì danneggiata l'immagine culturale e turistico-ambientale della Certosa di Padula, fondata nel 1306, unica nel suo genere a livello mondiale, la cui recente ristrutturazione è costata diversi miliardi ed un grande impegno delle soprintendenze;

che sono state proposte soluzioni alternative, che non sono state considerate con la dovuta attenzione, ma che possono ancora sbloccare la situazione;

che la procedura in corso è stata caratterizzata da assoluta mancanza di informazione e partecipazione sociale;

che esiste una unanime e giustificata sollevazione di tutti i cittadini, degli enti locali e del mondo scientifico, determinati a portare il caso all'attenzione della Commissione dell'Unione europea e della Corte di giustizia di Lussemburgo per la ripetuta violazione delle leggi comunitarie;

che il 12 settembre 1997 nella Certosa di Padula è prevista una grande manifestazione nazionale promossa dall'ICEF (Fondazione per la Corte internazionale dell'ambiente) in collaborazione con il Dipartimento ambiente-sviluppo sostenibile di Consulta Italia per il lavoro ed altri organismi, per il rispetto delle norme comunitarie e la promozione e la valorizzazione dell'intero Vallo di Diano,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire per bloccare la procedura e per adottare una soluzione diversa revocando lo stato di cosiddetta emergenza rifiuti in Campania e dando risorse economiche appropriate agli enti locali ed alla stessa regione;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di avvalersi dei suoi poteri per una soluzione adeguata e diversa;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di attivare misure urgenti per proteggere l'immagine culturale di Padula e del Vallo di Diano in sede mondiale.

(4-07440)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 16 agosto 1997 – a quanto è dato apprendere da notizie di stampa – ad Acicatena (Catania) sono stati sottoposti a provvedimento di «fermo» di polizia tali Alfio Trovato, Mario Trovato e Sebastiano Pagano, collaboratori di giustizia che, nei giorni precedenti, fra il 5 e il 6 agosto, avevano lasciato la località predetta di loro dimora per rientrare nel comune di originaria residenza con le loro rispettive famiglie, così rinunciando anche al programma di protezione;

che i predetti erano stati arrestati il 4 giugno 1996 insieme ad altri esponenti della cosca mafiosa del noto Nitto Santapaola, che essi rappresentavano in Acireale e dintorni e di cui, secondo atti di polizia giudiziaria, erano *killer* ed estorsori, e contestualmente all'arresto si erano dichiarati «pentiti»;

che soltanto in data 18 agosto 1997, sempre secondo notizie di stampa, è stato richiesto dall'autorità giudiziaria competente provvedimento di custodia cautelare in carcere per numerosi omicidi, estorsioni ed alti fatti criminali risalenti a prima dell'inizio della collaborazione dei predetti,

si chiede di sapere:

in quale data sia stata deliberata la concessione del programma di protezione ai predetti, quale sia l'ammontare dell'appannaggio pattuito con ciascuno e se all'atto della rinuncia della protezione siano state chieste e/o liquidate somme di denaro e in quale misura;

in quale data costoro, ritenuti autori anche di numerosi fatti di sangue, siano stati iscritti nel registro degli indagati e per quale ragione soltanto in data odierna sia stato chiesto ed emesso provvedimento di custodia cautelare in carcere tenuto conto della obbligatorietà dello stesso in relazione alla gravità dei delitti a ciascuno di essi contestati;

quali iniziative si intenda adottare allo scopo di accertare quanto rappresentato e in caso positivo al fine di perseguire eventuali omissioni e/o ritardi nell'esercizio dell'azione penale e/o nella richiesta di provvedimenti cautelari che la legge ritiene obbligatori.

(4-07441)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la corte di assise di Palermo, sezione feriale, ha disposto la scarcerazione «non sussistendone più le esigenze cautelari sotto il profilo del pericolo di fuga, dell'inquinamento delle prove e della reiterazione dei reati» di tale Francesco Paolo Anzelmo, collaboratore di giustizia dal 1996;

che il predetto ha confessato di aver preso parte a circa sessanta (sessanta) omicidi tra cui anche quelli del consigliere istruttore di Palermo di Rocco Chinnici, del vice-questore Cassarà, del generale Dalla Chiesa, dell'ex sindaco Insalaco, del capitano dei carabinieri Mario D'Aleo, dei carabinieri Franzolin, Raiti e Di Barca e dell'autista Di Lavore;

che essendo stato arrestato nel giugno 1993 l'Anzelmo ha sofferto (si fa per dire) appena 4 anni di carcerazione per cui, tenuto conto del numero degli omicidi confessati, per ciascuno di essi il predetto risulta aver espiato 24 giorni, 7 ore e 12 minuti di carcere,

si chiede di sapere:

se si ritenga che siffatta interpretazione giurisprudenziale tuteli le aspettative di giustizia dei familiari delle vittime;

se si ritenga adeguatamente realizzata la pretesa punitiva attuale nei confronti di sanguinosi *killer* mafiosi che spesso non sono in grado di ricordare tutti gli omicidi da loro commessi;

se si ritenga che siano tutelate le esigenze dell'ordine pubblico tenuto conto della «precoce» riammissione nel circuito sociale – e frequentemente in quello criminale – di soggetti i cui «titoli» criminali consiglierebbero di mantenerli opportunamente custoditi;

se non si ritenga che tale indiscriminata e generosa fino all'inverosimile «amnistia» concessa dopo le prime delazioni, spesso non controllate, ed ancor prima del passaggio in giudicato delle relative sentenze, non collida col principio fondamentale di diritto secondo cui solo in quel momento l'accertamento giudiziario *pro veritate habetur*;

se si possa escludere che la riammissione in libertà sia direttamente collegabile ai delitti eccellenti da loro commessi, al loro numero e/o agli accusati eccellenti;

quali iniziative si intenda adottare al fine di verificare la corretta applicazione del beneficio giudiziario nei confronti dell'Anzelmo e quali azioni si intenda porre in essere in relazione alle preannunciate prossime scarcerazioni che, secondo le anticipazioni della stampa, potrebbero drasticamente far abbassare la media della carcerazione per singolo omicidio.

(4-07442)

MONTELEONE. *Al Ministro della sanità e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* – Premesso:

che esisterebbe un pronunciamento da parte della Ragioneria generale dello Stato – Ragioneria centrale presso il Ministero della sanità

– secondo cui il decreto ministeriale del 20 aprile 1997 sulla «inclusione delle ostetriche fra le categorie destinatarie delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 20 febbraio 1997» verrebbe considerato illegittimo in quanto la categoria delle ostetriche non sarebbe abilitata all'esercizio della libera professione;

che lo scrivente ha già presentato, in data 15 maggio 1997, l'interpellanza 2-00304, ancora senza risposta, sul tema della libera professione delle ostetriche;

considerato che tale assunto non corrisponde al vero e sembra non prendere in considerazione le leggi che disciplinano l'abilitazione delle ostetriche all'esercizio della libera professione nonché le procedure per conseguirla,

l'interrogante chiede di sapere:

se la succitata notizia corrisponda al vero;

se, in caso di risposta affermativa, i Ministri in indirizzo intendano prendere provvedimenti al fine di provvedere al ripristino del decreto ministeriale, evitando e rimuovendo un atto illegittimo e gravemente lesivo degli interessi della categoria delle ostetriche.

(4-07443)

MURINEDDU. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i giornali «La Nuova Sardegna» e l'«Unione sarda» riportano le allarmanti dichiarazioni rilasciate alla stampa dal procuratore capo della Repubblica dottor G. Volpe, che hanno generato tra l'opinione pubblica dell'isola un diffuso stato di inquietudine al quale hanno fatto seguito valutazioni e polemiche sulle responsabilità di quanti coprono ruoli istituzionali importanti, per il sospetto che il radicamento del fenomeno criminoso sia stato in qualche modo agevolato dalla negligente o consapevole volontà di alti organi dello Stato;

che il dottor G. Volpe, durante la sua permanenza in Tempio Pausania, è stato apprezzato per la riservatezza e la prudenza con cui ha affrontato la situazione inerente al suo esercizio di ruolo meritandosi la fama di magistrato schivo a qualsiasi forma di seduzione pubblicitaria;

che nell'intervista rilasciata al giornalista della «Nuova Sardegna» il procuratore ha denunciato la presenza di «forze occulte che manovrano nell'ombra per lasciare scoperto il nord Sardegna affinché vengano ridotte al minimo le indagini sulla criminalità», aggiungendo inoltre che in corrispondenza di ogni inchiesta di importanza nazionale avviata dai suoi uffici il personale investigativo veniva ridotto di numero o trasferito: dichiarazioni, come si può facilmente arguire, che hanno allarmato l'opinione pubblica già sufficientemente esasperata dalla presenza diffusa nel territorio della macro e microcriminalità e che autorizzano congetture inquietanti circa il ruolo svolto da non meglio specificati apparati dello Stato;

che nei confronti del procuratore Volpe, scrive l'«Unione sarda» del 21 agosto 1997, sarebbe stato progettato, se si deve credere alle dichiarazioni di un collaboratore, un attentato alla sua persona, evidentemente per il suo impegno solitario contro la malavita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente delle gravi dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dottor G. Volpe;

se corrisponda al vero, come asserito dal magistrato, che i trasferimenti e le riduzioni del personale investigativo coincidevano con l'estensione delle indagini giudiziarie ad aree continentali, così da accreditare l'ipotesi della esistenza di «manovre occulte» la cui orchestrazione non potrebbe non coinvolgere livelli alti di apparati nevralgici dello Stato;

se non ritengano doveroso sentire personalmente il procuratore dottor Volpe sull'argomento per avere da lui quelle informazioni più approfondite che, per ragioni di riservatezza e di prudenza, il magistrato non poteva dare in pasto al pubblico se non in modo generico;

se il trasferimento ad altra sede del procuratore capo sia stato dettato dalla oggettiva impossibilità di svolgere con efficacia il proprio ruolo;

se non si ritenga opportuno – data la gravità delle dichiarazioni spontaneamente rese – investire del problema con la massima sollecitudine la Commissione antimafia e prendere tempestivi provvedimenti a protezione della persona del procuratore e della sua famiglia;

se infine la denuncia del procuratore capo segua a puntuali segnalazioni trasmesse dal medesimo al Consiglio superiore della magistratura e ai Ministri in indirizzo per sollecitare interventi che non ci sono stati per una colpevole sottovalutazione delle circostanze nelle quali il dottor G. Volpe ha operato per anni.

(4-07444)

MULAS. – *Al Presidente del Consiglio di ministri.* – Premesso:

che il calendario della serie C2 non è stato ancora varato, poichè la Federcalcio ha messo sotto inchiesta la società sportiva Polisportiva Matera perchè, come riferiscono organi di stampa a livello nazionale, sulla società lucana «pesa un'inchiesta dell'ufficio indagini per via di seicento milioni di debiti da pagare e dei quali la Covisoc sembrerebbe non abbia trovato traccia»;

che il termine per l'iscrizione a tale campionato è scaduto alle ore 12 del 28 luglio 1997, ma ancora non si è posta fine a «questa ennesima storiaccia di agosto», come definita da alcuni organi di stampa;

che questo ritardo pregiudica i piani di rafforzamento delle società che eventualmente potrebbero essere chiamate a far parte dello stesso campionato, mettendo in dubbio la stessa regolarità del torneo;

che in particolare la società sportiva Olbia, prima per il rientro in C2 nella classifica diramata dalla Lega, con i bilanci completamente in regola ma penalizzata nell'organizzazione a causa dell'insularità, vive un ulteriore momento di incertezza;

che questa situazione ha indotto i tifosi della stessa società sportiva a preannunciare un ricorso (*ex* articolo 700) alla magistratura nel caso non sia rispettato il regolamento federale,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per far rispettare il termine «perentorio» e mettere fine a queste decisioni a puntate che mettono a dura prova l'organizzazione delle società sportive.

(4-07445)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se corrisponda al vero:

che sia stata operata dalla Digos di Padova una perquisizione nella casa di un funzionario in forza nella stessa questura (ufficio stranieri);

che nella casa dello stesso funzionario siano stati ritrovati, dai funzionari della polizia, 600 milioni di lire in contanti oltre a prove di depositi bancari;

che la perquisizione sia stata effettuata su segnalazione anonima o su denuncia circostanziata.

Se tutto ciò corrisponda al vero, si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del funzionario;

se siano in corso indagini di polizia tributaria nei confronti dello stesso;

se a seguito delle indagini iniziate risultino coinvolte anche altre persone delle strutture pubbliche.

(4-07446)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che sulla costa del mare Adriatico si evidenziano tutti i sintomi di una gravissima crisi ecologica in particolare l'espansione incontenibile del fenomeno delle mucillagini, la devastante fioritura algale, le biotossine nei molluschi che li rendono pericolosi per il consumo, fenomeni di anossia con improvvise morie di pesci e crostacei;

che quanto sta avvenendo è di estrema gravità per i suoi effetti economici: vi è ormai crisi nel settore della piccola pesca, di rilevante portata occupazionale, della mitilicoltura nonché delle attività turistiche;

che i fenomeni oggetto della presente interrogazione gettano ombre cupe sulle speranze di recupero del bacino dell'Adriatico: è a rischio una delle risorse ambientali di rilevanza continentale, anche perchè non si apprezzano interventi minimamente significativi a monte, nelle attività produttive dell'entroterra, al fine di limitarne il devastante impatto,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti indifferibili il Governo intenda assumere per approntare interventi efficaci volti ad affrontare la crisi nel suo insieme;

quali misure urgenti intenda varare per venire incontro alle difficoltà economiche delle categorie e delle regioni interessate.

(4-07447)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha concesso a partire dall'ottobre 1995 ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un misero aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

che non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996, del 33 per cento dal 1997 e, infine, del 34 per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

che in particolare i marescialli maggiori delle Forza armate, con 40 anni ed oltre di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente lire 2.300.000 circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il settimo livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili nette,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare dal gennaio 1998 la concessione del 33 per cento, per l'avvio, quindi, della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti.

(4-07448)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la compagnia di bandiera italiana «Alitalia» è solita praticare l'*overbooking*, ovvero vendere per ciascun volo più biglietti di quanti sono i posti a disposizione dell'aeromobile nella presunzione che non tutti i passeggeri si presentino al *check-in*;

che tale pratica è, dal punto di vista della correttezza commerciale e comportamentale in genere, inammissibile in quanto rappresenta di fatto una truffa per coloro che, pur in possesso di regolare prenotazione e biglietto, sono costretti a restare a terra con evidenti disagi e danni economici,

si chiede di sapere se si ritenga di dover intervenire emanando disposizioni che vincolino la compagnia aerea a più corrette procedure di accettazione delle prenotazioni e delle relative conferme evitando conseguentemente l'abuso dell'*overbooking* a tutela dei diritti degli utenti del servizio aereo e della serietà della stessa Alitalia.

(4-07449)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che il cittadino senegalese Abou Wagne di 31 anni è morto nel carcere di San Vittore (Milano) nel quale scontava una pena per rapina;

che Abou Wagne era stato arrestato il 27 luglio 1997 mentre tentava di rubare un paio di scarpe e portafoglio ad un barbone, in stazione Centrale, e processato per direttissima;

che il 25 agosto 1997 il cittadino senegalese, colto da un improvviso malore e soccorso dai suoi compagni di reclusione, chiedeva di essere portato in infermeria dove i medici, a seguito di una visita sanitaria, non riscontrando sintomi patologicamente rilevanti, lo rimandarono in cella;

che durante la notte Abou Wagne moriva, secondo il referto medico, «per cause naturali»,

si chiede di sapere:

se il tentato furto di un paio di scarpe, compiuto da Abou Wagne, possa considerarsi conforme alla gravità dell'accusa e conseguentemente all'arresto ed alla condanna inflittagli e se tale pena non appaia decisamente spropositata;

se si ravvisino responsabilità nei confronti dei sanitari che non hanno riscontrato in Abou Wagne, a poche ore dalla sua morte, alcun «sintomo patologicamente rilevante»;

se sia stata effettuata l'autopsia sul corpo del detenuto cittadino senegalese e cosa ne sia emerso;

se non si consideri, a seguito di questo e dei numerosi episodi che avvengono nelle carceri italiane, di dover affrontare con strumenti diversi comportamenti che niente hanno a che vedere con la grande criminalità, ma che sono legati alla povertà materiale, al disagio ed all'abbandono.

(4-07450)

SERENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 1° agosto 1996, all'esito dell'emanazione della sentenza con la quale il tribunale militare di Roma, dichiarando estinto per prescrizione il reato ascritto all'imputato Erich Priebke, disponeva l'immediata remissione in libertà del medesimo, alcuni facinorosi si producevano in un vero e proprio assalto al tribunale determinandosi, tra l'altro, un sequestro di persona in danno dell'imputato stesso nonchè del presidente del tribunale e dei suoi componenti;

che a causa dei violenti disordini diversi agenti di polizia giudiziaria dovettero far ricorso alle cure dei sanitari come risulta dai relativi referti medici;

che in relazione a detti fatti era presentato dettagliato esposto all'autorità giudiziaria;

che, inopinatamente, il pubblico ministero, nonostante la presenza di filmati anche delle reti televisive nazionali che mostravano nei minimi particolari e senza possibilità di dubbio i fatti e gli autori degli stessi, ed in presenza di articoli giornalistici nei quali alcuni autori degli stessi episodi riconoscevano di aver partecipato, organizzato e capeggiato i medesimi disordini, si produceva in una richiesta di archiviazione;

che detta richiesta era presentata in data 10 dicembre 1996;

che successivamente era quindi presentata all'ufficio del giudice per le indagini preliminari (competente a decidere sulla richiesta) copia

degli articoli giornalistici attestanti l'identità dei partecipanti ai fatti delittuosi per i quali era già intervenuto l'esposto;

che inspiegabilmente il procedimento in oggetto (n. 10195 1° pm) non risulta essere stato ancora assegnato al giudice che dovrà decidere sulla proposta richiesta di archiviazione,

l'interrogante chiede di sapere se le ragioni di questo inusitato ritardo (assolutamente incompatibile con criteri di normale amministrazione degli uffici giudiziari) possano dirsi correlate solo ad inammissibili colpose inadempienze, ovvero a indebita volontà di illecito favoritismo nei confronti di persone investite dall'accertamento giudiziario.

(4-07451)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la procura militare di Padova ha indagato il capitano Amedeo Berdozzo, comandante la compagnia dei carabinieri di Conegliano, in quanto lo stesso sarebbe stato a conoscenza dei progetti della «Venezia serenissima armata» e del piano di occupazione del Palazzo Ducale di Venezia ma non ne avrebbe dato notizia ai propri superiori in grado;

che ciò confermerebbe quanto da tempo sostenuto dall'interrogante e dal movimento della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, e cioè che il dottor Guido Papalia, e comunque gli inquirenti, non possono affermare di aver avuto sotto controllo ogni momento l'attività dei Serenissimi, mentre alla Camera il sottosegretario Sinisi ha dichiarato che i contatti degli investigatori con il gruppetto si erano persi proprio nelle ore dell'azione in piazza San Marco, con ciò ventilando l'ipotesi di intromissione dei servizi che avrebbero avuto interesse a far compiere l'azione per permettere a determinati ambienti politici di innescare poi le opportune speculazioni,

l'interrogante chiede di sapere quale sia attualmente la posizione del capitano Berdozzo, con particolare riguardo alla presunta ipotesi di omissione di rapporto.

(4-07452)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e delle finanze.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che il capitano dei carabinieri Amedeo Berdozzo, comandante la compagnia di Conegliano Veneto, già indagato perchè si presume fosse a conoscenza dei progetti della «Serenissima armata», sia stato in contatto anche col sindaco di Venezia Massimo Cacciari;

se si sia indagato sulle consistenze patrimoniali del Berdozzo.

(4-07453)

SILIQINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la sanatoria fiscale introdotta con legge n. 662 del 1996, articolo 3, commi 204 – 210, prevede la possibilità di regolare senza pene pecuniarie e soprattasse gli omessi versamenti di IVA

ed imposte dirette indicati nelle dichiarazioni fiscali relative alle annualità prese in considerazione nella citata normativa;

che il principio ispiratore della sanatoria, al di là delle esigenze di cassa che ormai, purtroppo, regolano sempre più marcatamente le decisioni in materia fiscale, è stato chiaramente quello del mancato versamento delle somme dovute da parte delle imprese, preoccupante segnale di crisi di liquidità e della situazione di indebitamento da parte delle imprese italiane;

che la normativa ricordata incomprensibilmente dispone per il prossimo 30 settembre 1997 la scadenza per il versamento, in un'unica soluzione, di tutti gli importi a suo tempo non versati (con l'aggiunta di una percentuale a titolo di interessi), creando dunque una nuova difficoltà finanziaria per le imprese, tanto più che gli importi da corrispondere sono di ragguardevole rilevanza;

che appare improbabile – se non impossibile – che le imprese che scontano comunque la recessione economica di questo ultimo anno siano in grado di provvedere al versamento – in un'unica soluzione – delle somme dovute,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover disporre una rateizzazione congrua e compatibile con le risorse finanziarie delle imprese, sì da consentire alla sanatoria fiscale una applicazione effettiva e senza costringere le imprese a nuovi perniciosi indebitamenti per poter affrontare la scadenza prevista dalla normativa in oggetto.

(4-07454)

TAPPARO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e per le aree urbane. – Visto il sistematico utilizzo abusivo di stabilimenti industriali dismessi, di edifici di civile abitazione non più in uso e di cascinali abbandonati (il quotidiano «La Stampa» indica oggi i principali edifici abbandonati di Torino in cui è continua la presenza di immigrati clandestini e dove in alcuni casi si pratica la prostituzione);

tenuto conto che in tali edifici abbandonati, oltre all'assenza di strutture per garantire un minimo di igiene e di sicurezza, avvengono sempre più frequentemente episodi delittuosi di varie gravità;

rilevato che sono inadeguati gli interventi delle autorità preposte per vigilare, per obbligare i proprietari interessati (spesso molto dinamici nel curare gli interessi immobiliari degli edifici dismessi) alla messa in sicurezza degli immobili da un utilizzo improprio da parte di persone estranee e per sanzionare gli inadempimenti là dove si verificano modalità colpose di conduzione dei beni immobili;

considerato che una decisa azione di contrasto all'utilizzo improprio di immobili dismessi non può comunque essere sostitutiva di una decisa politica per l'abitazione per le categorie più deboli e di una qualificata azione per ampliare gli spazi di aggregazione soprattutto per l'associazionismo giovanile,

l'interrogante chiede di sapere: quali iniziative si intenda assumere per arrestare un crescente processo di uso improprio di edifici dismessi.

(4-07455)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Considerato:

che la legge n. 102 del 1991 non disciplina espressamente il caso della cessione della nuda proprietà e dell'usufrutto di titoli azionari;

che appare però insensato che, per stabilire se si tratta di partecipazione qualificata o meno, la cessione della nuda proprietà di un titolo venga equiparata a quella della piena proprietà dello stesso,

l'interrogante chiede di sapere se corrisponda a verità che, nel caso di cessione della nuda proprietà, la percentuale ceduta si calcoli – come indicato (per il previgente regime tributario) nella circolare del Ministero delle finanze 10 maggio 1985 – in rapporto al valore dell'usufrutto e se quello della nuda proprietà sia determinato secondo i criteri indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

(4-07456)

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'andamento evolutivo degli stanziamenti attribuiti al Ministero del commercio con l'estero a fronte delle richieste di contributo presentate in ordine alla legge n. 83 del 21 febbraio 1989 per il finanziamento a favore dei consorzi export ha avuto un *trend* evolutivo;

che negli ultimi tre anni la percentuale di abbattimento del contributo effettivamente erogato è andata via via crescendo (10,93 per cento nel 1994, 19,82 per cento nel 1995 e 33,85 per cento nel 1996);

considerato:

che lo stanziamento previsto per il 1997 (conto esercizio 1996), pari a soli 20 miliardi, a fronte delle 330 domande di contributo ricevute dal Ministero del commercio con l'estero, consentirà l'erogazione di un «contributo medio» che, se verrà confermato, rispetto agli anni precedenti, quest'anno sarà in assoluto il più basso;

che se la legge non sarà finanziata il settore dovrà ridurre notevolmente il numero dei propri dipendenti e ridimensionare l'attività promozionale e di servizio prevista nei prossimi mesi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per evitare conseguenze immediate sull'attività di promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese consorziate, sullo sviluppo del nostro commercio estero e, di conseguenza, sui livelli occupazionali di ogni singola azienda;

se si intenda procedere al rifinanziamento della legge n. 83 del 21 febbraio 1989.

(4-07457)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che alcuni giornali attribuiscono all'attuale Ministro del commercio con l'estero la responsabilità, quando era Ministro delle finanze nel Governo Dini, di avere indotto l'amministrazione dei Monopoli di Stato a concludere accordi con la Philip Morris non conformi alla legalità nè

alla convenienza economica fiscale, instaurando una situazione conflittuale con l'ex direttore generale dei Monopoli, poi collocato a riposo d'autorità, su proposta dell'attuale Ministro delle finanze;

che, in base alle audizioni rese dai due Ministri delle finanze e dal direttore generale in parola innanzi alle Commissioni finanze della Camera e del Senato nel novembre 1995 e novembre 1996, risulta invece che il ministro Fantozzi (e tantomemo il suo predecessore ministro Tremonti) non ha mai imposto alcun adempimento nel senso riportato dai giornali ma si è limitato a suggerire di vagliare, nelle sedi istituzionali (consiglio d'amministrazione e Direzione generale), l'opportunità di certi comportamenti negoziali acquisendo ogni possibile valutazione anche in contraddittorio con l'altra parte contraente senza mai ledere o prevaricare l'autonomia gestionale che la legge conferisca ai direttori generali di una azienda autonoma;

che non risulta che abbia fatto altrettanto l'attuale Ministro delle finanze, il quale, oltre ad aver negoziato in proprio alcune clausole contrattuali comunicandone a fatto compiuto i risultati al direttore generale, ha preteso senza alcuna specifica direttiva che il direttore generale realizzasse *motu proprio* quella conclusione negoziale che egli stesso desiderava non mancando di appropriarsi immotivatamente del potere spettante al predetto funzionario, rimuovendolo dal suo incarico con un comportamento tuttora all'esame della magistratura amministrativa,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio, per ristabilire la verità dei fatti, non ritenga necessaria la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta ripetutamente sollecitata con formali atti propositivi.

(4-07458)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a seguito dei numerosi incendi boschivi verificatisi nella provincia di Brescia nel primo semestre 1997 le squadre antincendio aderenti alla Procivil di Brescia hanno subito danni ad automezzi, attrezzature e vestimenti individuali; è da notare che tali squadre sono le uniche che intervengono in emergenze di questo tipo, visto che lo stesso Corpo forestale dello Stato si limita al solo coordinamento del loro intervento;

che in data 22 luglio 1997 la Procivil di Brescia richiedeva al III reparto del centro militare della difesa civile presso lo Stato maggiore della difesa i seguenti automezzi:

- 10 autocarri leggeri ACL;
- 20 FIAT Campagnola A.R.;
- 10 autocarri medi A.C.M.;

che in data 8 agosto 1997 il generale B. Giancarlo Messuti del III reparto – centro militare per la difesa civile presso lo Stato maggiore della difesa – Roma rispondeva con nota protocollo n. 135/1919/3362-2 che al momento sono in atto azioni volte ad individuare le procedure amministrative appropriate per la cessione dei materiali in oggetto, in aderenza alle norme vigenti; successivamente sarebbe stato affrontato il

problema della distribuzione, sulla base dei criteri e delle priorità stabilite dalle competenti autorità;

che l'articolo 101 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) mette a disposizione degli Stati esteri in via di sviluppo e dei gruppi di volontariato gli automezzi e le attrezzature smessi ed obsoleti di Forze armate, carabinieri, polizia, Enel, Poste, eccetera, ma tale legge manca di regolamento, per cui tutto è fermo per alcuni, mentre per altri sono già in corso passaggi di automezzi e di altre attrezzature;

che è importante riconoscere che i 21 gruppi bresciani con 1.300 volontari, pur mancando di radio, di telefoni satellitari e quindi di informazioni in tempi reali, quindi sottodotati, hanno operato con grande dispendio di energie ed altruismo, come evidenziato nella suindicata relazione a partire dal 1997:

- gruppo Franciacorta in 9 incendi 371 ore;
- squadra volontari anticendio - Colio 500 ore;
- gruppo Val Carobbio 578 ore;
- associazione volontari Valcamonica interventi-incendio 855 ore;
- associazione volontari Valcamonica prevenzione 1.250 ore;
- gruppo «Arnica» per incendi 3.000 ore;
- gruppo Serle per incendi 200 ore;
- gruppo Caino per incendi;
- gruppo Esine per incendi 450 ore;
- gruppo Esine prevenzione e sorveglianza 850 ore;
- gruppo Bovegno per incendi 125 ore;
- squadra ec. SEVAC 750 ore,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di attivare con tempestività il regolamento attuativo relativo alla legge n. 662 del 23 dicembre 1996, in modo che si pongano regole di comportamento uguali per tutti;

se in tale regolamento non sia il caso di riconoscere prioritari gli interessi legittimi e strategici dei suindicati organismi della protezione civile in modo da permettere una tranquilla pianificazione;

se corrisponda a verità che mezzi dei vigili del fuoco sono già stati destinati a Cuba, all'Albania ed anche alla provincia di Brescia, nonostante ci fossero richieste interne di altri gruppi;

se le aste che vengono promosse a Verona ed Alessandria non debbano essere preventivamente ed in tempo pubblicizzate in modo trasparente ed il più dettagliato possibile onde evitare i soliti *escamotage* che favoriscono piccoli giochi di potere;

quante aste siano state indette dall'inizio dell'anno, per quali mezzi ed attrezzature ed a chi siano state cedute, se anche privati abbiano partecipato, quali mezzi abbiano acquistato ed a quali prezzi;

se per favorire a livello strategico ed operativo la Protezione civile non sia conveniente stabilire un certo parco macchine, camion, ambulanze ed altre attrezzature per la protezione civile cercando di semplificare e non complicare i vari *iter*, visto che si tratta di volontariato;

se non sia il caso, in base alle esigenze di trasparenza gestionale, rendere più trasparenti possibili l'offerta, i tempi e tutto quanto riguarda le operazioni di dismissioni;

in quali tempi siano previste risposte concrete ed attuative per le richieste della Procivil di Brescia formalizzate in data 22 luglio 1997. (4-07459)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e degli affari regionali.* – Premesso:

che da una relazione dell'ufficio tecnico del comune di Sirmione (Brescia), a seguito di una denuncia, emerge che in località «Praissa» esiste un'area divisa in 39 lotti dei quali 32 già frazionati in epoca anteriore all'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985, 19 dei quali sono stati recintati con paletti in cemento, legno o ferro e 16 dei medesimi sono dotati di rete metallica;

che per la creazione di accessi ai medesimi sono stati intubati parzialmente o totalmente i fossati antistanti e su alcuni lotti sono state realizzate abusivamente baracche e tettoie;

che sono risultate realizzate abusivamente tre strade (capezzagne) della larghezza di metri 5 ed una strada della larghezza di metri 8 che a sua volta è collegata nei lati nord e sud con strade comunali;

che l'area ricade interamente nella zona a tutela paesaggistica ed ambientale *ex* legge n. 1497 del 1939 ed in Zona E agricola per quanto riguarda l'azzonamento del vigente Piano regolatore generale;

che la relazione dell'ufficio tecnico non lascia trasparire dubbi circa l'applicazione dell'articolo 18 della legge 28 febbraio 1985, n.47, che riconosce la lottizzazione abusiva sia in relazione alla realizzazione delle suindicate opere che all'attuazione di ben 39 atti di vendita e frazionamento, caratteristiche dimensionali dei lotti, contiguità con aree edificabili così da denunciare in modo non univoco la destinazione ad uso edificatorio;

che il problema è stato oggetto di alcune interrogazioni parlamentari dello scrivente in data 28 giugno 1995 (4-04993) e 9 aprile 1997 (4-05219), tutt'ora prive di risposta nonostante le evidenti reali clamorose situazioni, da sempre comunque note all'ufficio tecnico comunale, in relazione alle note osservazioni presentate dalla Lega Nord alla variante al Piano regolatore generale in data 6 dicembre 1993, tutte sempre inevase, ma successivamente venute alla ribalta grazie ad una denuncia effettuata in data 27 febbraio 1997; è da notare tra l'altro che tra i ricorrenti al TAR di Brescia compare un funzionario dell'ufficio tecnico del comune, il geometra Loda, il comandante della locale stazione dei carabinieri e la signora Clara Bazzoli, moglie dell'assessore al bilancio del comune di Sirmione al momento dell'istruttoria della variante;

che oltre alla suindicata lottizzazione, sempre a seguito della suindicata denuncia, sono stati rilevati altri 30 lotti, serviti da due strade della larghezza di 8 e 7 metri e da una strada bianca della larghezza di 8 metri in località «Fрати»; anche in questo caso sono state realizzate ba-

racche e tettoie; l'area ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi della legge n. 1497 del 1939 ed è compresa nel vigente Piano regolatore generale in zona E agricola, mentre nella famosa variante era ricompresa parte in zona B1 (di completamento) e parte in zona E (agricola), ma la giunta regionale ha richiesto che tutta l'area sia ricondotta in zona E (agricola); è da notare inoltre che un mappale risulterebbe essere stato frazionato prima dell'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985 mentre gli atti risulterebbero frazionati in epoca successiva;

che altra lottizzazione anomala risulterebbe essere quella della località «Chiodi», ma tale da non essere equivocamente considerata alla stregua delle altre due pur avendo accesso con una capezzagna di metri 4,5;

che le responsabilità del sindaco, dell'ufficio tecnico comunale, dei vigili urbani e dei carabinieri appaiono all'interrogante chiare ed evidenti, per cui si chiede se la magistratura non intenda definire le responsabilità, le omissioni, le associazioni e qualsiasi altra azione che dimostrino che tali fatti sono comunque gravi e ripetuti, di malcostume amministrativo, gestionale e politico,

si chiede di sapere:

quali risultino essere le responsabilità e le omissioni relative ai responsabili dell'ufficio tecnico comunale di Sirmione, i quali non hanno potuto non vedere e tantomeno evitare di leggere le osservazioni alla Zona C/2 residenziale in espansione a volumetria definita (articolo 7) delle norme tecniche di attuazione in località «Praissa» presentate dalla Lega Nord, relative alla variante al Piano regolatore generale in data 6 dicembre 1993, protocollo numero 11801, pagina 22, dove venivano puntualmente esposte le suindicate esistenti realtà, e successivamente autodenunciate attraverso il ricorso al TAR da parte dei lottizzanti ed ulteriormente esposte alla procura tramite una denuncia del signor Luigi Buraschi in data 28 febbraio 1997;

quali risultino essere le responsabilità dei vigili urbani, dei carabinieri della locale stazione, visto che tra coloro che sono ricorsi nei confronti della delibera della giunta regionale figura anche Giuseppe Lorito, comandante della locale stazione dei carabinieri; i vigili urbani e i carabinieri non hanno potuto non vedere e tantomeno evitare di accertare tali situazioni, visto che puntualmente in tale aree cintate stazionano nomadi o gruppi da identificare (giostrai) in aree agricole, prive di servizi igienici e non adibite allo scopo; di tale situazione è al corrente anche il comando dei carabinieri di Desenzano del Garda che non si è mai attivato in merito;

se risulti, essere trasparente a tutti gli effetti di legge il comportamento dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale e degli avvocati incaricati, a seguito del conferimento dell'incarico per resistere alla richiesta di sospensiva di un gruppo di singoli proprietari per richiedere l'annullamento della delibera della giunta regionale lombarda n. 2693/96 e della delibera del consiglio comunale n. 18/96, visto che solo dopo oltre un anno l'ufficio tecnico completava la relazione tecnica e così anche gli stessi avvocati incaricati rispondevano con lo stesso ritardo, no-

nostante le chiare evidenze in loco ed in merito e l'incarico conferito loro il 1° aprile 1996 e la denuncia;

se Bruno Campos di Sirmione risieda a Sirmione ed eventualmente dove e quale professione eserciti;

se la signora Clara Bazzoli risultasse la moglie dell'ex assessore al bilancio del comune di Sirmione al momento dell'istruttoria della variante;

come mai in tali lotti stazionino da mesi gruppi di nomadi e nessuno intervenga, in base a quali leggi possano stazionare ed a quali norme igienico-sanitarie obbediscono;

visto che nella variante al Piano regolatore generale in data 12 luglio 1993 la delibera del Consiglio comunale n. 54 disponeva ed adottava per tale zona la destinazione edificatoria con la copertura di 0,50 mc/mq, che poi veniva annullata dalla delibera di giunta regionale, se corrisponda a verità che nel periodo intercorso tra la presentazione della variante e l'annullamento si sia cercato di ottenere la massima cubatura (raddoppio), tentativo poi naufragato, chi garantisse tale possibile risultato e quindi se anche tale comportamento risulti essere a tutti gli effetti di legge trasparente, analizzato nel contesto in essere, e se non ravvisi serie responsabilità, e quindi danni reali, anche nei confronti di quei lottizzanti che si sarebbero accontentati dello 0,50 mc/mq, ciò anche in relazione ai reali prezzi di acquisto;

se in base alla necessità di procedere alla creazione di accessi ai lotti con l'aver intubato parzialmente o totalmente i fossati antistanti non si siano creati problemi al piano idrogeologico della suindicata area e quindi si siano violate leggi in materia;

se la magistratura bresciana in relazione all'esposto del signor Luigi Buraschi a protocollo presso il comune di Sirmione, il 28 febbraio 1997, abbia proceduto alle indagini preliminari, se siano in corso indagini di polizia giudiziaria in relazione alle interrogazioni presentate dallo scrivente e come mai non si sia ancora risposto in merito;

quali responsabilità abbiano i notai della zona per aver effettuato gli atti di vendita con relativi frazionamenti su aree agricole;

se in passato alcuni di questi lotti appartenessero alla società Bagnolo-Botticina se questa faccia parte del patrimonio del PDS (ex PCI) e quindi se in tal senso esistano connessioni anche in relazione ad eventuali garanzie edificatorie, visto il notevole numero di acquisti;

se in base ai comportamenti dei responsabili dell'ufficio tecnico di Sirmione non sia il caso di verificare in termini di legge ed al n. 117 gli stati patrimoniali di tali componenti.

(4-07460)

WILDE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in relazione al passaggio da ente pubblico ad azienda speciale della Gardesana servizi diventa rilevante evidenziare che l'orientamento al servizio ed ai risultati dovrà essere maggiormente finalizzato ad una correlazione fra risorse impiegate e servizi prestati; si deve passare da una cultura operativa burocratica-amministrativa basata solo su adempimenti giuridico-formali ad una cultura di risultato e di efficienza

economica, per cui l'azienda deve dotarsi di strumenti avanzati di controllo di gestione; non basta quindi la tenuta di una contabilità generale e la predisposizione di bilanci economico-patrimoniali redatti per adempiere agli obblighi di origine legale e fiscale, seguendo il concetto di rilevazioni per centro di costo e centro di responsabilità;

che nella verifica a campione effettuata su alcune spese in economia effettuate dalla direzione aziendale dal 1° gennaio 1997 al 30 giugno 1997 in particolare risulta:

a) spese di rappresentanza:

26 marzo 1997 ristorante «Il porticciolo» lire 219.000;

10 aprile 1997 ristorante «Bottega del vino» lire 231.000;

20 maggio 1997 trattoria «La pergola» lire 142.000;

4 giugno 1997 ristorante «Un altro secolo» lire 792.000;

20 giugno 1997 ristorante «Piccolo gril» lire 80.000;

19 giugno 1997 ristorante «Un altro secolo» lire 130.000;

b) uscite di cassa:

26 aprile 1997 hotel Michelangelo -soggiorno Romanò G. lire 760.000;

16 maggio 1997 hotel Michelangelo-soggiorno Bersani P. lire 340.000;

28 maggio 1997 sanzione ritardata comunicazione camera di commercio lire 208.300;

7 maggio maggio 1997 pagamento corsi Obiettivo 2000 lire 2.872.268;

12 maggio 1997 pagamento Area nord pubblicità lire 7.639.800;

che i ricavi di gestione ammonterebbero a lire 2.155.000 milioni mentre in realtà da un più accurato esame dei documenti previsionali forniti dal Garda Uno risulterebbe che la quota è di lire 2.000 milioni;

che la voce «costo gestione depuratore», determinata in lire 2.363 milioni, risulterebbe, invece, di lire 2.308 milioni;

che una concessione demaniale risulterebbe essere scaduta il 18 giugno 1997 per cui non si capisce se la proroga sia stata formalizzata,

si chiede di sapere:

se in base alla trasformazione da ente pubblico ad azienda speciale risultino essere regolari a tutti gli effetti di legge i documenti relativi alle spese di rappresentanza visto che non sarebbero intestati all'azienda Gardesana servizi ed i documenti in essere non evidenziano il motivo di servizio e mancano di relativa autorizzazione;

se le suindicate uscite di cassa di cui sopra (alberghi ed altri) siano di carattere personale del direttore e quindi se siano riconducibili all'azienda e se nel caso della ritardata comunicazione alla camera di commercio non si evidenzia un comportamento gestionale particolarmente privo di attenzione;

se la differenza del costo di gestione del depuratore da lire 2.363 milioni a 2.308 milioni sia da ritenersi un errore contabile o quale altra motivazione giustifichi tale differenza e quindi se il bilancio chiuda in pareggio o in perdita;

se le concessioni demaniali riconducibili all'azienda speciale siano tutte in regola.

(4-07461)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in località «Ganfo Riel» di Lugana di Sirmione (Brescia) è stata realizzata una grande costruzione fronte lago, relativa alla pratica edilizia n. 16/91, concessione n. 77, da adibirsi ad attività commerciale direzionale, con annesso appartamento per custode;

che l'area è inserita nel comparto A, poligono n. 19, del piano particolareggiato n. 3, le cubature previste sono di metri cubi 9.000 e le altezze previste dalle norme tecniche di attuazione sono di 7 metri come da convenzione della giunta municipale n. 25 del 25 marzo 1991 (costruzione per comparti);

che in relazione a tale contesto era stata presentata nella XII legislatura l'interrogazione parlamentare 4-01389 cui rispose l'allora ministro Paolucci in data 13 aprile 1995, annunciando che non rispondeva con esattezza in quanto l'ufficio tecnico comunale del comune di Sirmione non dava le informazioni richieste dalla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Brescia in data 5 novembre 1994,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni di tali omissioni dell'ufficio tecnico del comune di Sirmione e se ora si sia finalmente in grado di avere serie risposte in merito;

se sia stata rispettata la destinazione commerciale direzionale prevista dalla concessione, visto che in loco è esposto un cartello con la dicitura «vendesi appartamenti», e se tale vincolo tipologico sia ritenuto essenziale nei rogiti;

se siano state rispettate le altezze visto che si hanno tre suddivisioni, piano terra, primo piano e sottotetto;

se siano state rispettate le distanze dall'alveo del lago, nonchè le disposizioni relative alla «legge Galasso», considerato che la zona è soggetta a tutela paesaggistica ambientale *ex* legge n. 1497 del 1939.

(4-07462)

WILDE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in relazione alle istantanee fotografiche scattate dai carabinieri del ROS, che hanno «pizzicato» il ministro Fantozzi mentre conversava davanti al «Caffè Greco» di via Condotti a Roma con il signor Sergio Melpignano, arrestato nel 1996, scarcerato e tornato in cella su richiesta dei magistrati di Perugia il 30 maggio 1997, il Ministro si è immediatamente presentato spontaneamente ai magistrati di Perugia per

i chiarimenti del caso, si chiede di sapere se, come riferito da alcuni organi di stampa, il suindicato Ministro si sia recato all'appuntamento dei giudici per fornire chiarimenti su una vicenda personale che nulla ha a che vedere con l'operato e le competenze del suindicato Ministro con un elicottero dell'Arma dei carabinieri che lo ha prelevato dal luogo in cui era in vacanza per portarlo nel capoluogo umbro, e quindi se tale utilizzo – e per tale specifica evenienza – risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge e quanto sia costato al pubblico contribuente.

(4-07463)

WILDE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i danni causati dall'alluvione del 29 giugno 1997 a Pontoglio e Palazzolo sull'Oglio, quantificati in decine di miliardi, hanno messo a dura prova l'economia della zona;

che i sindaci hanno rilevato i danni il cui ammontare è stato presentato al prefetto di Brescia, in modo da accelerare anche le richieste di aiuti ai vari livelli istituzionali, regionali e nazionali;

che la crisi economica ha inoltre fortemente accentuato l'effetto alluvione per cui si chiede che i tempi di risposta relativi alle suindicate richieste siano quanto prima onorati ai vari livelli istituzionali;

che la piena del fiume Oglio ha inoltre colpito i paesi di Robecco, Rudiano Urago d'Oglio, Monticelli d'Oglio – frazione di Verolavecchia, provocando rilevanti danni all'agricoltura compromettendo interamente il raccolto di mais, come per le cascine di Pontoglio (Giraffe, Segga, Santelle e Convento);

che la mancanza di informazioni relative alla possibile emergenza ha contribuito ad aumentare i danni, per cui sarebbe opportuno per il futuro avere certezze in merito e quindi attivare la protezione civile in tempi reali e non a posteriori, quando ormai le forze della natura sono incontrollabili,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi previsti ai vari livelli istituzionali, alla regione Lombardia e presso i Ministeri di competenza per avere i primi contributi relativi alla suindicata alluvione, visti i danni ingenti ed il permanere dello stato di difficoltà, accentuato da una forte crisi economica che colpisce artigianato e commercio;

come mai i responsabili della sicurezza non abbiano avvisato in tempo utile della possibile alluvione visto che il livello del lago d'Iseo aumentava in modo preoccupante e quindi l'aumento del fiume Oglio era inevitabile;

se le banche locali non possano in tale contesto accelerare gli *iter* e gli stanziamenti in modo da neutralizzare i problemi degli imprenditori;

in relazione alla distruzione dei raccolti del mais a quanto ammontino i danni ed in quale percentuale verranno riconosciuti e quindi pagati.

(4-07464)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che i provveditori avrebbero distribuito ai presidi di tutta Italia, già da un mese, un *dossier* di 35 pagine relativo al progetto multimedia 1997-2000, per un importo di 1.000 miliardi, con allegate le convenzioni stipulate tra il 30 giugno e il 2 luglio 1997, dopo le vacanze, dal ministro Berlinguer con gli amministratori delegati di Olivetti, IBM ed Apple;

che solo ora le società interessate stanno scoprendo che c'era la possibilità di stipulare convenzioni con il Ministro, ma a posteriori il «gioco è fatto», per cui sono scarsissime le possibilità di acquisire ordini;

che il Ministro avrebbe confermato che la prima settimana di settembre dovrebbe stipulare convenzioni con la Siemens-Nixdorf, ma ci si chiede come tutti gli altri interessati possano rincorrere il progetto se per la metà di ottobre le scuole devono averne già dato conferma;

che la Olivetti avrebbe già un numero verde riservato alla scuola, mentre moltissime piccole e medie aziende avrebbero mandato listini in scuole di tutta Italia senza ottenere alcuna risposta in merito;

che tale operazione comunque la si voglia classificare rispecchia sfacciatamente la continuità del consociativismo tra affari e politica tipico della prima Repubblica,

si chiede di sapere,

se tale comportamento risulti essere regolare a tutti gli effetti di legge, visto che i provveditorati hanno distribuito ai presidi convenzioni e listino prezzi, così da convogliare inevitabilmente la scelta in sole tre direzioni: Olivetti, IBM e Packard;

come siano state ufficialmente contattate le ditte, con quali mezzi e quando;

se ci siano scuole ed istituti che al 1° settembre 1997 hanno già richiesto ufficialmente tali strumenti ed eventualmente a chi e quando;

se i prezzi convenzionati siano reali ed opportunamente scontati in relazione ai grossi numeri dell'operazione e se i *computer* risultino essere dell'ultima offerta e quindi i più moderni tecnicamente, non come già avvenne in passato con note ditte nazionali che consegnarono strumenti superati;

se ci sia connessione tra i rialzi in borsa della Olivetti spa e tale operazione, visto che pur aprendo anche ad altre società le prime tre che avrebbero già distribuito capillarmente i listini saranno sicuramente quelle che copriranno il mercato così come è stato dato *l'input*;

visti i quantitativi trattati della Olivetti ordinarie nei giorni 22 agosto (9.331.200), 25 agosto (11.756.000), 26 agosto (25.126.400), 27 agosto (37.587.200) a seguito anche di mancanza di notizie ufficiali circa l'andamento finanziario dell'azienda ed a seguito dello slittamento del pagamento degli stipendi, se si ravvisino i reati di *insider trading* o aggio;

se la Consob ritenga regolare a tutti gli effetti di legge i prezzi e i quantitativi trattati nei suindicati giorni, se risulti essere regolare non

aver sospeso la trattazione del titolo e se non sia opportuno per l'ennesima volta far capire anche ai piccoli azionisti ciò che avviene nell'azienda Olivetti, ora *Public company*;

se l'Autorità garante della concorrenza e del mercato non ravvisi una serie di comportamenti gravi proprio in relazione alla trasparenza amministrativa dei Ministeri preposti e soprattutto ai principi della libera concorrenza che si sviluppano, richiamando nello stesso momento storico tute le imprese che vogliono ed hanno il diritto di partecipare e non solo quelle scelte da un determinato Ministro;

se non sia il caso di avviare una seria indagine presso il comitato di coordinamento per le tecnologie didattiche, presso la Direzione generale per l'istruzione tecnica nel Ministero di competenza, onde verificare attentamente ed a fondo l'intera vicenda, visto che si sono stipulate delle convenzioni, e quindi cautelativamente sospendere l'intera operazione ed emanare in modo ufficiale e con la dovuta trasparenza un vero bando o adottando qualsiasi altra forma atta a far partecipare tutti gli aventi diritto nello stesso momento;

se si siano presentate solo quelle ditte che hanno buoni informatori all'interno del «Palazzo» o se siano da considerarsi sprovveduti i gruppi Hewlett-Packard, Digital, Compaq, Olidata, Mica e tutte le altre centinaia di piccole e medie imprese che avevano spedito generiche offerte;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e se non sia il caso di attivare la magistratura;

a quanto ammontino gli importi degli stipendi non ancora pagati agli insegnanti precari, da quanti mesi non vengano pagati e se tale contesto non debba essere risolto prioritariamente rispetto alla informatizzazione;

se in relazione a programmi di informatizzazione ci siano altri Ministeri interessati alle medesime richieste.

(4-07465)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in relazione alle Universiadi siciliane sono stati spesi miliardi in impianti e strutture che non sono state utilizzate perchè non ultimate, come nelle seguenti città:

Palermo: dei 7 impianti previsti solo 2 sono disponibili, per un finanziamento totale di 98 miliardi di cui 17 miliardi per opere disponibili e 81 miliardi per opere non disponibili;

Catania: dei 7 impianti previsti solo 4 sono disponibili, per un finanziamento totale di 90 miliardi di cui 71 miliardi per opere disponibili e 19 miliardi spesi per opere non disponibili;

Messina: dei 9 impianti previsti solo 2 sono disponibili, per un finanziamento totale di 77 miliardi di cui 10 miliardi spesi per opere disponibili e 67 miliardi per opere non disponibili;

Caltagirone: sono stati spesi 800 milioni per adeguare gli impianti e poter ospitare alcune gare, ma all'ultimo momento la città è stata cancellata dal circuito;

che per l'ennesima volta una manifestazione sportiva di limitato interesse si è sviluppata soprattutto in relazione all'interesse «sull'affare» inteso come costruzione e ristrutturazione di impianti e attrezzature che poi puntualmente hanno dimostrato improvvisazione, grazie anche a comitati organizzativi i cui componenti non avevano alcuna specifica professionalità;

che il sindaco di Catania ha affermato: «Sono stati stanziati 500 miliardi, ne bastavano 200»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad una seria ed accurata indagine atta ad individuare i responsabili dei ritardi, delle inefficienze croniche, dei mancati controlli anche da parte del CONI, visto che si sono raggiunti ben 166 miliardi spesi per opere non disponibili, se tali opere saranno – e quando – ultimate e quali siano i costi preventivati;

a quanto ammontino i costi relativi all'ospitalità, ai servizi logistici, alle promozioni pubblicitarie e alle pubbliche relazioni, quali siano le società che si sono aggiudicate queste gare e quali criteri siano stati seguiti;

quanti siano i volontari che hanno percepito 40.000 lire al giorno, per quanti giorni e per quali lavori, in che modo siano stati selezionati e se corrisponda a verità che è stato presentato in merito un esposto alla Digos ed eventualmente perchè;

come mai non si siano utilizzati gli impianti di Caltanissetta che possiede uno stadio nuovo con pista di atletica, un palazzetto dello sport ed un centro all'avanguardia pronto ad ospitare 1.000 persone e perchè il CONI e la regione abbiano sempre respinto le offerte;

perchè Caltagirone sia stata cancellata dal circuito per avendo speso ingenti somme per ristrutturazioni;

a quanto ammonti il preventivo per ultimare l'incompiuto stadio di baseball di Palermo;

quali siano le motivazioni che hanno condotto all'aggressione del presidente di «Impresa Italia», rappresentante 200 imprenditori siciliani.

(4-07466)

WILDE, PERUZZOTTI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che l'attività investigativa e le operazioni di polizia hanno evidenziato la presenza nel territorio di Forlì e nella provincia di Rimini di organizzazioni dedite a traffici di armi e di stupefacenti, alla gestione di bische clandestine e al riciclaggio ed in particolare nella provincia di Forlì – compresa Rimini – risulterebbero operare le seguenti organizzazioni criminali di stampo mafioso:

organizzazioni di origine siciliana		
Commendatore	associati	30
Riina Leggio	»	24
Scaduto	»	6
organizzazioni di origine campana		
Capitoni	associati	30

Giuliano	associati	13
organizzazioni di origine calabrese		
Fazzari	associati	17
Gumari Covelli	»	12
Mammoliti	»	12
Pesce	»	4
organizzazioni di origine estera		
Kliso	associati	5
organizzazioni di origini diverse		
Moro	associati	10
Santagata	»	6
Vizzino	»	13

che è importante rilevare che tali organizzazioni si inseriscono in un contesto provinciale strettamente legato al turismo e quindi le migliaia di alberghi, seconde case, *residence* ed altre strutture coprono facilmente tali personaggi e i turisti presenti in numero cospicuo diventano l'inevitabile clientela di tali associazioni criminose;

che si deve anche rilevare l'interesse di gruppi commerciali provenienti dalla Confederazione degli stati indipendenti (ex Unione sovietica) e dalle Repubbliche baltiche che hanno stipulato nel 1995 18 *joint venture* congiuntamente alle 89 società emiliane nelle quali risultano avere cariche sociali cittadini della Confederazione degli stati indipendenti; in più risulterebbero 313 società commerciali che mantengono operazioni con la Confederazione degli stati indipendenti,

si chiede di sapere:

quali siano gli strumenti che i Ministri in indirizzo intendano adottare visto che le operazioni della polizia e dei carabinieri, pur avendo agito al massimo delle loro possibilità, non hanno dato i risultati previsti poichè si è passati dai 17.200 furti del 1993 ai 19.414 del 1995, dalle 224 rapine del 1993 alle 263 del 1995, dagli 895 delitti per stupefacenti del 1993 ai 623 del 1995, con 9.892 persone denunciate nel 1993 contro le 7.868 del 1995 e con 2.257 persone arrestate nel 1993 contro le 1.965 del 1995;

se il flusso migratorio proveniente dai paesi dell'ex blocco sovietico, in particolare dalla Russia, non debba essere considerato e controllato con molta attenzione visto che si è passati dai 9.296 ingressi del 1993 ai 71.316 del 1995;

se questo aumento dei flussi sia dovuto ad una concertata facilitazione nel rilascio dei visti e dei permessi tra la Confederazione degli stati indipendenti e delle Repubbliche baltiche e la regione Emilia-Romagna;

se già nel 1995 i ben 145 soggetti italiani interessati nelle varie società si fossero rivelati noti agli schedari di polizia per vari motivi, ed eventualmente quali, e quindi se potessero operare a livello commerciale o finanziario e cosa si sia fatto da allora;

se corrisponda a verità che sempre nel 1995 negli stessi schedari risultarono noti 234 cittadini nati nella Confederazione degli stati indipendenti-URSS (172 donne e 62 uomini), ed eventualmente se tutti i suindicati cittadini avessero i requisiti di legge per operare in Italia e se

gli *iter* burocratici da seguire per poter lavorare in Italia risultassero essere regolari.

(4-07467)

WILDE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che tra le numerose denunce di Ernesto Galli della Loggia relative ai Giochi olimpici di Roma 2004 nel «Corriere della Sera» del 15 agosto 1997, nell'articolo «Olimpiadi-Il grande banchetto», viene riportato che Primo Nebiolo ha costruito le sue fortune su un'enorme somma di denaro (venti milioni di dollari) ottenuta in cambio del consenso a spostare per ragioni televisive l'orario delle finali di atletica alle Olimpiadi di Seul;

che a queste accuse la IAAF ha risposto riservandosi ogni azione giudiziaria e ogni richiesta di risarcimento per i danni derivanti da «false e diffamatorie dichiarazioni», ma nel medesimo tempo, in merito alla somma di denaro di cui parla l'articolista, la Federazione ha ammesso che «è in effetti stata versata una somma da un importante *sponsor* coreano sul conto corrente della International athletic foundation» che dovrebbe essere gestita ed amministrata dai dodici consiglieri della IAAF,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il membro del CIO Primo Nebiolo sia estraneo a tali ingenti movimenti o se effettivamente sia stata incassata la somma di cui sopra ed eventualmente se sia stata dichiarata nelle dichiarazioni dei redditi degli anni successivi a tale Olimpiade;

se non si ritenga opportuno attivare una seria indagine in merito a quanto riferito anche da altri *media* nazionali su tale somma;

se esistano riscontri finanziari tra la Adidas e Nebiolo.

(4-07468)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che presso l'ufficio stranieri della questura di Padova lavora un certo ispettore Matteo Gatto che sembrerebbe non disdegnare qualche regalo in cambio del rilascio di permessi di soggiorno a cittadini stranieri e che nessuno ha mai provveduto a verificare la fondatezza delle voci che circolano sempre più insistentemente;

che solo la Digos a seguito di denunce avrebbe fatto una perquisizione presso il domicilio dello stesso dove sarebbero stati rinvenuti 600 milioni in contanti e depositi bancari consistenti, che lo stesso ritiene che tutto gli debba essere restituito e che nessuno ha ribattuto o presentato osservazioni in merito,

si chiede di sapere se quanto suindicato corrisponda a verità e se siano in corso indagini.

(4-07469)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che la Mira Lanza spa, con sede a Mira (Venezia), Riviera Matteotti, ha conferito l'incarico alla società Nuova Edilizia di provvedere a

lavori di ricostruzione e restauro per un valore complessivo di circa 100 miliardi;

che risulterebbe che la Nuova Edilizia avrebbe subappaltato il lavoro ad un'altra società, la «Itaca srl», via Guolo 22, Dolo (Venezia), il cui amministratore è Luigi Biancato; successivamente la Itaca avrebbe subappaltato ad altre società quali la CPS, titolare Pilotto di Portogruaro (Venezia), e Iron Edil, Campagna Lupia (Venezia);

che nel programma dei lavori compare anche la realizzazione di 300 appartamenti per un totale di un milione di metri cubi,

si chiede di sapere:

se all'interno dell'area Mira Lanza sia in costruzione un mega-capannone di metri quadrati 7.000 i cui lavori furono iniziati senza concessione, poi rilasciata solo nell'aprile 1997, e quindi quando sia stato dichiarato l'inizio dei suindicati lavori e quando sia stata rilasciata la concessione;

se la fretta d'iniziare i lavori risulterebbe dovuta alla necessità di coprire rifiuti tossici-nocivi e speciali interrati, sopra i quali è stata costruita una platea in cemento armato che funge da «coperchio», e sia in relazione alla inconsistenza del terreno sottostante tale platea sia sostenuta da palificazioni sempre in cemento armato;

se tale operazione sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge in materia ambientale, specialmente in relazione alle direttive dell'Unione europea;

se corrisponda a verità che durante la realizzazione di tali opere diversi operai rimasero ustionati e per le relative medicazioni siano stati dirottati in più ospedali, e quindi se il signor Nalon, attuale ispettore del nucleo ecologico presso la procura di Venezia, non abbia riscontrato nulla di anomalo nonostante le numerose verifiche richieste per esalazioni tossiche ed eventualmente di quale natura ed origine fossero tali esalazioni;

se il comportamento del sindaco di Mira Pompeo Volpe risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge, anche in relazione alle responsabilità in merito all'impatto ambientale per la copertura di una discarica di rifiuti tossici, se siano stati preventivamente eseguiti carotaggi e di quale natura sia il terreno sottostante;

se siano state intaccate le falde acquifere sotterranee, se tale mega-operazione immobiliare risulti essere regolare in relazione alle distanze di un'ex mega-discarica di rifiuti tossici e quindi se si sia ottemperato alle garanzie di legge;

se Luigi Biancato sia residente a Camponogara, in via Meritore 15, e se sia coinvolto nelle indagini per i reati di falsa fatturazione ed evasione dell'IVA per circa 16 miliardi.

(4-07470)

CÒ, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Ministro degli esteri tedesco Volker Ruhe durante una visita recentemente effettuata presso l'aeroporto di San Damiano

(Piacenza) ha dichiarato che il contingente dell'aviazione tedesca rimarrà presso la base almeno per tutto l'anno 1998;

che tale contingente si è insediato nell'aeroporto militare su mandato dell'ONU e della NATO nel luglio del 1995 e deve abbandonare la base entro il corrente anno;

ritenuto:

che le dichiarazioni del Ministro tedesco sono gravemente lesive della sovranità nazionale perchè fanno dipendere la presenza del contingente da una unilaterale decisione del Governo tedesco;

che tale decisione è comunque lesiva delle decisioni di organismi internazionali a suo tempo assunte,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nei confronti del Governo tedesco, sia per sollecitare il rispetto della sovranità territoriale italiana che sarebbe gravemente violata dalla decisione di prolungare la permanenza del contingente tedesco sul nostro territorio.

(4-07471)

BUCCIERO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la tutela del diritto d'autore ed in particolare delle opere cinematografiche ed audiovisive, in tutte le loro forme di realizzazione e sfruttamento, rappresenta una delle tematiche più rilevanti negli ordinamenti giuridici moderni;

che, per quanto riguarda la repressione del fenomeno della contraffazione, l'Italia da anni è il «fanalino di coda» dei paesi più industrializzati;

che proprio per porre rimedio a tale situazione la Commissione giustizia del Senato ha predisposto un nuovo testo normativo che, novellando la legge n. 633 del 1941, adegua la normativa italiana alle nuove realtà della contraffazione;

che il fenomeno della video-pirateria non si estrinseca soltanto attraverso l'illecita duplicazione di videocassette ma anche attraverso l'illecito noleggio delle suddette;

che in gran parte del territorio nazionale numerosi circoli aziendali e svariati enti pubblici dispongono di fornitissime videoteche a disposizione di soci, dipendenti e familiari;

che tali dotazioni consentono la cessione in uso ai soci e/o dipendenti di videocassette di opere cinematografiche di recentissima uscita – per giunta destinate alla sola vendita al pubblico – a bassissimo prezzo ovvero dietro al pagamento della sola cauzione;

che tale prassi, oltre a porre i suddetti operatori in illegittima concorrenza con le videoteche che scontano prezzi maggiori per le videocassette destinate al noleggio, aggira e viola le norme relative al diritto di noleggio (articolo 72, comma 2, della legge n. 633 del 1941), dando vita a vere e proprie forme di commercializzazione e distribuzione illegittima delle videocassette e degli altri supporti audio e video;

che tali comportamenti costituiscono altresì violazione delle norme penali e fiscali, provocando una ulteriore espansione del fenomeno della cosiddetta «pirateria» delle opere dell'ingegno;

che il fenomeno appare largamente diffuso e, per ciò stesso, pericoloso per il danno che esso provoca al mercato della distribuzione – anche al dettaglio – dei supporti audiovisivi e, di conseguenza, per l'industria nazionale del settore;

che quanto precede costituisce una violazione delle norme in materia e, in particolare, delle disposizioni di cui all'articolo 171 e seguenti della legge n. 633 del 1941 nel testo novellato con decreto legislativo n. 685 del 21 novembre 1994;

che recentemente la stessa Corte costituzionale, con sentenza 12-28 febbraio 1997, n. 53, ha ribadito che «la nuova e specifica disciplina del diritto di noleggio non si fonda di certo su presupposti di attenuazione della tutela e delle sanzioni apprestate a presidio dell'autore e degli altri titolari dei diritti connessi, ma, al contrario, sull'esigenza di dettare norme più specifiche anche a fronte dello sviluppo esponenziale che, a partire dagli anni '80, è venuto assumendo il fenomeno speculativo del noleggio e della duplicazione»;

che in alcuni casi, come riportato anche da organi di informazione, l'autorità giudiziaria ha chiesto l'archiviazione dei procedimenti afferenti i casi sopra delineati, in aperta inottemperanza delle norme in materia di diritto d'autore,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda adottare per far fronte a questa delicata e non più procrastinabile situazione.

(4-07472)

CARCARINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nei giorni scorsi al Policlinico Umberto I di Roma una paziente, H.R., è stata costretta a pagare il *ticket* per la rieducazione foniatrica, pur essendone esente, e che alle sue proteste i vertici del Policlinico hanno spiegato che le prestazioni relative alla rieducazione foniatrica non rientrano nei protocolli convenzionali stipulati con la regione Lazio e non usufruiscono e quindi sono esclusi dal sistema tariffario, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda mettere in atto poichè l'esenzione dal *ticket* è un istituto generale, previsto per le fasce più deboli della popolazione a cui tutti gli enti sanitari indistintamente sono obbligati.

(4-07473)

CORRAO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il 22 agosto 1997 si è verificata l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica in contrada Monte Bonifato ed in alcune zone di Alcamo (Trapani);

che un incarico dell'Enel, contattato subito tramite il numero verde per la segnalazione dei guasti, rispondeva che la società stava provvedendo alla riparazione e che il servizio sarebbe stato attivato entro mezz'ora;

che ciononostante, ad oltre 12 ore dall'inizio dell'interruzione, nella mattinata del 23 agosto in contrada Monte Bonifato il servizio non era stato ancora attivato e che al numero verde l'unica risposta che si riusciva ad ottenere era quella di una registrazione, che ripeteva che la chiamata era stata inoltrata e si pregava di attendere;

che nonostante le lunghe attese e le ripetute chiamate è risultato impossibile contattare il personale dell'ufficio guasti dell'Enel;

considerato:

che guasti ed inconvenienti del genere si ripetono di frequente nella città di Alcamo e nelle zone limitrofe anche in presenza di perturbazioni atmosferiche di modesta entità;

che ciò comporta grave nocimento alle attività economiche locali e disagi alla popolazione,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire con urgenza presso gli organi competenti dell'Enel affinché si ponga immediatamente rimedio al guasto segnalato e comunque si provveda a quegli interventi necessari per garantire alla zona un servizio regolare ed efficiente.

(4-07474)

DOLAZZA. – Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. –
Premesso:

che il quotidiano «Il Giornale» del 10 settembre 1997 ha pubblicato che «ai margini della strada statale che porta da Massa Marittima a Siena» presso Chiusino, nel Senese, non lontano da alcuni agricoltori al lavoro ed a cento metri da una casa colonica, sono precipitati provocando due piccoli crateri due serbatoi esterni di carburante di un aeromobile F104 dell'Aeronautica militare di base all'aeroporto di Grosseto che, con altro velivolo dello stesso tipo, stava effettuando un'esercitazione di volo nello spazio aereo sovrastante Casole D'Elsa;

che lo stesso quotidiano, nello stesso giorno, pubblica quanto segue: «La perdita dei serbatoi è l'ultimo incidente occorso ai caccia della base grossetana. Dal luglio '90 – sempre secondo il citato quotidiano – sei ufficiali del Quarto stormo sono morti in altrettanti incidenti. Poco più di un anno fa, nel febbraio del '96, un caccia precipitò addirittura tra i capannoni della zona industriale a nord della città...»;

che il Ministro della difesa ha omesso di rispondere ai numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo relativi all'impiego da parte dell'Aeronautica militare degli aeromobili F104, progettualmente vecchi di circa cinquanta anni, costruiti non meno di vent'anni or sono e di onerosa manutenzione per le ricorrenti modifiche, i controlli e i lavori;

che il Ministro della difesa non ha voluto tenere conto delle richieste formulate in sede parlamentare in occasione di un mortale incidente occorso negli scorsi mesi ad un aeromobile F104 di base a Trapani, affinché fossero sospesi i voli con questi velivoli e disdetti i contratti, relativi agli stessi aeroplani, con la Finmeccanica spa;

si chiede di conoscere:

se risponda a verità quanto pubblicato su «Il Giornale» e riportato nella premessa;

a quanto ammontino i contratti in corso fra il Ministero della difesa e la Finmeccanica spa (e ditte associate) relativi a manutenzioni, revisioni, modificazioni ed ispezioni ad aeromobili F104;

se il Ministro della difesa, per ovvie considerazioni di salute pubblica e al fine di evitare il protrarsi di un enorme spreco di pubblico denaro, non ritenga di sospendere tutti i voli degli aeromobili F104 di tutte le serie e le varianti;

a quali conclusioni sia pervenuta la magistratura territoriale ordinaria incaricata delle inchieste giudiziarie sugli ultimi cinque incidenti di volo occorsi ad aeromobili F104 con perdita del pilota.

(4-07475)

FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che nella seduta del Senato della Repubblica del 3 giugno 1997 gli scriventi hanno presentato l'interrogazione 4-06213;

che con la stessa interrogazione è stato chiesto «se non si ritenga di dover ripristinare le agevolazioni preesistenti al decreto del 28 marzo 1997 e, in caso contrario, di prevedere immediatamente, con uno strumento diverso da quello delle tariffe postali, agevolazioni di altra natura purchè tali da consentire, nel piano economico, l'effettiva penalità dell'informazione attraverso la stampa minore»;

che in data 7 agosto 1997 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha inviato la risposta alla succitata interrogazione nella quale, nonostante una dettagliata spiegazione circa le novità apportate dall'articolo 2, commi 19 e 20, della legge n. 662 del 1996, non è stato preso alcun impegno per il ripristino delle agevolazioni preesistenti al decreto del 28 marzo 1997 nè tanto meno sono state indicate soluzioni alternative che consentano, sul piano economico, l'effettiva pluralità dell'informazione attraverso la stampa minore,

gli interroganti chiedono di sapere – visto che la risposta del Ministro delle poste elude quanto richiamato nella precedente interrogazione – se non si ritenga di fornire più puntuali assicurazioni in proposito.

(4-07476)

FUMAGALLI CARULLI, ZANOLETTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la macellazione degli struzzi allevati nella regione Piemonte non trova soluzione a livello di Ministero della sanità-servizi veterinari;

che il 17 maggio 1996, col decreto del Presidente della Repubblica n. 364, si è compiuto un primo passo consentendone la macellazione solo in strutture esclusive per struzzi: unica specie animale che ha questa limitazione, gli operatori del settore sono quindi enormemente penalizzati, in quanto, pur trovandosi nella situazione di dover macella-

re, anche per dare sbocco finale alla loro attività, non si ha un numero sufficientemente elevato di animali che attragga capitali da investire nella onerosa costruzione di uno specifico macello mentre, per contro, si hanno numerosi macelli a capacità limitata che potrebbero essere egregiamente utilizzati, ovviamente in giornate dedicate;

rilevato che i vari aspetti tecnici e legali della «macellazione promiscua» degli struzzi sono stati valutati, discussi ed approvati alla fine del 1996 da una apposita commissione presieduta dal professor Corsico della facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Milano che ha auspicato tale tipo di macellazione;

sottolineato:

che il grave ritardo nell'approvazione di tale normativa da parte del Ministro della sanità rende l'Italia unico paese europeo in cui non si sia ancora iniziata la macellazione degli struzzi e che gli struzzi (per ragioni climatiche e per l'enorme domanda di carne e di pelle) rappresentano per molte aziende zootecniche la più valida alternativa alla crisi strutturale della zootecnia;

che da anni l'industria della pelletteria italiana importa decine di migliaia di pelli di struzzo e da circa due anni è permessa la commercializzazione della carne di struzzo che, per il problema sopra esposto, deve necessariamente essere importata, con notevole aggravio del già enorme *deficit* agroalimentare oltre al mancato guadagno degli allevatori locali,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga ormai urgente una legislazione che ponga il nostro paese agli stessi livelli di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Austria;

che cosa intenda fare per porre rimedio alla grave crisi della zootecnia italiana.

(4-07477)

MACONI, PILONI, SMURAGLIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi si sono verificati episodi di intolleranza e vandalismo contro diverse sedi sindacali: a Varese la sede della CGIL è stata forzata e imbrattata, a Vimercate (Milano) è stata fatta segno di gravi atti di vandalismo;

che questi episodi sono stati preceduti da atti sostanzialmente analoghi, verificatisi nei mesi precedenti, coinvolgendo sedi sindacali e politiche, a Milano e Varese;

che questi fatti appaiono come uno degli effetti della campagna antisindacale e di divisione che la Lega Nord ha scatenato nel paese, prospettandosi così il rischio che l'intolleranza prenda il posto del libero confronto delle idee,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per vigilare affinché tali episodi non si ripetano e per assicurare il rispetto della legalità, della civile convivenza e dei diritti sindacali previsti dalla Costituzione;

quali iniziative si intenda assumere per garantire il libero svolgimento della manifestazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori prevista per il 20 settembre 1997, a fronte dell'assurda ed illegittima pretesa del comune di Milano di addebitare alle stesse organizzazioni il costo dei servizi di vigilanza urbana, così di fatto tentando di porre oggettivi e pretestuosi intralci all'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti.

(4-07478)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01255, del senatore Monteleone, sullo schema legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri in tema di rappresentatività dei sindacati del pubblico impiego nel settore sanità;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01254, della senatrice Siliquini, sul progetto di riforma del sistema bancario proposto dall'ABI;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01242, del senatore De Carolis, sulla tratta ferroviaria Nettuno-Roma;

3-01247, dei senatori Manzi ed altri, sui probabili licenziamenti da parte delle Ferrovie dello Stato;

3-01253, del senatore Castelli, sul collegamento ferroviario tra alcuni comuni della provincia di Lecco;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01244, dei senatori Manzi ed altri, sull'approvazione di uno «statuto dei lavori»;

3-01245, dei senatori Manzi ed altri, sulla richiesta di cassa integrazione presentata dalla Olivetti;

3-01246, dei senatori Manzi ed altri, sull'Arsenale di Porto Marghera;

3-01248, dei senatori Manzi e Marino, sugli incidenti sul lavoro verificatisi all'ILVA di Taranto;

3-01249, dei senatori Manzi ed altri, sull'intenzione di licenziare i lavoratori ritenuti in esubero da parte della Lucchini-Siderurgica di Piombino;

3-01250, dei senatori Manzi ed altri, sugli stipendi dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato;

3-01251, dei senatori Manzi ed altri, sull'azienda chimica Moplefan di Terni;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01241, della senatrice Daniele Galdi, sul comportamento del presidente dell'ordine dei medici di Genova.

Interrogazioni svolte in Commissione

A seguito del dibattito svoltosi il 29 agosto 1997 presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Affari esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, debbono considerarsi svolte le seguenti interrogazioni:

3-01236, del senatore Curto, 3-01237, dei senatori Peruzzotti ed altri, e 3-01238, del senatore Jacchia, sul problema del rimpatrio dei profughi albanesi.

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione è stata svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), nella seduta n. 75 del 10 settembre 1997:

3-01239, del senatore Russo Spena, sulla questione curda.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione: 4-07266, del senatore Bonatesta.